Quotidiano / Anno XLIX / N 275 (Sped. abb. post. gruppo 1/70)

l'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

★ Domenica 8 ottobre 1972 / L. 90

Dopo la grave conferma fatta al Senato dal ministro degli esteri

Nuove pesanti accuse al governo per la cessione della Maddalena

La concessione agli USA di una base per i sommergibili nucleari duramente criticata dal quotidiano romano « Il Messaggero » – Anche il « Corriere della sera » ha espresso forti riserve sulle trattative segrete per l'accordo – Spudorato atteggiamento dei giornali parafascisti – Allarmata dichiarazione del presidente della « Pro-Natura » prof. Giacomini

Gli effetti del centro-destra

SAPPIAMO meglio, dopo il caso della Maddalena, che cosa sia il centro-destra: e non lo sappiamo meglio solo noi comunisti. Certo, molti quotidiani, a partire da quelli dell'estrema destra, grottescamente cercano di giocare con le parole, seguendo il penoso tentativo del ministro degli Esteri Medici. « La Maddalena — titolano diversi giornali — non sarà una base navale USA ». E' vero, dicono, alla Maddalena stazionerà una nave appoggio americana per i sommergibili atomici; è vero, aggiungono, alla nave appoggio si affiancheranno i sommergibili per essere riforniti: ma questa non è una base. Benissimo. E allora come la chiameremo questa « cosa » che il governo italiano ha concesso agli americani? Come si definisce una « cosa » dove « attracca » una nave-appoggio alla quale si aggregheranno sommergibili atomici?

Questi sforzi terminologici sono sciocchi, ancor prima di essere bugiardi. In italiano un posto dove c'è tutto quello che lo stesso governo è stato costretto ad ammettere a proposito della Maddalena, si chiama una base navale. E gli americani stessi, nella loro lingua, lo hanno detto da gran tempo, senza tanti complimenti: sbugiardando i loro servitorelli italiani con il disprezzo che costoro, d'altronde, pienamente si meritano.

Questa volta, però, non vi è soltanto il petulante coro di sostenitori d'ogni panzana governativa. Alcuni giornali non secondari non se la sentono di far la figura degli sprovveduti: e, pur riferendo della incredibile distinzione del governo tra « base militare » e « attracco per navi militari », prendono le distanze, e giungono a una critica esplicita anche se, naturalmente, si guardano bene dal dar ragione ai comunisti. Per il quotidiano milanese *Il Corriere della sera*, il governo ha fatto male a seguire per tanto tempo la tattica del silenzio attorno a questo episodio. Per il quotidiano romano *Il Messaggero*, si tratta di un « passo falso » rispetto al clima attuale di distensione internazionale e rispetto alla funzione di mediazione e di pace cui l'Italia dovrebbe essere interessata nel Mediterraneo.

Sono, certo, riconoscimenti parziali: ma non perciò meno indicativi. D'altronde, il fronte della protesta ha visto insieme, in questa circostanza, forze anche molto distanti dai comunisti. La verità è, però, che non si tratta soltanto del vergognoso silenzio e neppure soltanto di un passo falso. Di tutta la vicenda il Parlamento era stato tenuto totalmente all'oscuro: a dimostrazione del disprezzo del governo attuale verso le istituzioni democratiche e, più ancora, della violazione dei loro diritti. Dunque, già qui vi è una constatazione da fare: e cioè che il centrodestra rappresenta un ulteriore e grave arretramento rispetto a un corretto funzionamento del sistema democratico costituzionale.

INSIEME alla questione di metodo, però, anche il problema di merito va ben oltre a un semplice passo falso. Esso riguarda, com'è stato detto dai comunisti al Senato, sia la offesa portata alla sovranità nazionale con la concessione di una base a un paese straniero — che si aggiunge, occorre non dimenticarlo, alla costellazione di basi NATO in Sardegna e in tutto il territorio nazionale — sia il problema generale dell'indirizzo della politica estera italiana. Si deve ricordare che il governo italiano, con l'operazione della Maddalena, si allinea a quelli greco e spagnolo nel fornire basi navali agli Stati Uniti e che, così facendo, esso assume una posizione non solo moralmente repugnante, ma politicamente pericolosa anche — ma non solo — nel conflitto ancora aperto nel Medio Oriente.

Falso è l'argomento secondo cui la cessione della base sarebbe giustificabile per la presenza di una flotta sovietica nel Mediterraneo. A parte il fatto che questa flotta è giunta ben dopo quella americana, che la sua consistenza è estremamente ridotta rispetto a quella degli Stati Uniti, che le sue basi strategiche sono nel Mar Nero, la questione essenziale è che una giusta politica italiana dovrebbe essere volta non già a rendere permanente la presenza nel Mediterraneo di flotte straniere ai paesi rivieraschi, ma, al contrario, a far sì che le flotte straniere si allontanino. Tale è la posizione dei comunisti: e pura menzogna è sostenere che il PCI si schiererebbe a favore della presenza di una flotta e contro la presenza dell'altra. D'altronde, la stessa Unione Sovietica è venuta proponendo a più riprese che il Mediterraneo divenga un mare di pace senza flotte straniere e dunque anche senza la flotta dell'URSS.

IL FATTO è che il governo di centrodestra ritorna a una concezione dell'alleanza atlantica e del rapporto con gli Stati Uniti che ripropone la linea seguita negli anni cinquanta: la linea, cioè, dell'oltranzismo più sconsiderato e del servilismo più umiliante. Così facendo, però, il governo si pone in contrasto dichiarato persino con la linea di altri governi atlantici, che sono venuti guadagnando uno spazio d'iniziativa politica, pur rimanendo all'interno del patto, a tutto vantaggio dei propri paesi.

Il governo di centrodestra si assume, con la sua linea, un compito di strumento frenante in quel processo di distensione europea, di riduzione bilanciata delle forze militari, di sicurezza collettiva ch'è l'unico da cui possono uscire vantaggi per il Paese. Un viaggio a Mosca, divenuto ormai cosa certo non differibile dopo i clamorosi viaggi altrui e dopo che tutti gli altri ci hanno preceduto anche in materia di scambi commerciali, non basta certamente a nascondere la sostanza di una politica ben lontana da una linea di reale distensione internazionale e di reale autonomia nazionale.

Nel concreto emerge così il significato della svolta di centrodestra. I liberali al governo non sono soltanto un simbolo o un pegno di conservazione. Essi hanno rivendicato in Senato la loro funzione determinante nella formazione e nella difesa della linea dell'oltranzismo in politica internazionale. D'altronde, è stata appunto la coalizione di democristiani, socialdemocratici, repubblicani e liberali, nel periodo centrista tanto caro ad Andreotti, a condannare l'Italia a diventare il Mezzogiorno d'Europa, fornitore di mano d'opera a buon mercato e di capitali ai paesi più ricchi, ed è stata la medesima coalizione a porre l'Italia alla coda dei paesi atlantici in una condizione di penosa subalternità. Molto è cambiato, però, rispetto ad allora. Tra l'altro, oggi, non sono più solo i comunisti e i socialisti a constatare che la politica dell'oltranzismo atlantico è una linea suicida per tutto il Paese.

Aldo Tortorella

La conferma, fatta venerdì al Senato dal ministro degli Esteri Medici, che il governo Andreotti-Malagodi ha dato il suo assenso alla richiesta americana di potere utilizzare l'arcipelago di La Maddalena come base per i sommergibili nucleari della VI Flotta è stata ampiamente (e variamente) commentata, ieri, dalla stampa italiana. Non sono mancati accenti fortemente critici nei confronti di questa gravissima decisione. *Il Messaggero* ha contestato nel suo editoriale — dal titolo, significativo, *Un passo falso* — gli argomenti addotti dal ministro nel tentativo di « sdrammatizzare » la questione. « *Sui pericoli, sia pure remoti, d'inquinamento atomico* — scrive il quotidiano romano — *si sono pronunciati nei giorni scorsi numerosi scienziati italiani con l'autorità di una competenza certo superiore a quella di un uomo politico. Che la nave d'appoggio* (cioè la *Gillmore*, che sta per arrivare a La Maddalena, N.d.R) *crei di fatto una nuova base militare in Sardegna appare altrettanto innegabile; la controprova è che Grecia e Spagna avevano declinato con vari pretesti la proposta americana di impiantare sulle loro coste la base d'appoggio per i sommergibili USA. Infine è difficile credere che la zona militare inevitabilmente creata attorno al porto della Maddalena sia il modo migliore per dare una spinta turistica all'isolella* ».

Il governo di centrodestra, sottolinea così *Il Messaggero*, si è dimostrato in questa occasione più acquiescente verso le pretese americane perfino dei governi fascisti di Atene e di Madrid.

L'accordo bilaterale per La Maddalena — continua l'editoriale — « *non rientra negli accordi NATO: è una decisione presa con una segretezza discutibile, che sembra confermare come tutta l'operazione militare sia molto più delicata di quanto voglia farla adesso apparire l'onorevole Medici* ». Era davvero indispensabile per la sicurezza militare italiana firmare questo accordo? E perché non si è comunque ritenuto necessario sottoporlo all'approvazione del parlamento, invece di mettere il Paese di fronte al fatto compiuto? A questi inquietanti interrogativi il quotidiano romano risponde in modo esplicito e duro: « *Non siamo ai tempi della guerra fredda. (...) l'accordo per i sommergibili alla Maddalena (...) appare in contraddizione con la politica vigile ma conciliante dell'Italia nel Mediterraneo e si delinea come un passo falso* ».

Riserve sono state avanzate — in forma più sfumata e « prudente » — anche dal *Corriere della sera*, che, in un corsivo di prima pagina (*I sommergibili del silenzio*), ha ricordato, commentando le dichiarazioni del ministro degli esteri, come contro la concessione agli USA della nuova base in Sardegna abbiano protestato non soltanto coloro che vedono nel patto atlantico

(Segue in penultima)

Severa critica del fisico Amaldi

Il prof. Edoardo Amaldi ha dichiarato a « l'Unità » il proprio consenso con la protesta, che nel mondo scientifico si leva in rapporto alla tentata concessione della base della Maddalena ai sommergibili nucleari USA; atto che si colloca fra quelli che concorrono ad accrescere e aggravare il peso degli armamenti nucleari, e della minaccia di catastrofe che ne deriva.

L'illustre scienziato — che assieme con Enrico Fermi contribuì ad alcune fra le prime e fondamentali scoperte nel campo della fisica nucleare, e in questo medesimo campo è tutt'ora una delle autorità mondiali — aveva prese posizione da tempo contro gli armamenti nucleari e la loro « escalation », impegnandosi in particolare in favore del trattato di non-proliferazione di tali armamenti. Interpellato da noi per telefono, ci ha confermato la sua posizione di attivo sostegno del disarmo nucleare, e perciò di dissenso e di riprovazione per quanto riguarda la concessione di una base italiana ai sommergibili nucleari. Ritiene di non essere in grado — in mancanza di specifiche informazioni al livello scientifico — di valutare o misurare il pericolo che con la cessione della base è connesso; ma tale pericolo indubbiamente esiste, e non può che essere molto serio.

Il professor Amaldi era appena rientrato a Roma — dove da quarant'anni insegna fisica, in modo sempre nuovo e aggiornato — da Ginevra, dove dirige importanti ricerche di base presso il CERN (Centro europeo per le ricerche nucleari); da lungo tempo attivo nei rapporti internazionali di natura scientifica, Amaldi ne ha tratto una conoscenza dei problemi reali, che irrobustisce la ispirazione ideale del suo impegno per il disarmo. Nel nostro breve colloquio telefonico, ha anche voluto precisare che ciascun momento della « escalation » nucleare — da qualsiasi parte — comporta gravi pericoli o aggrava quelli esistenti; perciò la moderazione e il senso di responsabilità vanno richiesti a ciascuna delle grandi potenze. In questo senso, egli ha apprezzato l'iniziativa e i primi risultati dei colloqui SALT, e augura che un successo più sostanziale in tale sede ponga termine alle giustificate preoccupazioni, che passi come la cessione della Maddalena non possono non suscitare.

f. p.

Sottoscrizione a 3 miliardi e 98 milioni

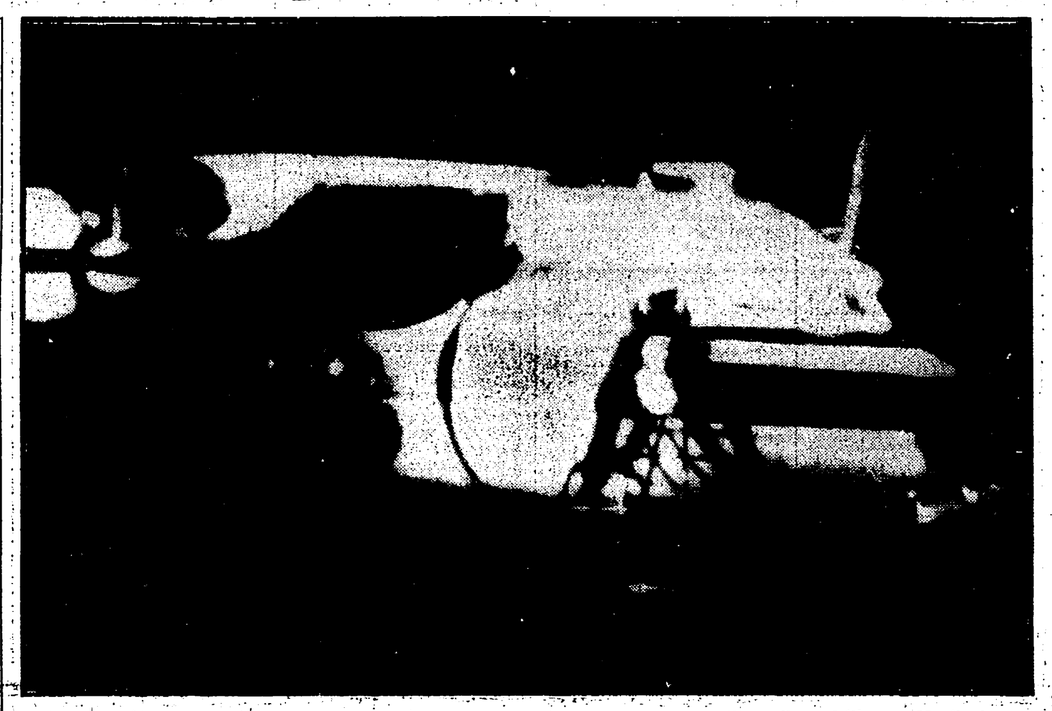
● 45 federazioni hanno superato l'obiettivo e 39 l'hanno raggiunto - Domenica 15 ottobre chiusura e sorteggio dei premi

Le scuole scioperano il 13-14 ottobre

● La decisione della CGIL e della UIL per: diritto allo studio, corsi abilitanti, personale non insegnante A PAGINA 7

Aeroporti svenduti dallo Stato

● L'operazione, che si propone di rimpinguare il bilancio militare, ha già messo in moto la speculazione A PAGINA 7



RONCHI DEI LEGIONARI — L'ultimo istante della lunga notte: un agente entra nella carlinga dell'aereo. Ma il giovane dirottatore è già morto da diverse ore A PAGINA 5

Sparatoria notturna sul « Fokker »

Trieste: tragica conclusione del dirottamento Il pirata ucciso dalla polizia

Aveva compiuto il servizio militare fra i paracadutisti nella « Folgore » - Voleva lanciarsi sull'Appennino - Ancora numerosi interrogativi sulla vicenda - Si cercano eventuali complici - Indagini sui possibili collegamenti con la strage dei carabinieri presso Gorizia

Grande mobilitazione di lotta per occupazione e contratti

ALTRE ADESIONI ALLO SCIOPERO DEL 10

Difficile la trattativa dei chimici

Si fermano le province di Firenze, Treviso, Milano, Verona, Ancona, Bologna, Roma e Val d'Aosta — Resterà bloccato tutto il gruppo Montedison — Fino a tarda notte la riunione dei chimici: contraddittorio atteggiamento degli industriali

Si apre domani una settimana di grande impegno sindacale, di cui saranno protagonisti non solo i lavoratori dell'industria, ma numerose città e intere regioni. La necessità di migliorare la condizione operaia, con la conquista di nuovi contratti di lavoro, si salda con la volontà di larghi strati di lavoratori e cittadini di sviluppare l'occupazione, pesantemente colpita in questi mesi dai piani di ristrutturazione padronali. Sono questi due gli obiettivi di fondo della giornata di lotta di martedì prossimo. Accanto ai 500 mila chimici — di cui 300 mila in lotta da 4 mesi per il contratto — scendono in sciopero un milione e mezzo di metalmeccanici, 1 100.000 edili del Lazio, i 40 mila pastai. La loro iniziativa si intrecceràcon quella dei 180 mila dipendenti della Montedison, che chiedono la revoca e il blocco dei licenziamenti e con gli scioperi decisi in molte province: così a Bologna, a Treviso, a Verona, ad Ancona, a Milano, a Mestre. Firenze effettuerà uno sciopero generale, mentre si fermerà l'industria di tutta la Valle d'Aosta.

La presidenza nazionale delle ACLI ha intanto confermato la propria adesione al grande sciopero del 10.

Tra i temi centrali di una così vasta mobilitazione il duro scontro contrattuale dei chimici. Anche ieri, per tutta la giornata sindacalisti e industriali si sono confrontati sulla piattaforma rivendicativa. La seduta che si è protratta fino a tarda notte ha messo a fuoco il carattere contraddittorio della posizione degli industriali (tra l'altro notevolmente divisi fra loro) su alcuni obiettivi qualificanti: quali quelli del salario e della classificazione. La trattativa appare difficile e faticosa forse anche per il maldestro tentativo dei padroni di perdere tempo.

Il rifiuto più pesante riguarda per ora il tema *salario*, nella sua complessità. Gli industriali insistono sulla gradualità degli oneri (i chimici chiedono un aumento di 20 mila lire), sulle difficoltà della garanzia e della mensilizzazione del salario. Chiusura anche sulla richiesta di una classificazione unica su sette categorie. La controproposta padronale parla di una riduzione dalle attuali 10 categorie a nove. La riunione che si svolge al secondo piano della sede confindustriale, a Roma, è seguita da centinaia di lavoratori.

A PAGINA 4

Intervista di Scheda sull'attuale momento politico-sindacale

● Le ultime vicende del Direttivo della Federazione - La base per la ripresa sta nel movimento - Le iniziative di lotta per i contratti e la occupazione, contro il carovita, per le riforme

● Il risvolto politico della crisi della CISL - « Alla crisi in atto la CGIL risponde con una più forte volontà unitaria » A PAGINA 4

A Bologna nel 28° dell'eccidio di Marzabotto

Solidarietà col Vietnam al Convegno di 50 città

Condanna dell'imperialismo - Un messaggio della Segreteria del PCI al sindaco della cittadina emiliana

BOLOGNA, 7

L'impegno all'iniziativa e alla lotta per la pace nel Vietnam e contro l'imperialismo è stato ribadito oggi nel convegno che 50 città italiane hanno tenuto in Palazzo d'Accursio nel quadro delle celebrazioni per il 28° anniversario dell'eccidio nazista a Marzabotto.

Innumerevoli le adesioni di Regioni, Comuni, Province, di parlamentari, di sindacati e consigli di fabbrica, di personalità del mondo artistico e culturale, di associazioni democratiche e antifasciste. Erano presenti, e parteciperanno domani alla marcia e alla manifestazione di Marzabotto (oratori i sen. Mario Venanzi e Arialdo Banfi), delegazioni delle città jugoslave di Zagabria e Krany, e polacca di Oswiecin. Domani sarà presente anche una delegazione del Comune di Roma.

Il convegno, aperto dal vice sindaco di Bologna Babbini, è stato introdotto da una relazione del prof. Mazzoni su « Pace nel Vietnam e nel mondo ». L'attiva solidarietà all'eroico popolo vietnamita è stata manifestata negli interventi del vice sindaco di Zagabria, dei rappresentanti dell'ANPI di Reggio Emilia, dei Comuni di Cagliari, Collegno e Grugliasco, di Paneri, presidente del Comitato emiliano per gli aiuti al Vietnam, di Brandalesi della Provincia di Bologna, dei delegati di Oswiecin

Al sindaco di Marzabotto sono giunti telegrammi del Capo dello Stato Leone, dell'on. Andreotti, di Terracini, di Boldrini, del GRP del Sud Vietnam, del segretario del PSI compagno Giacomo Mancini. A Bottonelli, la Segreteria del PCI ha inviato questo messaggio:

« La ricorrenza del 28° anniversario dell'eccido perpetrato dai nazifascisti contro i cittadini, le donne, i bambini, i vecchi di Marzabotto rinnova nell'animo di tutti i comunisti e di tutti gli antifascisti italiani non solo il commosso ricordo per le vittime e i sentimenti della solidarietà per i loro familiari e per tutta la popolazione della città martire e dell'esecrazione contro gli autori della nefanda barbarie, ma l'impegno più fermo a proseguire la lotta per la pace e contro il fascismo e l'imperialismo e in Italia e sul piano internazionale.

« Esprimiamo la calorosa adesione del PCI all'appello lanciato per la pace nel Vietnam e nel mondo dal Comitato promotore della manifestazione commemorativa. Nel nome delle vittime dell'eccidio di Marzabotto si levino alti la protesta contro i nuovi crimini dell'imperialismo che insanguinano, con i metodi dello sterminio di massa, le popolazioni dell'eroico Vietnam, e il monito severo di tutti i combattenti per la pace. In questo spirito tutti i comunisti italiani si associano all'odierna celebrazione ».

Si era presentato candidato alla presidenza della FNSI con l'appoggio dei fascisti

Piccoli battuto: vittoria democratica al Congresso nazionale dei giornalisti

Respinto l'attacco all'autonomia

Il colpo di mano tentato, col favor delle tenebre, contro l'autonomia del sindacato dei giornalisti italiani è clamorosamente fallito. Per la figura di punta dell'operazione — Flaminio Piccoli, capogruppo dei deputati democristiani —, per le forze messe in campo, per le modalità di esecuzione, il tentativo effettuato al congresso di Bolzano ha assunto un significato politico chiarissimo. Si è trattato di un attacco condotto dalla parte più reazionaria della DC, d'accordo con Andreotti e col governo di centrodestra, e col sintomatico appoggio dei fascisti, per impossessarsi dell'organizzazione giornalistica, snaturarne le caratteristiche, e bloccare la lotta per la libertà di stampa e per la riforma dell'informazione.

Dopo tante chiacchiere — sempre in senso anticomunista — sulle « incompatibilità » sindacali, ecco il capo dei parlamentari democristiani scendere in campo in prima persona per cercare di liquidare l'autonomia della FNSI. Come al solito, sono state messe in atto forme di ricatto e di pressione intollerabili. Ci si è trovati dunque in presenza di uno dei tanti episodi — non certo il meno rilevante — degli sforzi diretti a rendere tutti i più delicati settori della vita nazionale « omogenei » con la svolta a destra della DC e col governo Andreotti-Malagodi che ne è espressione.

Il fatto che l'operazione sia stata smascherata e infine duramente sconfitta, che ricatti e pressioni abbiano avuto così scarso risultato, che la categoria giornalistica abbia, nella sua maggioranza, riaffermato i propri orientamenti sindacali democratici è di grande importanza. Lo smacco è assai duro: per Piccoli e non soltanto per Piccoli.

Dal nostro inviato

BOLZANO, 7.

Il leader della destra dorotea, l'on. Piccoli, capogruppo d.c. alla Camera dei deputati, che aveva posto la sua candidatura a presidente del sindacato dei giornalisti italiani, è stato sconfitto dallo schieramento delle forze democratiche del giornalismo italiano, che hanno confermato alla testa della Federazione della stampa, Adriano Falvo, presidente uscente.

L'on. Piccoli, nella sua corsa alla presidenza, era sceso in campo cercando l'alleanza con gruppi apertamente fascisti e reazionari nell'intento di rovesciare la maggioranza che

Alessandro Cardulli

(Segue in penultima)

SETTIMANA POLITICA

La «conta» dei democristiani

E' certamente singolare che la preparazione del congresso nazionale democristiano — che si terrà nei primi mesi del '73 — prenda l'avvio non dalla discussione dei temi politici, che sono molti e di notevole portata, ma da un dato statutario, quale è quello del sistema di votazione interno. Prima di discutere per stabilire *che cosa sono*, i democristiani stanno bisticciandosi *sul modo come contarsi*. Dànno l'impressione di voler cominciare dal tetto, non dalle fondamenta. E così, a un anno di distanza dalla rumorosa battaglia che venne condotta su questa questione all'interno della DC (con una mobilitazione senza precedenti della stampa borghese in appoggio alla segreteria del partito, e perfino con il fiancheggiamento di alcuni titolati giuristi), torna in ballo il *quorum*.

Meglio: il *quorum* viene rimesso in discussione. Il Consiglio nazionale della DC, come è noto, introdusse nello statuto un'innovazione, per stabilire che ognuna delle nove correnti in cui si divide il partito avrebbe potuto avere diritto alla distribuzione dei posti negli organismi dirigenti soltanto nel caso in cui avesse raggiunto il 15 per cento dei voti. Si disse che il ricorso alla «correzione» del sistema proporzionale avrebbe potuto favorire un processo di coagulazione delle forze, ma era già chiaro che l'obiettivo su cui si puntava era quello di costituire al vertice dello «Scudo crociato», anche con l'aiuto dei metodi forzosi, una maggioranza di centro-destra, e di isolare Moro, insieme alle sinistre, all'opposizione (si avvicinava, tra l'altro, la competizione per la conquista del Quirinale...). Il *quorum*, comunque, è rimasto per adesso sulla carta, in attesa del congresso.

E in vista del congresso tanto le sinistre quanto alcuni settori della maggioranza hanno messo in dubbio la validità del cambiamento dello statuto. Ritorno alla proporzione pura? Impossibile, poiché questa soluzione suonerebbe troppo seccamente smentita per la passata impostazione di Forlani e dei *leaders* che nella occasione la sostennero. Ecco che allora si è fatta strada l'ipotesi di un nuovo sistema, il maggioritario: la maggioranza dei posti, cioè, dovrebbe essere assicurata a un «listone» (o, più probabilmente, a una confederazione di correnti «apparentate»: dorotei, fanfaniani, tavianei, ecc.), mentre i posti della minoranza dovrebbero toccare soprattutto alle sinistre, che in tal modo avrebbero la possibilità di presentarsi ognuna con proprie liste.

L'accordo, tuttavia, non è semplice neppure col maggioritario, poiché si tratta intanto di stabilire la percentuale di seggi che dovrebbe toccare alla coalizione maggioritaria. Le sinistre (Moro, la Base e «Forze nuove») ottennero nel congresso del '69 il 34 per cento dei voti, ed è logico che si battano per non vedere ora ridotto questo spazio, ma semmai per estenderlo. Una parte della maggioranza *in pectore*, invece, preme per ridurre proprio la rappresentanza della sinistra: Taviani, per esempio, dice che alle minoranze dovrebbero andare complessivamente non più del 20 per cento dei seggi. E' chiaro che una condizione così jugulatoria colpirebbe anche una parte della stessa maggioranza, rendendola prigioniera del «listone» e riducendo drasticamente le possibilità di dialettica interna. Moro ha chiesto che la percentuale della minoranza fosse, invece, del 40 per cento. E su questo si sta discutendo; ma è perfino possibile che nel corso della prossima riunione di Direzione, fissata per mercoledì, non venga presa nessuna decisione, o che non venga neppure affrontato lo scoglio.

In caso di applicazione del maggioritario, è chiaro che il «listone» eventuale dovrebbe essere aperto con i nomi di Andreotti e di Forlani. Sarebbe, quindi, statutariamente prima ancora che politicamente, il «listone» del centro-destra. Delicata è perciò la posizione di quella parte della sinistra di Base, capitanata da De Mita, che dopo avere votato contro la soluzione governativa ha ribadito il proprio sostegno a Forlani. Entrare o non entrare nel «listone»? Ritornare, un po' in ritardo data l'aria che tira, al *quorum*? De Mita, comunque, è rimasto alla vice-segreteria del partito, anche dopo che il moroteo Morlino (ufficio programma) e il forzanovista Vittorino Colombo (ufficio enti locali) avevano confermato le dimissioni dagli incarichi ricoperti, motivandole con l'opposizione al governo Andreotti-Malagodi.

Anche nel PSI, dove la vicinanza del congresso riscalda ancora di più la competizione tra le varie componenti del partito, si parla più dei meccanismi congressuali che della politica, dopo il «caso» degli eccessi del tesseramento in Sicilia. Sono lontani i tempi, insomma, in cui la divisione in correnti poteva essere presentata alla stregua di un modello da imitare nella vita interna dei partiti.

Candiano Falaschi

V. COLOMBO — Dimissioni dalla Giunta nazionale dc

DE MARTINO — Ultima fase del travaglio congressuale

Il giudice istruttore gli ha concesso ieri la libertà provvisoria

Saba scarcerato: rimane aperto il caso Feltrinelli

Numerosi interrogativi sui rapporti del giovane sardo con l'editore milanese - L'arresto insieme ad Augusto Viel, implicato nella vicenda della banda genovese «22 ottobre» - La firma sulla fattura per la riparazione del furgoncino «Volkswagen»

Dalla nostra redazione

MILANO, 7

Giuseppe Saba, il giovane sardo indicato di volta in volta come «l'uomo chiave» del giallo Feltrinelli, «l'uomo del furgoncino», il «luogotenente di Feltrinelli» è uscito oggi dal carcere di San Vittore, dopo sei mesi di detenzione. A farlo uscire è stato il giudice istruttore Ciro De Vincenzo, il magistrato che conduce l'inchiesta sulla sconvolgente tragedia di Segrate, firmando l'ordinanza di libertà provvisoria.

Dallo stesso carcere, sempre in libertà provvisoria, è uscito oggi anche Umberto Farioli, titolare di un'officina di via Carlo d'Adda, un giovane implicato nelle vicende delle cosiddette «Brigate rosse».

Giuseppe Saba, 28 anni, nativo di Bolotana (Nuoro), venne arrestato la sera del 15 aprile in un appartamento di via Subiaco 7, zona Bovisa, assieme ad Augusto Viel, implicato nelle vicende della banda «22 Ottobre» di Genova. Saba e Viel vennero arrestati nel corso di una irruzione della polizia. Il Saba — secondo la versione fornita allora dalla polizia — venne colto con una pistola in mano, ma venne disarmato prima che potesse usarla. Il Viel — sempre secondo la stessa versione — fu fermato in tempo mentre stava precipitandosi verso una stanza per imbracciare un mitra.

Il nome di Saba era saltato fuori una ventina di giorni prima. Su una ricevuta rilasciata al meccanico Pietro Farella dell'officina di via Lazzaro Papi per una riparazione a un furgoncino pagata 400.000 lire, c'era la firma di un certo «G .Saba». Il furgoncino risultò essere il famoso «Volkswagen» trovato a pochi metri dal traliccio di Segrate. Scovato l'indirizzo del Saba (via Romilli 20), la polizia vi fece irruzione. Ma il giovane non c'era più. Nella casa però gli inquirenti trovarono documenti a non finire: una placca di rame eguale a quella usata per gli attentati ai tralicci; un impermeabile trascabile di tipo militare simile a un altro trovato nel furgoncino; scarponi e indumenti sporchi di fango, cartine fotografiche, documenti vari, un pacco di foto, un binocolo militare, un amperometro e molti altri oggetti. La casa del Saba si trasormò in una specie di pozzo di San Patrizio. Ma il giovane era riuscito a svignarsela. Che cosa era successo? Dalla ricostruzione fatta dagli inquirenti si ricavava che il giovane se ne era stato tranquillamente a Milano fino al 22 marzo, poi aveva fatto una scappata a Lugano per trovare la sorella che, proprio in quei giorni, aveva avuto un bambino. Il 23 era tornato a Milano, ma visto che i giornali facevano il suo nome pensò bene di abbandonare l'appartamento

Inseguito da un ordine di arresto per l'attentato al traliccio di Segrate (ormai la connessione con le esplosioni che causarono la morte di Feltrinelli sembrava stabilita senza ombra di dubbio), il Saba fu catturato il 15 aprile. Apparve allora singolare che un tipo presentato come un feroce «tupamaro» fosse stato tanto imprudente da lasciarsi alle spalle tante prove accusatorie. Altrettanto sconcertante, poi, apparve l'altro pozzo di San Patrizio trovato in via Subiaco, poco verosimile apparve anche la versione della irruzione: possibile — venne allora osservato — che agenti consapevoli che nell'appartamento si trovavano persone decise a tutto abbattessero la porta, pur sapendo che dietro poteva esserci un uomo pronto a sparare una raffica di mitra facendo una carneficina? Le ipotesi allora formulate furono due: o i poliziotti buttarono giù la porta non sapendo che dentro c'era qualcuno, oppure la storia della irruzione era stata un po' colorita. In ogni caso, con la cattura di Saba, gli inquirenti dettero l'impressione di avere ormai in mano la chiave della soluzione del giallo. Dicemmo allora a tutte lettere che a noi, invece, la soluzione sembrava ancora molto lontana .Questa convinzione si rafforzò dopo i primi interrogatori del giovane sardo. Il Saba ammise tranquillamente di avere conosciuto Feltrinelli; aggiunse, anzi, di sentirsi legato ideologicamente all'editore. Di Feltrinelli il giovane parlava non soltanto con rispetto, ma addirittura con sentimenti che rasentavano la venerazione. Ma Saba, sin dall'inizio, disse anche con estrema fermezza che lui, quella sera a Segrate, non c'era. Affermò inoltre di non sapere chi avesse accompagnato l'editore all'appuntamento con la morte. Non fu creduto e rimase in prigione. Gli rimase appiccicato l'art. 433 del Codice penale, riguardante gli attentati alla sicurezza degli impianti di energia elettrica, e cioè ai tralicci di Segrate e di San Vito di Gaggiano.

Il processo venne formalizzato il 24 aprile e, da allora, fu il giudice istruttore Ciro De Vincenzo a interrogarlo. L'ultima volta che il magistrato lo ha ascoltato è stato ieri e, in questa occasione, il giudice gli ha contestato il reato di partecipazione a bande armate GAP, e di detenzione di armi. La nuova contestazione si riferisce al sopralluogo effettuato mesi fa in un box di via Cardinale Mezzofanti. Il box era stato registrato a nome di Saba e dentro furono trovate parecchie armi.

I sospetti sul conto del Saba, dunque, non sono svaniti. Il sardo non scompare dalla scena del giallo Feltrinelli. Il giudice lo ha fatto sì uscire dal carcere, ma in libertà provvisoria. Gli ha anche intimato il soggiorno obbligatorio a Bolotana, suo paese natale. Il Saba, dunque, esce dalla prigione tenendosi addosso non pochi interrogativi. Il principale è questo: lui dice di non sapere nulla sulla famosa notte fra il 14 e il 15 marzo di quest'anno; di ignorare come Feltrinelli si sia recato a Segrate e con chi.

Un punto fermo, comunque, sembra sia stato stabilito dal giudice istruttore. Saba, quella sera, non era a Segrate. Ma allora chi accompagnò l'editore? Certo non meno di due o tre persone. Ma chi erano? E quale fu il ruolo svolto da questi personaggi ancora senza volto? A sette mesi di distanza dalla tragedia, molti interrogativi rimangono ancora aperti.

Il Sala, comunque, incontrando i giornalisti in albergo ha riconfermato le sue note posizioni: conosceva bene Feltrinelli ma non era a Segrate e non sa niente degli attentati ai tralicci. Sala ha poi smentito di essere stato catturato armi alla mano. Ha però confermato di aver fatto parte della sedicente «Unione comunisti italiani» e di essere successivamente passato alla sedicente «GAP».

Ibio Paolucci

Per il 30° di Stalingrado

Mille compagni hanno partecipato ai «viaggi dell'amicizia»

Oggi si concludono i «viaggi dell'amicizia» nell'URSS, organizzati dal PCI per il trentesimo anniversario della battaglia di Stalingrado. A questi viaggi hanno complessivamente partecipato mille compagni, fra i quali molti partigiani.

Il viaggio di oggi, che porterà altri 70 compagni da Milano a Stalingrado, attraverso Kiev, è stato organizzato dalla Federazione comunista di Bologna.

Questa sera a Castellammare

Si conclude il festival meridionale dell'Unità

Al termine della manifestazione popolare parlerà il compagno Pajetta - Dibattito con amministratori emiliani e toscani e incontro con operai del Nord

NAPOLI, 7

In un clima di crescente entusiasmo e con una sempre più larga partecipazione di compagni, simpatizzanti, cittadini, si sta svolgendo a Castellammare di Stabia il festival meridionale dell'Unità. Il festival si conclude domani sera con una grande manifestazione nel corso della quale prenderà la parola il compagno Giancarlo Pajetta.

Questo momento di incontro intorno al partito e alla sua stampa di larghissimi strati di cittadini è il segno tangibile dei profondi legami della nostra organizzazione politica con le masse popolari. Il villaggio del festival, realizzato nella villa comunale, è costantemente animato da una folla di visitatori che si aggira tra i vari stand che ospitano prodotti dell'artigianato locale, di quello sovietico.

Nel quadro delle manifestazioni in cui il festival si articola, particolare interesse e partecipazione hanno suscitato il convegno su «Un nuovo modo di governare» (un dibattito con amministratori emiliani e toscani), quello sull'incontro tra gli operai del nord e quelli del sud. Lo scambio di esperienza è stato dei più proficui e l'interesse con cui centinaia e centinaia di persone hanno seguito queste iniziative testimonia dell'impegno di lotta che anima le popolazioni meridionali per imporre una diversa politica economica e sociale che tenga realmente conto delle giuste esigenze del mezzogiorno.

Accanto a queste manifestazioni squisitamente politiche ve ne sono altre di natura culturale e ricreativa. Ogni sera vi è uno spettacolo. Si sono esibiti il cantante folk Basentini e il duo «Maurizio e Gloria» con canti del lavoro e di lotta, il gruppo di Edmonda Aldini, il Cut di Parma.

La settimana prossima

A Catania il Festival siciliano

PALERMO, 7

In Sicilia, la stagione delle feste della stampa comunista troverà la settimana prossima, per la prima volta a Catania, la sua conclusione in un festival *regionale* dell'Unità.

La scelta di Catania non è casuale, ma vuole piuttosto rappresentare una ferma risposta popolare e di massa alla violenza fascista che proprio nella città etnea tenta la carta dello squadrismo più aggressivo e criminale.

Saranno i giovani ad inaugurare il festival il 13, venerdì, con una manifestazione antimperialista alla quale interverranno delegazioni della RDV, e del Cile, il segretario della FGCI Imbeni, e il segretario regionale del partito Occhetto. La cittadella dell'Unità è in allestimento nella grande e centralissima villa Bellini. Il Festival si concluderà domenica prossima con una manifestazione a carattere regionale durante la quale parlerà il compagno G. C. Pajetta.

Tra le varie iniziative sono previste una tribuna politica con il presidente della Regione emiliana Fanti, e un convegno regionale sul ruolo e sulla diffusione della stampa comunista, con la partecipazione del compagno Pavolini, condirettore dell'*Unità*. Alla presentazione di una mostra su Pinelli, interverranno la vedova signora Licia, l'avvocato Calvi, il pittore Ennio Calabria e Gian Maria Volontè.

Il decreto all'approvazione del governo

IVA pesante per i consumi popolari

Pressioni per mantenere alte le aliquote sui generi di prima necessità in contrasto con la commissione parlamentare - Dichiarazione di Raffaelli

Al prossimo Consiglio dei ministri (la riunione pare si terrà martedì prossimo) verrebbe portato, per l'approvazione, il decreto di applicazione dell'IVA. Il ministro delle Finanze, Valsecchi, com'è noto, non vuole tener conto del parere della commissione parlamentare, che ha deciso per una serie di riduzioni (limitate nel tempo) per generi alimentari di prima necessità, per i prodotti tessili, ecc.

Durante la lunga discussione della legge delega i parlamentari comunisti hanno dimostrato che l'IVA comporta un pesante aumento del carico fiscale concentrato sulle spese per consumi di massa (alimenti, vestiario, servizi, ecc.), che costituiscono più del 50% della spesa media delle famiglie italiane. Deputati e senatori del PCI hanno perciò combattuto con fermezza tale proposito del governo e, in difesa del tenore di vita minacciato, richiesto: 1) che gli alimenti ed i prodotti agricoli fossero esenti e che, in ogni caso, la nuova imposta non fosse maggiore di quella soppressa; 2) la riduzione dell'aliquota per i prodotti tessili, dal 12 al 6%; 3) la riduzione dell'imposta di fabbricazione di importo eguale a quella dell'IVA; 4) l'inclusione dei prodotti delle cooperative agricole comunque trasformati nel regime dei prodotti agricoli per consentire una più ampia funzione della impresa cooperativa, a difesa dei consumatori.

Alcuni significativi risultati sono stati ottenuti, una parte dei quali in sede di Commissione dei Trenta, che alla unanimità propone: che pane, pasta e farine siano messi all'1%; che un altro gruppo di prodotti alimentari (frutta, ortaggi, pesce, conserve, latte, uova, ecc.) siano messi per il '73-'74 ad aliquota ridotta al 3%; che la aliquota per i prodotti tessili sia ridotta dal 12 all'8% (per lo stesso periodo); che la imposta di fabbricazione sia ridotta nella stessa misura dell'IVA; che per i pubblici servizi ristoranti ecc. l'aliquota sia ridotta dal 12 al 6%; i prodotti delle cooperative derivanti dalla trasformazione dei prodotti agricoli siano considerati nei regimi dei prodotti agricoli.

Con queste misure, il progettato aumento dei prezzi non si elimina ma si riduce Questo spaventa i persecutori fiscali del tenore di vita dei lavoratori. Il ministro delle Finanze dice che si opporrà La Commissione dei Trenta ha fatto proposte che sono possibili con la legge delega e, quando non lo sono, indica le strade da seguire; fonda queste proposte su ragioni di politica economica in relazione alla sopportabilità e alla capacità d'acquisto dei lavoratori italiani e all'andamento della produzione e dell'economia. Non c'è problema fiscale che sia superiore a quello economico e dell'andamento dei prezzi. Ma non esiste nemmeno un problema fiscale di entrata, perché lo stesso governo avvea proposto di regalare mille miliardi al grande padronato con un abbuono sugli investimenti non ammortizzati Questo regalo è stato impedito dai parlamentari comunisti e questo consente di accogliere tutte le richieste della Commissione dei Trenta

Sui giornali di ieri, l'ex ministro Preti parla di 1500 miliardi in meno se fossero accolte le richieste della Commissione. E' falso. Le riduzioni proposte non superano (purtroppo) i 250-300 miliardi all'anno per il primo biennio.

A questo riguardo il compagno Raffaelli ci ha dichiarato:

«Abbiamo detto, nel nostro parere di minoranza nella Commissione dei Trenta: "riteniamo che il governo sia impegnato al rispetto totale del parere e che le modifiche proposte non possono essere né disattese, né peggiorate. E' certo che un atteggiamento del governo non conforme alle indicazioni della Commissione, troverebbe una adeguata e ferma risposta da parte nostra". E saremo conseguenti nel Parlamento e nel Paese, in collegamento con la classe operaia e le organizzazioni dei ceti medi; adotteremo ogni iniziativa per evitare un simile atto di ribellione e di irrisione all'autorevole Commissione dei due rami del Parlamento e per portare avanti tutti gli altri temi di una vera riforma tributaria che alleggerisca l'intollerabile prelievo sui consumi essenziali e si rivolga più incisivamente in direzione degli alti redditi, dei profitti, dei consumi non indispensabili».

SI PREPARA PER IL 29 UNA GRANDE DIFFUSIONE

Domenica 29 ottobre i diffusori della stampa comunista ed ogni organizzazione del partito saranno impegnati al massimo per una nuova grande diffusione straordinaria del nostro giornale.

L'UNITA' uscirà con un inserto speciale sulla forza e la funzione, sui temi politici e ideali dei comunisti, in occasione delle 10 giornate del tesseramento e reclutamento al PCI.

L'obbiettivo nazionale che ci si pone per il 29 ottobre è pressoché identico a quello di altre importanti e tradizionali occasioni politiche, come l'anniversario del Partito od il 1. Maggio. L'invito a tutte le organizzazioni del partito, (regionali, provinciali e di sezione) per la migliore preparazione di questa diffusione straordinaria è rivolto dall'Associazione nazionale Amici de l'Unità e dalle Commissioni di propaganda e di organizzazione del Comitato Centrale.

A tutte le federazioni è altresì raccomandato un notevole impegno di diffusione anche per domenica 5 novembre, allorché il giornale sarà dedicato alla gloriosa e vittoriosa rivoluzione d'Ottobre.

La diffusione straordinaria del 29 ottobre coincide, infine, con l'apertura della campagna abbonamenti '72-'73 al nostro giornale ed a tutta la stampa comunista.

Nuove prese di posizione sul «nodo» del divorzio

REFERENDUM: SOTTOLINEATI I RISCHI DI UNO SCONTRO

Giudizi socialisti sulla illegalità di una eventuale consultazione nel '73 Provocatoria pressione dei fascisti per il referendum — I lavori parlamentari — Convegno delle sinistre dc a Recanati: critiche a Forlani

L'esordio parlamentare del centro-destra, dopo la pausa estiva, non è stato dei più felici. Sui due temi di maggiore spicco — la concessione della base della Maddalena agli USA (discussa al Senato presente Medici) e la situazione della RAI-TV (relatore Andreotti) — il governo, infatti, ha dovuto confermare a denti stretti quanto i suoi critici avevano già abbondantemente documentato. E riguardo ad entrambi gli argomenti Andreotti ha dovuto subire gli attacchi che gli sono stati rivolti, non soltanto dalle sinistre ma anche da settori moderati, per l'abuso che è stato fatto del metodo dei fatti compiuti, dei colpi di mano consumati al coperto di un più o meno impenetrabile silenzio ufficiale. Non si tratta sicuramente soltanto di sfumature, poiché né la questione delle basi USA, né quella della RAI-TV possono essere considerate come dei capitoli chiusi, da passare all'archivio: su questi problemi la battaglia è più che mai aperta.

Ma l'inizio dei lavori fa intravedere anche quale potrà essere il rilievo politico delle prossime scadenze parlamentari. Alla Camera è cominciata la discussione sullo stato giuridico degli insegnanti, e dovrebbe cominciare tra breve quella sui fitti agrari: i capigruppo hanno deciso, venerdì scorso, di concludere tutti e due i dibattiti entro il 20 prossimo. Sulle affittanze agrarie esiste attualmente in Commissione il solo disegno di legge presentato dal PCI, mentre un altro è stato preannunciato dai socialisti; il governo, però, non ha fatto ancora conoscere il proprio testo. A partire dal 24, poi, si svolgerà a Montecitorio la discussione sulla politica economica, per la quale è annunciata la presentazione di una mozione del PCI.

Tema molto impegnativo del dibattito politico resta quello del referendum. Un commento è stato pubblicato ieri dal *Corriere della sera*, per sottolineare che non occorre «*drammatizzare*» uno slittamento della data del referendum al '74. «*Proprio perché* — scrive il giornale milanese — *non vogliamo che la vertenza sul divorzio venga strumentalizzata a fini politici, crediamo utile, nel caso di uno slittamento*», che questo tempo sia utilizzato «*per tentare seriamente un nuovo compromesso parlamentare*»

Anche da parte dei socialisti vi è stata nei giorni scorsi una serie di prese di posizione tendenti ad affermare la illegalità di una eventuale fissazione della data del referendum nel '73, e a sottolineare la necessità di una soluzione non traumatica del problema. Ne ha parlato l'on. Ballardini nel corso della «tavola rotonda» di *Settegiorni*. E ieri è tornato sull'argomento l'on. Manca, della Direzione, rilevando che nel quadro della esigenza del rovesciamento della politica centrista occorre anche valutare il tentativo di «*far precipitare la data del referendum nonostante il parere pressoché unanime dei giuristi, che se il referendum dovrà tenersi — e ogni ragionevole sforzo dovrà essere fatto perché esso sia evitato — la data non può essere che quella del 1974*».

Riferendosi al dibattito congressuale, Manca ha soggiunto che occorre creare le condizioni per una politica democratica «*capace di superare gli stessi limiti e le stesse insufficienze sul terreno politico e su quello programmatico della recente esperienza di centro-sinistra*». Il vice-segretario del PSI, Mosca, ha detto che il suo partito mira a ristabilire un quadro politico in cui sia possibile un impegno riformatore «*con una definizione di rapporti e di partecipazione che sistemi in modo più preciso le esperienze positive degli ultimi tre anni*».

Ancora sul referendum, è significativo ciò che è stato detto ieri al Comitato centrale del MSI. Almirante ha ribadito l'apprezzamento positivo dei fascisti per uno scontro sul referendum («*un altro terreno di confronto e di verifica*»), che dovrebbe sottrarre la questione del divorzio — ha detto — alla «*partitocrazia*». Nel quadro della ricerca di una saldatura di un fronte clerico-fascista, il caporione missino ha anche prospettato la necessità di «*preparare il terreno*» a sviluppi della situazione che «*con ogni probabilità* — ha detto — *abbrevieranno la vita anche di questa legislatura*». Il segretario del MSI ha infine avuto il coraggio, in polemica col ministro degli Interni, di vantare «*la responsabilità e la misura*» del suo partito, il partito che ha lanciato la parola d'ordine dello «*scontro fisico*».

ANDREOTTI — Secondo alcune informazioni di agenzia, il presidente del Consiglio Andreotti, che venerdì scorso si è incontrato con l'ambasciatore sovietico, Rijov, si recherebbe a Mosca in visita ufficiale dal 24 al 29 prossimi. L'annuncio ufficiale dovrebbe essere dato da Palazzo Chigi nei primi giorni della prossima settimana.

SINISTRE DC — Le sinistre dc hanno organizzato a Recanati un convegno che si è aperto ieri con la partecipazione dei consiglieri nazionali Leopoldo Elia e Nerino Rossi (morotei) e degli on. Foschi e Fracanzani (forzanovisti), e che si concluderà oggi con discorsi degli on. Donat Cattin e Galloni.

Nerino Rossi, in particolare, ha criticato Forlani per la sua recente affermazione secondo cui le ultime scelte dc debbono essere collocate nel solco della «*continuità*». Il dirigente moroteo ha sottolineato che tale affermazione è insostenibile, «*in presenza di un rovesciamento delle alleanze di governo, nonché di propensioni e di orientamenti chiaramente diversi dal passato, individuabili all'interno del partito ma non contrastati al punto da far sperare in una rettifica della svolta in atto*»

c. f.

I senatori comunisti SENZA ECCEZIONE ALCUNA sono tenuti ad essere presenti alle sedute di martedì 10 pomeridiana e a quelle di mercoledì 11.

Le manifestazioni del PCI

OGGI

Napoli - Castellammare: Pajetta; Messina: Occhetto; Foggia: Reichlin; Roma-Cinecittà: Sereni; Agrigento: Terracini; Bergamo-Romano: Chiaranz; Ragusa: La Torre; Roma-Fiano Romano: Ciofi; Foggia-Cerignola: Trivelli; Trieste: Giglia Tedesco; Siena-Chianciano: Andreani; Siracusa Pachino: Corallo; Palermo-Carini: Giacalone; Caltanissetta Mussomeli: Motta; Ragusa Vittoria: Vizzini; Cosenza Acri: Mammucari; Frosinone-Sora: Sedazzari; Foggia Apricena: Nardi; Roma-Borghesiano: Gr.fone.

LUNEDI'

Ravenna-Lugo: Gladresco.

Un incontro alla Direzione del Partito

Impegno dei comunisti nelle lotte per il cinema

I compagni Napolitano, Galluzzi e Argentieri a colloquio con una delegazione di autori cinematografici

Ha avuto luogo ieri nela sede del comitato centrale del PCI, un incontro fra i compagni Giorgio Napolitano e Carlo Galluzzi, della direzione del partito, e Mino Argentieri, della sezione culturale, e una delegazione di cineasti in rappresentanza delle associazioni professionali.

Nei giorni scorsi, a seguito delle preoccupanti vicende relative al gruppo cinematografico pubblico, l'ANAC e l'AACI avevano chiesto al PCI e ai più rappresentativi partiti dello schieramento politico italiano una urgente consultazione. Alla riunione hanno partecipato gli autori cinematografici Nanni Loy, Ugo Pirro, Ettore Scola, Piero Vivarelli, Francesco Maselli e Giuliano Montaldo.

Si è svolto un ampio scambio di idee in merito all'attacco che sotto diverse forme si sta sviluppando per restringere la libertà di espressione e per impedire che, attraverso le Partecipazioni statali, si creino efficienti strutture cinematografiche pubbliche atte a soddisfare le esigenze di crescita culturale e di sviluppo democratico del paese.

I compagni Napolitano e Galluzzi hanno ribadito l'impegno del PCI a battersi, insieme con le altre forze di sinistra e democratiche, le organizzazioni sindacali e culturali, per respingere tale attacco e aprire la strada a una organica soluzione dei gravi problemi del cinema italiano.

ESTRAZIONI LOTTO

del 7 ottobre 1972

						Ena-letto
BARI	71	2	7	39	79	2
CAGLIARI	69	52	82	17	14	2
FIRENZE	68	27	63	26	28	2
GENOVA	55	35	20	12	28	x
MILANO	3	19	20	64	75	1
NAPOLI	75	78	88	63	43	2
PALERMO	15	44	25	81	64	1
ROMA	78	62	43	37	32	2
TORINO	86	28	15	36	10	2
VENEZIA	3	38	75	6	60	1
NAPOLI (2. estratto)						2
ROMA (2. estratto)						2

Ai «12» 12 milioni 115 mila lire. Agli undici 469 mila 900 lire. Ai dieci 29 mila lire.

Italiano francese inglese in diverse edizioni per ogni necessità dello studio

dizionari Garzanti

OGGI RISPONDE FORTEBRACCIO

COME VOGLIO

« Egregio Fortebraccio, ho letto la sua intervista con Guido Quaranta su "Panorama" e francamente debbo dirle che in tale occasione non è stato del tutto sincero, almeno a mio modesto avviso. Sì, perché l'avere asserito che il suo unico tornaconto, diventando comunista, è stato quello di poter dire quello che vuole, sa di fasullo. Perché, Lei che è un corsivista, non ci delizia con un 99 righe di piombo "satireggiando" ciò che sta succedendo ai suoi colleghi dell'URSS che hanno il solo torto di voler dire tutto quello che vogliono? E non mi risponda che ciò che accade nei paesi di oltre cortina a Lei non lo riguarda, ma riconosca di non parlarne per paura di finire come nell'epigrafe scritta sul monumento di Trilussa (naturalmente morale!). La saluto e sia più sincero in avvenire. *Ilo Cardoni* - Roma ».

Egregio signor Cardoni, spero non le dispiaccia se io, pur non essendone stato da Lei esplicitamente autorizzato, rendo pubblica la sua lettera e pubblicamente le rispondo. Il rimprovero che Lei mi rivolge ne riecheggia altri simili o analoghi che vengono spesso indirizzati ai comunisti: la sua lettera, dunque, oltrepassa, in un certo senso, il mio caso particolare e mi offre l'occasione di una risposta che mi auguro possa interessare, insieme con Lei, anche gli altri lettori.

Lei vorrà ammettere che i comunisti italiani riconoscono, e condannano, gli errori e le colpe di cui si rendono responsabili i dirigenti dei Paesi socialisti. Se ne dubitasse, caro signore, basterebbe che facesse caso alle polemiche che si scatenano ogni volta che il nostro partito o i suoi esponenti esprimono, nei confronti di qualche evento accaduto qua e là, rammarico o riprovazione. Non basta, siete stati troppo generici, dovevate essere più espliciti e più duri, avete subito smesso, e adesso che farete? La schiera multicolore e vociante dei nostri avversari insorge unanime ad accusare i comunisti di complicità, di doppiezza; di sotterranea condiscendenza, se non, addirittura, di segreto consenso. Le nostre censure vengono ridicolizzate, il nostro rammarico frainteso, le nostre condanne disconosciute. E' questa o non è questa la realtà, signor Cardoni?

Orbene: tra i comunisti contro i quali tutti si scagliano, sono anch'io, a cui Lei, bontà sua, riconosce la capacità di « satireggiare » (per usare il suo termine). Ammettiamo per un momento che io sappia « satireggiare » con un qualche successo, che conosca, insomma, il mio mestiere. Bene. E Lei che cosa vorrebbe? Vorrebbe che io mi unissi al coro dei nostri avversari e che mettessi le mie capacità, quali che siano, a disposizione del loro livore e della loro perfidia? E questo significherebbe, da parte mia, dire « quello che voglio »? Si disinganni, caro Signore: ciò che a Lei piacerebbe, e nel modo in cui a Lei piacerebbe, non solo non lo dico, ma è esattamente il contrario di ciò che voglio dire. Sarei anche disposto a canzonare i miei compagni, vicini o lontani che siano, quando hanno ragione, se, come è anche accaduto, hanno ragione con smoderatezza o con goffaggine, ma non direi mai una parola, non voglio mai dire una parola, quando hanno torto, perché è proprio allora che hanno più bisogno della mia solidarietà, per quel poco che può contare e servire.

Voglio essere sincero fino in fondo, egregio signor Cardoni: non mi sento mai incattivito contro i nostri avversari, come quando i miei compagni commettono errori o si rendono responsabili di colpe, perché è allora, specialmente allora, che gli anticomunisti professionali si scatenano con le loro speculazioni infami, con il loro odio, con la loro ferocia, e rivelano che il loro fine non è la correzione di quegli errori o la punizione di quelle colpe, ma la sconfitta di ideali che si ergono contro il loro egoismo e l'abbattimento di regimi che hanno fatto o stanno facendo giustizia dei loro privilegi e delle loro sopraffazioni. Il comunismo è generoso e maldestro: esso regala ogni tanto agli anticomunisti dei successi insperati. Sono stonature, anche crudeli, nell'esecuzione di uno spartito impeccabile, e gli anticomunisti ogni volta sperano che sia l'occasione buona per sbaraccare tutta l'orchestra e cambiare la musica: questi sono, per l'appunto, i momenti in cui i comunisti debbono fare quadrato, proprio nella misura in cui soffrono per le colpe commesse e per gli errori compiuti, altrimenti che rammolliti sarebbero? E crede che se i comunisti non fossero così sarebbero arrivati a nove milioni, e domani dieci alla vostra salute, anzi alla vostra perdizione?

Sicché, egregio Signore, la verità è questa: che io, in questo posto, che è il posto dal quale conduco, come posso, la mia lotta, faccio proprio ed esclusivamente ciò che voglio: me la prendo sempre con gli avversari e mai con i compagni. Che vuole. Sono rassegnato a morire solo, malato e povero, quando sarà il momento, ma obiettivo no.

« NOI FELICI POCHI »

« Caro Fortebraccio, ti allego una pagina del resoconto della Camera del 9 agosto scorso contenente il testo di una interrogazione dell'ex braccio destro di Borghese Sandro Saccucci, deputato del Msi-Destra nazionale. Mi pare una cosetta amena e spero che ti ispiri un corsivo. Ecco l'interrogazione: "Al ministro dell'Interno. Per sapere: se è a conoscenza che per il 24 settembre 1972 è stata indetta dal PCI una manifestazione denominata 'Festa dell'Unità' in località Villaggio Olimpico nella zona Roma nord; se è a conoscenza che tale manifestazione, di eminente carattere politico, avrà la durata di circa otto giorni continuativi e che, secondo le previsioni, dovrà accogliere dai quattro ai seimila partecipanti; se è a conoscenza che detta manifestazione ha suscitato tra i numerosi abitanti del quartiere lo sdegno giustificati dal fatto che, nella prescelta zona limitatissimo è stato il conforto elettorale per il PCI e per la prospettiva di occupazione del verde cittadino... »: *a me, te lo confesso, non importa molto che « nella prescelta zona » sia stato così limitato il conforto elettorale per il PCI, ma sono desolato che non sia stato ampio « per la prospettiva di occupazione del verde » che sperava tanto nelle elezioni.*

Ma l'on. Saccucci, sebbene lo dica non propriamente come lo avrebbe detto Leopardi, ha ragione: gli abitanti della zona, prima del Festival, si sentivano sdegnati, così i comunisti, per rabbonirli, gli hanno raccolto, in otto giorni, quasi un milione di fratelli. Adesso sicuramente sorridono, tanto più che sono rimasti nell'aria del Villaggio olimpico le note di Bandiera rossa e la fragranza del Sangiovese.

Fortebraccio

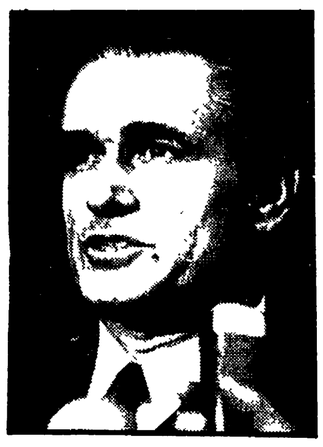
Caro Nahoum, prima di tutto voglio ringraziarti: tu sei uno dei pochi deputati comunisti che, quando si imbattono in un documento interessante, pensano anche a Fortebraccio. Cento di questi giorni. L'interrogazione dell'on. Saccucci si raccomanda alla attenzione dei compagni anche per la data in cui è stata presentata: il 9 agosto. Mancava più di un mese all'apertura del Festival e l'interrogante, che evidentemente sperava di riuscire a impedirlo, ha provato a impressionare la autorità con una previsione che egli stesso, dentro di sé, giudicava eccessiva. Così ha scritto che si considerava il Festival destinato ad « accogliere dai quattro ai seimila partecipanti ». *Mi sono domandato se il deputato missino intendesse alludere agli addetti ai servizi: ma no, egli pensava proprio ai « partecipanti » ossia ai visitatori. Io non conosco personalmente il deputato Saccucci, ma spero che non abbia l'abitudine di giocare al totocalcio, gioco di previsioni, perché finirebbe sicuramente in rovina. In compenso, il tempo guadagnato a non comporre più schedine, potrebbe impiegarlo con qualche profitto a rivedere la sua prosa, che mi pare cordialmente vacillante.* « ...lo sdegno giustificati *(sic)* dal fatto che, nella prescelta zona, limitatissimo è stato il conforto elettorale per il PCI e per la prospettiva di occupazione del verde cittadino... »: *a me, te lo confesso, non importa molto che « nella prescelta zona » sia stato così limitato il conforto elettorale per il PCI, ma sono desolato che non sia stato ampio « per la prospettiva di occupazione del verde » che sperava tanto nelle elezioni.*

Ma l'on. Saccucci, sebbene lo dica non propriamente come lo avrebbe detto Leopardi, ha ragione: gli abitanti della zona, prima del Festival, si sentivano sdegnati, così i comunisti, per rabbonirli, gli hanno raccolto, in otto giorni, quasi un milione di fratelli. Adesso sicuramente sorridono, tanto più che sono rimasti nell'aria del Villaggio olimpico le note di Bandiera rossa e la fragranza del Sangiovese.

Fortebraccio

La fitta trama degli scandali che hanno coinvolto le personalità più rappresentative del gollismo

Tutti gli uomini di Pompidou



A SINISTRA: Pompidou e Messmer cercano di mettere a tacere gli scandali, che però sono esplosivi come la dinamite (la vignetta è apparsa su « Paris Match »). A DESTRA: l'ex primo ministro Chaban Delmas, il più illustre evasore fiscale del regime.

La corruzione della V Repubblica messa a nudo da una girandola di « affari »: le evasioni fiscali di Chaban Delmas, la pubblicità clandestina alla TV, poliziotti e notabili lionesi che proteggono la prostituzione e infine il « caso Aranda ». 136 « dossier » che comprometterebbero quarantotto esponenti del regime

Dal nostro corrispondente

PARIGI, *ottobre*

Ciò che ha dato un sapore particolare agli scandali che in questo periodo scuotono la Francia è stata la presunzione del regime gollista di voler apparire agli occhi della opinione pubblica come un regime « puro e duro », senza macchia e senza paura.

Il ragionamento dei gollisti era semplice: gli scandali sono il prodotto naturale del « regime dei partiti » che favorisce il clientelismo e la corruzione. La Quinta Repubblica gollista, presidenziale e antiparlamentare, eliminerà tutti i difetti della quarta e sarà un modello di regola morale che la Francia, monarchica o repubblicana, non ha mai visto.

I fatti hanno dato un risalto eccezionale alla demagogia di questo ragionamento. Gli scandali sono venuti anche sotto la Quinta Repubblica, soprattutto sotto la Quinta Repubblica, dimostrando che mai come in regime gollista vi era stata collusione a così alto livello tra politica e affarismo: e questo perché mai come in regime gollista i trafficanti avevano avuto una così grande libertà d'azione essendo stati mutilati, se non addirittura eliminati, gli strumenti del controllo democratico sulle attività del potere.

Oggi i gollisti, furibondi, dicono che l'opposizione specula per basse ragioni elettoralistiche su « alcuni episodi » che non intaccano la probità del regime e il primo ministro Messmer, da buon ex legionario, ha ordinato brutalmente alle sue truppe di rispondere alle offese « a pugni in faccia ». Il che — se rischia di trasformare in rissa la campagna elettorale — è una prova supplementare dell'impotenza del regime a scrollarsi di dosso la cappa macchiata degli scandali.

Pompidou, è vero, ci si era provato obbligando tutti i personaggi compromessi a rassegnare le dimissioni, da Rives Henrys a Dechartres, dai dirigenti della televisione a Chaban Delmas. Ma quando credeva di avere ridato una verginità al gollismo gli è caduta in testa la tegola Aranda e si è ritrovato al punto di partenza.

Bisogna dire che, davanti agli scandali, i gollisti hanno reagito male accumulando errori su errori: prima hanno cercato di coprirli, sicuri di poter addomesticare la informazione con la forza schiacciante del loro potere; poi, quando la copertura si è rivelata inutile perché l'opinione pubblica continuava ad essere informata, hanno dato il via alla epurazione; infine, visto che anche l'epurazione non serviva a nulla, sono passati alle minacce più o meno esplicite contro la stampa e l'opposizione.

Nel tentativo di coprire gli scandali Chaban Delmas non aveva esitato a impegnare la sua parola di primo ministro, e non una volta soltanto, convinto che nessuno potesse mettere in dubbio la purezza del regime. E un bel giorno era venuto il suo turno. Il « bel giorno » era spuntato nella primavera di quest'anno quando « Le Canard Enchainé » (ancora lui) aveva pubblicato i fac-simile delle dichiarazioni di imposta del primo ministro per gli anni '67-'69 dai quali risultava che in un triennio Chaban Delmas, allora presidente della Camera, proprietario di alcuni immobili e di un consistente pacchetto azionario, era riuscito a non pagare nemmeno un centesimo di tasse allo stato.

La « fuga » di notizie

Frode fiscale? Nemmeno per sogno. Un codicillo della legge gollista sulle imposte dirette, detto « legge sull'avere fiscale » permette ai proprietari di azioni di detrarre dal proprio imponibile una parte delle imposte già pagate sui dividendi, sicché Chaban Delmas non solo si era trovato esentato dal pagamento delle imposte per tre anni ma addirittura era risultato creditore verso lo stato.

Lo scandalo non era tanto da addebitare a Chaban Delmas quanto ad una legge che, se non permette ad un salariato di sfuggire al fisco, permette a un proprietario di azioni quotate in borsa di evitare legalmente la morsa fiscale. Ma chi aveva varato quella legge se non il regime gollista, pieno di comprensione per i problemi del grande capitale? Chaban Delmas era stato costretto a spiegare la propria posizione di contribuente eccezionale davanti alla televisione.

Resta da sapere, se mai si saprà, chi aveva fornito al « Canard Enchainé » le fotocopie delle dichiarazioni di imposta di Chaban Delmas, cioè di documenti protetti dal segreto d'ufficio e a questo titolo gelosamente custoditi al ministero delle finanze: e sarà difficile impedire alla gente di pensare che lo scandalo fu provocato, anche in questo caso, da una « fuga » favorita dagli uomini di Giscard d'Estaing, ministro delle finanze, leader dei repubblicani indipendenti, aspirante alla Presidenza del Consiglio dei ministri come tappa indispensabile per la scalata alla Presidenza della Repubblica.

In giugno Pompidou costringe Chaban Delmas a dimettersi dalla carica di primo ministro perchè il suo prestigio è troppo minato per consentirgli di condurre i gollisti alla battaglia elettorale con una qualche probabilità di successo: ma prima di arrivare al termine delle sue pene ministeriali, Chaban Delmas aveva dovuto reggere il peso di un altro grosso scandalo, quello della pubblicità clandestina alla televisione.

L'« affare » era già nell'aria da molti mesi: ne aveva parlato «L'Humanité» nell'inverno del 1971 senza ottenere soddisfazione dal governo; poi era esploso con la pubblicazione del rapporto di una commissione di inchiesta della Camera dal quale risultava che alcuni noti personaggi del mondo televisivo avevano intascato un buon numero di milioni introducendo nelle normali trasmissioni culturali o informative elementi pubblicitari a favore di un prodotto, di una stazione termale o di una località turistica. Tra questi, un noto produttore di programmi sportivi, gollista fervente e non meno fervente propagandista (dietro compenso) di articoli sportivi e di luoghi di villeggiatura.

Dal rapporto era risultata anche un'altra cosa, molto più bassa e vile delle precedenti: e cioè che una parte delle somme o dei materiali raccolti dalla TV in campagne per i bambini del Biafra o del Laos erano finite nelle tasche degli organizzatori.

In maggio « saltano » De Brisson e De Leusse, rispettivamente presidente e amministratore delegato della TV, scompaiono dal piccolo schermo i volti di alcuni presentatori accusati di pubblicità clandestina e l'ente televisivo francese viene profondamente rimaneggiato. In giugno « salta » anche Chaban Delmas che fino all'ultimo, aveva difeso i dirigenti della TV perchè di nomina governativa.

Pompidou ha fatto piazza pulita. Adesso può andare tranquillo alle elezioni legislative e presentare all'opinione pubblica un partito gollista inflessibile, pulito, perfettamente « smacchiato ». Ma non è così. Poche settimane dopo la nomina di Messmer al posto di Chaban Delmas, scoppia lo scandalo di Lione. L'arresto di un certo Javilliey, ex commissario di polizia, provoca una sorta di reazione a catena che a tutt'oggi si può condensare in queste cifre: 24 persone arrestate tra le quali cinque poliziotti, il deputato Charret costretto a dimettersi dal partito gollista e un altro deputato della stessa formazione, Guillermen, gravemente indiziato.

La cancrena sembra avere toccato non soltanto gli uomini ma anche gli istituti e Lione appare, in filigrana, come una specie di Chicago degli anni '30 dove poliziotti poco scrupolosi e deputati dalla mano lunga proteggono sfruttatori di donne e padroni di case di tolleranza clandestine

Un traffico di miliardi

Javilliey va in galera per avere impedito appunto, alla giustizia, cancellando le tracce lasciate da un assassino, di mettere la mano su un certo Sorba che nel 1968 aveva liquidato a colpi di rivoltella un concorrente sulla piazza della prostituzione lionese. Viene fuori che Sorba, noto « protettore » e gestore di una rete di case clandestine, era stato agente elettorale di Charret; che Charret, amico di proprietari di alberghi equivoci, aveva fatto ottenere a Sorba il permesso di ritornare nella regione lionese dalla quale era stato allontanato anni fa con foglio di via obbligatorio; che agenti di polizia della « mondana » facevano chiudere alberghi di malaffare per riacquistarli a basso prezzo e riaprirli poi alla prostituzione con la complicità dei « protettori » locali; che i « protettori » ricompensavano gli agenti corrotti con lussuose vacanze al mare o ai monti e con versamenti in contanti che avevano permesso a Javilliey di farsi costruire una villa del valore di alcune decine di milioni; che Charret, respingendo l'addebito di essersi servito di Sorba come agente elettorale, aveva accusato lo stesso Sorba di avere lavorato per altri, cioè per Guillermen.

La trama è così complessa inestricabile e sordida che il ministero dell'Interno è costretto prima ad inviare un ispettore generale dalla capitale — come nella commedia di Gogol — col compito di far luce sullo scandalo, e poi a nominare un « prefetto di polizia » della regione lionese.

L'affare di Lione non è ancora spento (in effetti le indagini proseguono e si può dire che non passa giorno senza una nuova scoperta) che esplode quello Aranda di cui i lettori avranno seguito le vicende, nei giorni scorsi, su queste colonne.

Allo stato attuale delle cose, dei 136 documenti che Aranda ha consegnato alla magistratura e che comprometterebbero 48 personalità del regime, se ne conoscono una decina: essi riguardano un castello che il ministro della agricoltura Chirac, pupillo di Pompidou, si sarebbe acquistato in modo non del tutto conforme alla purezza gollista; un prestito di trenta milioni ottenuto dal deputato gollista Sibeud in cambio di un appoggio dato ad una società di lavori pubblici; l'intervento dell'ex segretario generale del partito gollista Tomasini in favore di una società costruttrice di autostrade; il deficit di molti milioni che peserebbe sulla amministrazione dell'istituto delle case popolari di Parigi per colpa della incompetenza dei suoi dirigenti; le responsabilità, coperte dal governo, nella catastrofe di Tignes che costò la vita a 44 giovani sciatori; un traffico immobiliare che avrebbe fruttato 500 milioni al partito gollista. Infine una serie di tentativi minori di corruzione o semplicemente di pressione in cui sarebbero implicati il vice segretario generale del partito Habib Deloncle, il tesoriere del partito Fric e ancora Tomasini e Chirac.

Messmer, presentatosi davanti alla Camera per la prima volta, tre mesi dopo la sua nomina a primo ministro ha parlato di « alcune debolezze » individuali che non debbono permettere all'opposizione di gettare fango sul regime. Il fatto è che, se fango è stato gettato, esso non è venuto dalla opposizione ma dall'interno stesso del regime. Che poi l'opposizione chieda che venga fatta piena luce sul caso Aranda o su quello di Lione, denunci il regime come produttore di scandali e si batta per dare al paese un altro regime, questo fa parte dei suoi doveri e dei suoi diritti. Nella mozione di sfiducia presentata dalle sinistre alla Camera c'è, in sintesi, il quadro di due anni di scandali: « Un sistema corrotto dall'onnipotenza del denaro ha permesso al grande capitale di mettere le mani sulle risorse nazionali. Informazioni quotidiane gettano una luce rivelatrice su questo sistema. Poichè tali costumi hanno raggiunto una ampiezza senza precedenti, la crisi morale che ne deriva fa apparire la necessità di un cambiamento ».

Ma a questo punto i gollisti perdono le staffe, da Pompidou a Messmer, fanno la voce grossa e minacciano rappresaglie scoprendo così una pericolosa tendenza del gollismo ad un sistema dove il potere sarebbe ancor più accentrato nelle mani di un uomo solo: la sesta repubblica di Georges Pompidou.

Augusto Pancaldi

Quando i mari diventano depositi di sottomarini atomici

L'INQUINAMENTO NUCLEARE

E' stato stabilito che il 70% dell'aumentata radioattività del pianeta proviene da reattori adibiti ad uso militare: come quelli dei sommergibili americani per i quali il governo concede la base della Maddalena

Quando ad Hiroshima e Nagasaki esplosero le prime bombe atomiche, l'uomo si rese conto non solo di avere a disposizione una notevole fonte di energia, ma anche che questa poteva assumere aspetti così pericolosi da rappresentare, se usata indiscriminatamente, un micidiale attentato alla sopravvivenza delle specie viventi ed all'equilibrio dell'ecosistema. Di fronte alle ormai note conseguenze dirette delle esplosioni atomiche e sotto la spinta della opinione pubblica, furono prese misure restrittive e cautelative per quel che riguardava gli esperimenti con questo tipo di bombe, mentre si impostavano le ricerche su altre possibili applicazioni dell'energia nucleare. Si arrivò, così, al perfezionamento di quei reattori la cui potenza venne utilizzata per la propulsione navale e per la produzione di energia elettrica ottenuta mediante la fissione nucleare.

Fu nel 1952 che lo stesso Eisenhower, parlando alle Nazioni Unite, richiese la cooperazione internazionale per l'impiego della energia nucleare a scopi pacifici. Nasceva così il programma « Atomi per la pace ».

L'ottimismo di questa definizione non ha avuto tuttavia una riprova sul piano pratico, per quel che riguarda le implicazioni sanitarie ed ecologiche ed i conseguenti problemi derivati da inquinamenti radioattivi, dalla sicurezza degli impianti, dalle scorie della lavorazione che emettono radiazioni ionizzanti. Il materiale radioattivo infatti ha la proprietà di disintegrarsi spontaneamente emettendo radiazioni e trasformando i propri nuclei atomici in nuclei di elementi più leggeri. Questo processo può durare anche moltissimi anni: si calcola che il «periodo di dimezzamento», cioè il tempo in cui si disintegrano metà degli atomi di queste sostanze, sia per l'uranio 4,51 miliardi di anni, per il radio 1620 anni, per il carbonio 14, seimila anni.

L'energia di queste radiazioni danneggia le cellule viventi non solo in grande quantità, ma anche in quelle dosi minime che, ritenute trascurabili, rappresentano oggi la fonte maggiore dell'inquinamento radioattivo a livello mondiale. I reattori generano residui radioattivi e fughe di radioattività tramite i sistemi di raffreddamento ad acqua. Questa radioattività pur essendo molto bassa tende a concentrarsi nella catena alimentare: si è visto infatti che le piante acquatiche riescono a concentrare sino a tre volte il valore della radioattività immessa nelle acque in cui vivono, i pesci di un lago vicino ad Oak Ridge presentano nel loro organismo sino a 35 volte il valore di radioattività di quelle acque, valore che negli uccelli acquatici locali arriva fino a 500 volte. Del resto la stessa AEC americana nel 1956 dichiarava che il latte era la fonte più importante di quello stronzio 90 presente negli alimenti umani.

Quale è dunque la dose minima tollerabile per l'organismo umano e quale il livello di pericolosità ambientale di queste radiazioni? Si può affermare che non esiste una dose minima accettabile perché tutte le sostanze radioattive sono pericolose poiché non possono esaurire la loro attività in breve tempo. Questo permette di sommare la loro azione nel tempo causando oltre a malattie quali il cancro, la leucemia, la cateratta, danni irreversibili al materiale genetico e tramandabili per generazioni. Già nel 1957 il comitato consultivo medico biologico della Commissione Civile per la Energia Atomica degli Stati Uniti dichiarava che fino a quel momento il « fallout » degli esperimenti eseguiti avrebbe causato da 2 500 a 13 mila casi di gravi difetti genetici fra tutta la popolazione mondiale. Ma nel 1970 il prof. Sternglass, dell'Università di Pittsburgh, dichiarava alla televisione inglese che recenti studi condotti sul la radioattività ambientale permettevano di stabilire che negli ultimi 16 anni circa un milione di bambini erano morti per cause conseguenti a questa forma di inquinamento.

L'aumento crescente della radioattività, malgrado la riduzione delle esplosioni nucleari, fa sentire sempre più incombente il pericolo della installazione e dell'uso di reattori nucleari. Eppure si pensa alla realizzazione nel 1980 di un gigantesco impianto nucleare a poche miglia al largo del New Jersey, malgrado i danni inimmaginabili che questo potrebbe determinare e la tenace opposizione degli ecologi che fanno presenti le conseguenze del surriscaldamento delle acque sulla fauna e sulla flora marina e la possibilità di catastrofici danni dovuti a guasti di manutenzione, a uragani o maremoti. I tecnocrati americani hanno risposto che l'impianto « appare visto da terra come una nave all'orizzonte »: in altri termini non hanno tenuto in alcun conto i danni che ne sarebbero derivati ai pesci, alle piante, alle persone, ma hanno solo tenuto in considerazione la sensibilità estetica degli abitanti del New Jersey.

Il prof. Otto Haxel della Università di Heidelberg ha stabilito che secondo i suoi studi il 10% dell'aumentata radioattività del nostro pianeta deriva dalle esplosioni nucleari, il 20% è dovuta ai reattori adibiti ad usi civili: si deduce quindi che il rimanente 70% provenga da reattori militari. Navi e sommergibili a propulsione atomica sono dotati di pile nucleari che contaminano i mari con la radioattività prodotta dai processi di fissione nucleare. Quali saranno le conseguenze nel bacino del Mediterraneo dei sommergibili atomici statunitensi di stanza alla Maddalena? Il rapporto dell'ammiragliato USA afferma che le migliorie tecniche consentono di ridurre al minimo lo scarico di scorie radioattive nei porti, che esse hanno un periodo di dimezzamento di *soli 5 anni*, che molte di queste scorie radioattive sono assorbite da bivalvi e molluschi, che i prodotti della fissione nucleare sono racchiusi in contenitori che dovrebbero resistere ad ogni scossa o deflagrazione

L'ammiragliato USA sembra dunque ignorare che un periodo di 5 anni è più che sufficiente per produrre danni biologici, che i molluschi in genere e i bivalvi fanno parte anch'essi di quella catena alimentare che termina sulle nostre mense, che anche i sommergibili atomici come il « Thresher » possono affondare con pericolo di contaminazioni radioattive derivante dalla dispersione del materiale fissile, che avrebbero nel Mediterraneo inimmaginabili conseguenze. « Italia nostra » e gli scienziati italiani lo hanno ricordato al nostro governo.

Laura Chiti

EDITORI RIUNITI
novità di settembre

GORODETSKIJ
La formazione dello Stato sovietico
Biblioteca di storia - pp. 400 - L. 4.500 - Nei suoi più precisi termini politici e giuridici, il processo storico della nascita del nuovo Stato multinazionale socialista.

GERRATANA
Ricerche di storia del marxismo
Nuova biblioteca di cultura - pp. 368 - L. 3.000 - Uno studio puntuale del pensiero di Marx e delle sue diverse interpretazioni teoriche.

UZNADZE E ALTRI
L'inconscio nella psicologia sovietica
Nuova biblioteca di cultura scientifica - pp. 304 - L. 3.000 - Ideologia, sperimentazione e psicofisiologia dell'inconscio in una serie di articoli, monografie e saggi di scienziati sovietici: una visione inedita della psicologia in URSS.

MOISY
L'America sotto le armi
XX secolo - pp. 336 - L. 1.800 - Il ritratto implacabile ma documentato e obiettivo di un'America che la corsa agli armamenti trascina all'avventura permanente.

ALBERTI-BINI-DEL CORNO'-ROTONDO
I libri di testo
Paideia - pp. 240 - L. 1.200 - L'abolizione dei testi scolastici, secondo gli autori, è una delle premesse per una scuola democratica e realmente formativa: quattro brevi saggi argomentano la tesi, esaminata nelle sue implicazioni didattiche, pedagogiche e politiche.

LEONTJEV
Psicolinguistica
Paideia - pp. 144 - L. 900 - Una puntuale rassegna degli studi condotti in America, Giappone e Unione sovietica che individua, al di là del semplice resoconto, i problemi e le prospettive della psicolinguistica.

LUKÀCS
Arte e società
Universale - 2 voll. - pp. 744 - L. 3.000 - Un'organica raccolta di scritti — molti dei quali inediti — che documentano per ampiezza problematica e profondità critica, la ricca articolazione del pensiero estetico del filosofo ungherese.

DE JACO
Le quattro giornate di Napoli
Letture - pp. 324 - L. 1.200 - Una documentata rievocazione della resistenza napoletana che ripropone il tema della partecipazione dei giovani alla lotta per la libertà e l'indipendenza del paese.

RISTAMPE

VYGOTSKIJ E ALTRI
Psicologia e pedagogia
Nuova biblioteca di cultura - pp. 304 - L. 3.000;

PESENTI
Manuale di economia politica
Nuova biblioteca di cultura - 2 voll. - pp. 1.624 - L. 10.000.

LURIJA
Linguaggio e comportamento
Paideia - pp. 144 - L. 900

BATTAGLIA GARRITANO
Breve storia della resistenza italiana
Letture - pp. 240 - L. 1.200

DAVIS
La rivolta nera
XX secolo - pp. 344 - L. 1.500

MARX
Forme economiche precapitalistiche
Le idee - pp. 172 - L. 900.

SETTIMANA SINDACALE

Il «concerto» dei padroni

Iniziative di lotta e unità: anche nella settimana che sta per chiudersi questi sono stati gli elementi di fondo del discorso sindacale. In realtà si tratta, come sempre, di due obiettivi strettamente collegati fra di loro. Al convegno di Ariccia sulle strutture della CGIL, il compagno Lama ha osservato che le numerose azioni unitarie in corso o che stanno per essere intraprese costituiscono la migliore risposta a chi «vorrebbe fermare i lavoratori». L'accenno alle posizioni frenanti di certi dirigenti della CISL è evidente. Un fatto comunque è certo (e anche questo è emerso dal convegno di Ariccia): la CGIL, indipendentemente da come finiranno i lavori del prossimo Consiglio generale della CISL, convocato a Spoleto a partire da martedì prossimo, conferma il suo impegno per l'unità sindacale e lo sviluppo del movimento di lotta dei lavoratori, su obiettivi precisi e qualificanti.

Che questa sia la strada giusta, lo conferma d'altra parte la realtà dei fatti. Vediamo quelli della settimana. A Roma viene costituita la Federazione unitaria degli edili. Il patto è approvato all'unanimità. Nella stessa giornata, a Modena, nasce anche la struttura regionale della Federazione CGIL-CISL-UIL dell'Emilia Romagna. All'indomani della crisi che ha investito la CISL, questi due avvenimenti, tutt'altro che scontati, acquistano una importanza di rilievo.

Nel contempo la preparazione della giornata di lotta del 10 ottobre, centrata sui chimici impegnati in una dura vertenza per rinnovare il contratto, si arricchisce di iniziative nuove. Quel giorno scenderanno in lotta intere città (Firenze, Milano, Treviso, Verona, Bologna mentre Roma sarà teatro di una grande manifestazione), grandi categorie come i metalmeccanici, che ai padroni hanno già presentato la loro piattaforma contrattuale (la vertenza quindi è ufficialmente aperta), gli edili, e i 180 mila dipendenti del gruppo Montedison. Il quadro non è ancora completo, e del resto va ben oltre la giornata del 10. Da Genova, ad esempio, parte dai marittimi della FILM-CGIL la proposta di una astensione di tutti i lavoratori del mare.

I motivi per scendere in lotta sono numerosi, e vi è la consapevolezza che a questo punto bisogna realizzare un fronte il più unitario possibile, capace di superare i limiti della categoria e di battersi quindi con efficacia contro la deleteria politica economica sin qui seguita. Infine a Milano le segreterie regionali della CGIL, CISL e UIL propongono che martedì 31 ottobre tutta la Lombardia venga investita dallo sciopero generale. Anche qui le motivazioni non mancano, anzi vengono ampiamente indicate e illustrate in un comunicato congiunto. I lavoratori non chiedono soltanto, come è nel loro diritto, il rinnovo dei loro contratti alla naturale scadenza, ma rivendicano anche la soluzione di problemi più generali che stanno fuori della fabbrica: casa, trasporti, prezzi, asili nido, salute.

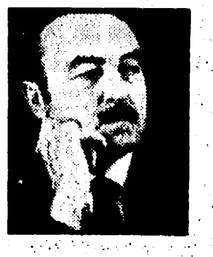
Ecco perchè, dopo lo sciopero generale di Torino, il movimento sta assumendo dimensioni ragguardevoli. Le ragioni sono più forti di certe manovre frenanti. Abbiamo già detto delle città, alle quali bisogna aggiungere Trento e Siena che lo sciopero l'hanno già fatto nel corso della settimana passata; diciamo ora delle categorie.

I chimici innanzitutto. I padroni sono tornati al tavolo della trattativa e — pare — con atteggiamenti diversi. La lotta ha lasciato il segno. E' stato così anche per Monti e per gli industriali zuccherieri che alla fine il contratto l'hanno dovuto rinnovare. Anche gli edili hanno intensificato i loro scioperi articolati a livello provinciale e regionale. Gli statali dal canto loro hanno detto che scenderanno in sciopero il 15 se il governo non convocherà i sindacati per discutere la piattaforma rivendicativa che fra i suoi punti qualificanti ha il riordinamento dei ministeri. Vale a dire una questione di interesse generale. Infine i metalmeccanici. Anche loro hanno definito la piattaforma e l'hanno inoltrata alla controparte, chiedendo l'inizio delle trattative per il 10 ottobre. La categoria è mobilitata.

Di fronte a questo mare di iniziative, c'è naturalmente chi parla di «polverone» e chi, riferendosi alle richieste, di «concerto stonato». In realtà quel che padroni e governo hanno di fronte è un movimento di lotta forte, responsabile, unitario. Gli obiettivi sono concreti, coincidenti con lo interesse più generale dell'economia nazionale.

Salari, prezzi, posti di lavoro — tanto per rispondere al "Sole 24 Ore" — rappresentano rivendicazioni del tutto armonizzate fra di loro. Dicono i padroni: se aumentiamo i salari e garantiamo gli attuali livelli occupazionali, i prezzi salgono ulteriormente. Ciò conferma soltanto la necessità di modificare l'attuale meccanismo di sviluppo, che è proprio ciò per cui si battono i lavoratori e i loro sindacati rivendicando profonde riforme strutturali. Allora il «concerto» (aumenti salariali - contenimento dei prezzi - ampliamento dell'occupazione) risulterà perfettamente intonato. E' però questione di diversa volontà politica.

Romano Bonifacci



MONTI — Alla fine ha dovuto cedere

LAMA — Non si possono fermare i lavoratori

Intervista del compagno Rinaldo Scheda sull'attuale momento politico-sindacale

«Alla crisi in atto la Cgil risponde con una più forte volontà unitaria»

Le ultime vicende del Direttivo della Federazione - La base per la ripresa sta nel movimento - Le iniziative di lotta per i contratti e l'occupazione, contro il carovita, per le riforme - Il risvolto politico della crisi della CISL - «Respingiamo ogni tentazione all'arroccamento»

Il compagno Rinaldo Scheda, segretario della CGIL, ha rilasciato all'Unità la seguente intervista sui maggiori problemi sindacali del momento.

La recente riunione del Comitato direttivo della Federazione CGIL-CISL-UIL, convocato per discutere sullo sviluppo e il coordinamento delle lotte sociali e contrattuali, si è conclusa con un nulla di fatto. Quali conseguenze possono derivarne e come si rimedia?

Il rinvio di ogni decisione, per quello che riguarda il programma di azione dei prossimi mesi delle Confederazioni nel campo delle politiche sociali e rivendicative, alla nuova riunione del Direttivo della Federazione prevista per l'ultima decade di ottobre — poiché si è accertato che la sessione del 27-28 settembre non era in grado di decidere — ha delle ripercussioni negative perché incoraggia obiettivamente il metodo dilatorio, inconcludente, dei governanti nel confronto in atto da alcune settimane con i sindacati; e nello stesso tempo, la prova di incertezza fornita rafforza i sostenitori della «linea dura» che vi sono nella Confindustria e che va esprimendosi nelle vertenze aperte per i rinnovi contrattuali.

Nello stesso tempo quel rinvio indebolisce il coordinamento nella direzione delle lotte, per cui potrebbero prevalere spinte settoriali in un momento nel quale una marcata priorità deve essere data alle politiche che riguardano la lotta per l'occupazione, contro il carovita e per l'avvio di alcune misure di riforma nel campo della scuola, delle pensioni, dell'edilizia, della sanità, perché questa è la condizione per rafforzare le lotte per i rinnovi contrattuali.

Infine l'effetto paralizzante sull'attività del Direttivo della Federazione, determinato in modo particolare dalla crisi che si è aperta nella CISL, infligge un duro colpo all'idea della Federazione stessa e alla efficienza delle strutture federative nella fase delicata della loro costruzione.

Il rimedio per fronteggiare questo stato di cose è indicato dal documento lanciato dalla segreteria della CGIL all'indomani dell'esito poco felice dei lavori del Direttivo della Federazione, nel quale viene proposto un dibattito unitario in tutte le sedi del movimento sindacale, a cominciare dai luoghi di lavoro, per promuovere senza indugi dei programmi di azione a livello provinciale e regionale. Non è un appello all'azione per l'azione, e tanto meno per la promozione di scioperi comunque. E' invece l'invito a puntualizzare le piattaforme concrete e fornire alle controparti la dimostrazione che c'è un movimento sindacale il quale è in grado di rintuzzare sia le manovre dilatorie di quanti intendono eludere i problemi scottanti del momento, sia la condotta intransigente di quei gruppi padronali i quali paiono orientati a intraprendere un assurdo braccio di ferro con i sindacati.

Il ruolo attivo della CGIL, non di «primo della classe» ma aperto e impegnato verso la costruzione di ampie convergenze per l'azione sulla base delle scelte unitariamente compiute negli ultimi due anni dalle tre Confederazioni, ha già cominciato a produrre risultati di una certa rilevanza. L'azione unitaria programmata a Milano per la fine del mese; la grande manifestazione unitaria a Roma del 10 ottobre prossimo di alcune grandi categorie dell'industria — se risulterà ribadita nelle trattative di questi giorni la linea dura del padronato chimico rispetto al rinnovo del contratto —; il convegno e la manifestazione promossa unitariamente dalle organizzazioni dei metalmeccanici e degli edili sui problemi del Mezzogiorno per il 20-21-22 ottobre; gli scioperi unitari di questi giorni di Siena, di Trento, delle zone minerarie sarde; le iniziative di lotta per l'occupazione, contro il carovita e per le riforme già programmate durante il mese di ottobre a Firenze, a Treviso, nella intera regione campana, a Verona, ecc.: queste azioni sono la prova che le iniziative proposte dalla CGIL non sono una forzatura, ma appartengono a tutto il movimento unitario che i sindacati hanno portato avanti finora; e la momentanea crisi del Direttivo della Federazione e della CISL non le può bloccare in nessun modo.

La crisi che dalla CISL si riversa oggi sul processo unitario, così come nei mesi scorsi è accaduto quando si verificò la defezione della UIL, rischia di togliere credibilità ai gruppi dirigenti confederali. Pensi che ciò possa andare a discapito della CGIL?

La messa in crisi delle intese di Firenze prima e, ora, le conseguenze negative delle difficoltà insorte nella CISL sul processo unitario, coinvolgono tutte le strutture del sindacato e non solo le Confederazioni. Nel travaglio di questi ultimi mesi del processo unitario sindacale operano pressioni e spostamenti di forze che vanno ben al di là del comportamento di questo o quell'esponente confederale della CISL e della UIL. Giudico superficiale e sbagliato il tentativo di individuare nel solo comportamento dei gruppi dirigenti confederali le responsabilità di quanto sta accadendo nel campo della politica unitaria sulla quale influiscono pressioni e manovre politiche moderate che riescono perfino a trovare consensi, o insufficienti resistenze, nella base di determinati settori sindacali.

La CGIL segue con attenzione i processi negativi in atto contro l'unità dei sindacati e opera per contenerne e ridurne al minimo gli effetti. Deve essere chiaro, inoltre, che la crisi dell'unità sindacale non può diventare crisi della CGIL, perché essa non è venuta mai meno agli impegni assunti con gli altri sindacati per l'unità sindacale. D'altra parte inalterata e compatta è la volontà dei dirigenti e dei suoi militanti di continuare a battersi con i lavoratori per i loro obiettivi e per rilanciare e fare progredire l'idea dell'unità sindacale. La CGIL, di fronte alla crisi in atto, respinge ogni tentazione all'arroccamento, e intende invece aiutare il rafforzamento di quanti nella CISL e nella UIL si battono per l'unità sindacale pur nel rispetto dell'autonomia di queste organizzazioni.

In questo modo tutta la CGIL opera su una linea di coerenza verso la prospettiva della ripresa del processo unitario, riconfermando la scelta di fondo, per essa irrinunciabile, dell'unità sindacale.

Si è parlato delle ultime vicissitudini nelle ACLI e nella CISL come di un tentativo di «normalizzazione». C'è effettivamente un segno comune, in queste due vicende?

Le ACLI e la CISL sono due realtà profondamente diverse, per cui un accostamento delle ragioni che hanno prodotto le note difficoltà nella vita delle ACLI con quelle che sono ora alla base della crisi della CISL rischia di apparire una forzatura, e comunque non evita il pericolo di esprimere giudizi superficiali. Per ciò che riguarda le attuali difficoltà della CISL, si impone anche una certa cautela nelle valutazioni perché complessa si presenta tutta la vicenda e occorre attenderne gli sviluppi per poter dare un giudizio obiettivo.

A nessuno però può sfuggire il fatto che consistenti e sempre più incalzanti pressioni e tentativi sono venuti avanti negli ultimi tempi — basti pensare alla sterzata a destra della DC — per bloccare e far arretrare il processo di avvicinamento che si è verificato negli ultimi anni, soprattutto in certi campi, tra le grandi correnti della vita organizzata italiana, politica e sociale. Qualche risultato indubbiamente questi tentativi l'hanno conseguito, soprattutto nel condizionare determinate forze cattoliche che si erano particolarmente impegnate nel processo di avvicinamento verso le altre grandi correnti del mondo politico e sindacale italiano.

Questo dato della situazione mi sembra incontrovertibile e indiscutibilmente è presente e agisce sulle attuali vicissitudini della CISL.

Milioni di lavoratori sentono tuttora pressante il bisogno dell'unità sindacale, specie in questa fase di attacco politico ed economico sferrato contro la classe lavoratrice e le sue organizzazioni. Qual è stato, a tuo giudizio, il lato più debole del processo unitario e qual è il principale punto di attacco per una sua ripresa?

I punti deboli del processo unitario sono stati diversi e ora, nel momento di difficoltà che esso attraversa, risaltano con molta evidenza.

Ritengo che forse l'aspetto più debole è stata una insufficiente chiarezza su punti fondamentali del programma di azione del breve e del medio periodo che riguardano in particolare l'azione nelle campagne, nei grandi settori dell'impiego pubblico, dei servizi e della scuola, e che riguardano il metodo della ricerca del consenso da parte del sindacato verso altri strati sociali. Insufficiente la chiarezza anche su aspetti essenziali del rapporto tra sindacato e lavoratori, mentre ha pesato negativamente il mancato accordo sulla collocazione internazionale del sindacato unitario e su grandi temi dell'impegno internazionalista. E' importante, certo, l'aver definito unitariamente il modo e la collocazione del sindacato rispetto alla società democratica. Fondamentale è l'aver fissato le grandi linee di un programma economico e sociale, così come è stato decisivo lo incontro unitario dal basso al vertice in migliaia di azioni comuni dei lavoratori e promosse dalle strutture dei tre sindacati. Ma un patto autonomo e unitario dei sindacati, se vuole reggere in una società fortemente politicizzata come la nostra, non può lasciare scoperti punti essenziali della vita e della politica del sindacato.

La ripresa del processo unitario è affidata al grande patrimonio di esperienze unitarie compiute finora e alla crescita della coscienza unitaria di larghe masse di lavoratori, di militanti e dirigenti sindacali delle tre organizzazioni. E' affidata inoltre alla volontà diffusa, nel movimento sindacale di affrontare con determinazione e risolvere i problemi scottanti del Paese la cui soluzione interessa milioni di lavoratori e l'intera società nazionale.

Infine sono convinto che una riflessione attenta sulle esperienze fatte porterà tutte le forze unitarie a prepararsi per superare in modo più compiuto ed efficace i complessi problemi che stanno di fronte alla realizzazione dell'unità sindacale organica in Italia.

Si terrà a Roma il 25 ottobre

Vaste adesioni dei contadini alla manifestazione

Ribadito impegno unitario a conclusione del Consiglio nazionale dell'Alleanza

Si è concluso venerdì il Consiglio nazionale della Alleanza dei contadini con la decisione di convocare il IV Congresso a Firenze alla fine di gennaio. L'ampio dibattito che è stato affrontato dopo una relazione introduttiva del presidente dell'Alleanza Nazionale, on. Attilio Esposto, verteva sulle lotte unitarie dei coltivatori, per l'agricoltura associata e per lo sviluppo democratico del Paese, ed ha sottolineato l'alto grado di professionalità raggiunto dall'associazione.

Sono intervenuti numerosi dirigenti contadini di tutte le regioni italiane e membri della direzione. L'on. Emilio Sereni presidente del Consiglio nazionale della Alleanza ha preso la parola per sottolineare l'importanza e il collegamento dell'azione dell'Alleanza dei contadini con la situazione economica e politica italiana e internazionale.

L'obiettivo immediato che impegna l'organizzazione è quello della preparazione della manifestazione che si terrà a Roma il 25 ottobre, indetta unitariamente con le ACLI e l'UCI.

Le notizie che sono state riferite dai dirigenti provinciali nel corso dei lavori del Consiglio nazionale, hanno confermato il grande interesse e la profonda adesione che i contadini nutrono per le rivendicazioni poste e la vasta mobilitazione per partecipare in massa alla manifestazione di Roma. Ciò, malgrado le difficoltà della stagione che vede i coltivatori impegnati ancora nei lavori dei campi e malgrado l'onere delle spese di viaggio che incidono in un momento di particolare difficoltà per il reddito contadino. Infatti la cattiva annata per quasi tutti i tipi di raccolto e il costante aumento del costo della vita, stanno falcidiando i già modesti redditi delle famiglie contadine.

Il Consiglio nazionale della Alleanza ha concluso i suoi lavori approvando la relazione del suo presidente e la piattaforma politico professionale proposta per la discussione precongressuale che dovrà impegnare tutti gli organizzati

Le segreterie nazionali della Federmezzadri CGIL, Federcoltivatori CISL e UIMEC-UIL si sono incontrate con le segreterie confederali per fare il punto sui colloqui in corso con il ministro dell'Agricoltura Natali. Le segreterie hanno ribadito la richiesta della contestualità politica del piano col governo in merito sia al contratto d'affitto sia alla trasformazione dei contratti di mezzadria e colonia e hanno espresso «vive preoccupazioni» in ordine alla collocazione, al diritto di iniziativa ed al godimento dei benefici da parte dei mezzadri, coloni e fittavoli nel quadro della normativa.

Imponente impegno attorno ai chimici, edili, metalmeccanici e pastai

PER I CONTRATTI E L'OCCUPAZIONE MARTEDÌ IN LOTTA INTERE PROVINCE

Scioperi a Firenze, Ancona, Milano, Treviso, Verona, Bologna, Mestre e in tutta la Valle d'Aosta - I 180 mila del colosso chimico contro i piani di ristrutturazione — Iniziative dei lavoratori romani — Forte adesione delle categorie

Martedì prossimo sarà una grande giornata di mobilitazione nazionale. Numerose città, regioni e intere categorie scenderanno in lotta e questo anche se — un'ipotesi tutta da verificare — i 500 mila chimici dovessero sospendere lo sciopero per l'avvenuta positiva conclusione della propria vertenza. Due sono gli obiettivi di fondo di un così ampio impegno operaio e popolare: la conquista di nuovi contratti (ricordiamo che sono in lotta, oltre ai chimici, gli edili e i pastai, mentre è ormai alla porte lo scontro contrattuale dei metalmeccanici); lo sviluppo dell'occupazione.

E' la stessa lista di adesione alla giornata di lotta che dà il senso dell'imponenza del movimento. Accanto ai 180.000 della Montedison, ai chimici, ai metalmeccanici e pastai si ferma ogni attività industriale a Milano (per due ore), a Bologna, a Treviso, a Verona, ad Ancona. Sciopero generale poi a Firenze, mentre proprio ieri le organizzazioni sindacali della Valle d'Aosta hanno deciso di aderire con uno sciopero di 24 ore per chimici ed edili e di 4 ore per le altre categorie, in tutta la regione. Manifestazioni, assemblee, cortei si svolgeranno in numerose città: così ad esempio ad Ancona, a Firenze, a Roma e Mestre, dove lo sciopero investirà anche le scuole.

Montedison: secondo sciopero del gruppo

Dalla nostra redazione

MILANO, 7

E' stata l'estate dei licenziamenti e delle sospensioni. L'estate in cui si è dato inizio a quel disegno di «ristrutturazione» padronale che mette in pericolo, oltre al posto di lavoro di migliaia di lavoratori, l'economia di intere zone del paese. Per questo, i 180 mila della Montedison sono in lotta; un'azione che si colloca anche nell'ambito del rinnovo contrattuale dei 300.000 chimici, di cui circa 80.0000 dipendenti dal colosso.

Martedì si fermeranno per quattro ore tutti i dipendenti Montedison: chimici, tessili, metalmeccanici, alimentaristi e addetti alla grande distribuzione (scioperano per 4 ore le «Pavesi» e per due ore le Standa e i Drop) che rivendicano la revoca dei provvedimenti di licenziamento o di sospensione in atto e lo sviluppo dell'occupazione, contro il disegno padronale che prevede la chiusura di diverse fabbriche, in contrasto con le esigenze sociali ed economiche del paese.

La decisione di partecipare alla giornata di lotta di martedì è stata presa dalle organizzazioni sindacali a seguito delle indicazioni emerse dal convegno dei delegati di tutto il gruppo Montedison, recentemente svoltosi a Torino.

E' la seconda volta che lo intero gruppo scende in sciopero. Una forte astensione dal lavoro ha già infatti bloccato, il 12 settembre scorso, tutte le aziende del monopolio.

Quello che la Montedison vuole sono 2800 miliardi per i prossimi anni per finanziare un piano di investimenti presentato al governo: il piano prevede l'eliminazione di alcuni «rami secchi» o «punti di crisi» riducendo l'occupazione di 15-20 mila addetti. Siccome la Montedison non ha avuto subito i miliardi chiesti, ha iniziato i licenziamenti per ricattare il governo. I lavoratori hanno risposto, alla Montedison e al governo (il quale vuole sfuggire da un confronto sull'uso dei finanziamenti pubblici i quali non possono non garantire l'occupazione e contribuire al superamento degli squilibri nazionali), con la lotta.

Le fabbriche sono state occupate (l'occupazione di quella di Sinigo è tuttora in corso, dopo circa cento giorni), imponenti scioperi hanno bloccato Vado Ligure, Massa Carrara e Savona. Altre manifestazioni di protesta si sono avute nei centri in cui altre fabbriche Montedison sono minacciate di smobilitazione, Pavia, Rho, Alessandria, Vercelli e nel torinese. Tutta la valle di Susa, agli inizi di settembre, è stata bloccata da una imponente risposta unitaria alla intenzione padronale di chiudere i cotonifici di quella zona: accanto ai lavoratori degli stabilimenti è scesa in lotta la popolazione.

ROMA – Si fermano 100 mila edili

Quasi centomila lavoratori delle costruzioni scendono in sciopero martedì in tutto il Lazio per il contratto e la occupazione. In corteo percorreranno le vie del centro insieme ai metalmeccanici (che a Roma si fermeranno dalle 9,30 per tutto il resto della giornata) ai tessili (che scioperano 24 ore) e a forte delegazioni di tutte le categorie dell'industria, della agricoltura, dei servizi e della pubblica amministrazione che, secondo le decisioni prese dalla federazione provinciale CGIL, CISL e UIL, hanno dato la loro adesione e saranno presenti al corteo.

Una vasta mobilitazione, quindi, quella di martedì nella capitale. E non si tratta di mera solidarietà o di una fortuita convergenza di varie categorie ognuna impegnata sulla sua specifica piattaforma di lotta ma di un momento di lotta generale contro il padronato e la politica governativa, come hanno sottolineato le organizzazioni sindacali provinciali, per la conquista dei nuovi contratti e per obiettivi di carattere più complessivo dei quali sono investiti tutti i lavoratori: occupazione, nuovo sviluppo economico, carovita.

Gli edili, dal canto loro, si sono già impegnati su questo duplice terreno (contratti-occupazione) nello sciopero generale della settimana scorsa, nelle lotte articolate a livello di quartiere messe in atto nel mese di luglio. Martedì 17 poi, i lavoratori delle costruzioni scenderanno di nuovo in sciopero nel Lazio e daranno vita ad un convegno regionale sui problemi della casa e di uno sviluppo qualificato dell'edilizia, invitando ad un dibattito e ad un confronto politico i partiti democratici, le giunte regionali, provinciali e dei principali comuni, i parlamentari eletti nella regione.

Contratto

Il 19 primo incontro tra Federmeccanica e sindacati

La Federazione lavoratori metalmeccanici (FLM) ha inviato una lettera alla Federmeccanica, in risposta alla richiesta che l'organizzazione padronale aveva avanzato circa la possibilità di un incontro relativo all'inizio delle trattative contrattuali.

La FLM fa sapere nella lettera che accetta il giorno 19 ottobre come data di inizio delle trattative, precisando però che «è ferma volontà delle organizzazioni sindacali dei lavoratori metalmeccanici che tale incontro abbia al centro la discussione sul merito delle richieste avanzate» escludendo sin dall'inizio un negoziato preventivo sul costo globale del contratto. «Su tale materia - precisa ancora la FLM — potrà svolgersi a latere della trattativa, ove risultasse utile, un confronto sui reciproci metodi di valutazione degli oneri inerenti le singole richieste».

Dal canto suo la presidenza della Federmeccanica a termine di statuto — come informa una nota — ha convocato per giovedì 12, a Milano la giunta cui spetta di indicare le linee di condotta della Federazione, congiuntamente alla delegazione alle trattative.

Intanto è stato deciso che il primo incontro tra le delegazioni dei sindacati e quella della CONFAPI (la confederazione della piccola industria) per il rinnovo del contratto dei metalmeccanici che scade il 31 dicembre prossimo — avrà luogo giovedì prossimo 12 ottobre, alle ore 16, presso la sede della Confapi. Il comitato direttivo della Confederazione ha riconfermato, al termine dei lavori di venerdì la posizione positiva circa la contrattazione articolata

Ad Ariccia

Si è conclusa la conferenza dei delegati della FIDAE-Cgil

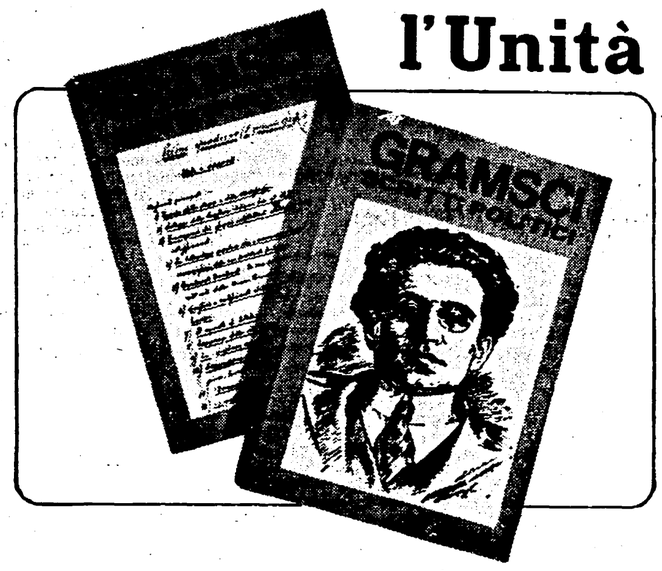
Si è conclusa ieri alla Scuola CGIL di Ariccia la Conferenza nazionale dei delegati d'azienda e delle rappresentanze sindacali del settore elettrico indetta dalla FIDAE-CGIL. La Conferenza aveva il fine di trarre la sintesi politica dell'ampio dibattito che in questi mesi si è svolto nella categoria degli elettrici sulle linee e sui contenuti della piattaforma per il prossimo rinnovo contrattuale. Hanno partecipato oltre 700 tra delegati e rappresentanti sindacali periferici dando vita ad un dibattito ampio, vivace ed interessante.

Per la CGIL è intervenuto il segretario confederale Elio Giovannini il quale, nel suo intervento, ha sottolineato la giustezza delle scelte contrattuali della categoria che si inquadrano nella linea più generale del movimento sindacale per la costruzione di un nuovo tipo di sviluppo economico nel nostro paese. E' intervenuto, per la segreteria della FIOM, anche il compagno Pastorino che ha ribadito il collegamento tra scelte contrattuali e movimento generale di lotta per le riforme.

Tra i punti qualificanti vengono indicate nel documento finale, al fianco e in coerenza con gli obiettivi generali di riforma, le scelte di un aumento dei minimi uguali per tutti, indicato intorno alle 18.000 lire, e di un impegno costante di lotta articolata per l'organizzazione del lavoro, nell'ambito della quale vanno risolti anche i problemi dell'inquadramento.

CAMPAGNA ABBONAMENTI 1973

l'Unità



in omaggio agli abbonati annuali e semestrali

5-6-7 numeri

Con Unità Vacanze

CAPODANNO A CUBA

dal 23 dicembre 1972 al 7 gennaio 1973

Viaggio in aereo

Quota L. 325.000

DUE SETTIMANE NELL'ESTATE PERENNE DELLA MERAVIGLIOSA ISOLA DEI CARAIBI PER LA FESTA DELLA PRIMA REPUBBLICA SOCIALISTA D'AMERICA.

ESCURSIONI NELL'ISOLA
VISITE ALLE FABBRICHE
INCONTRI ALL'UNIVERSITÀ
SOGGIORNO SULLA MAGNIFICA SPIAGGIA DI VARADERO

Per informazioni o prenotazioni:
UNITÀ VACANZE
VIALE FULVIO TESTI, 75
20162 MILANO
TELEFONO 64.20.851 - interno 225

Ancora molti punti oscuri dopo la tragica sparatoria all'aeroporto di Ronchi dei Legionari

Ieri all'alba l'irruzione nell'aereo: il dirottatore era morto da 11 ore

Qualcuno deve averlo aiutato a procurarsi il paracadute, un tipo in dotazione alla NATO - La voce simile a quella che tese l'agguato ai carabinieri dilaniati con l'auto nei pressi di Gorizia - L'identificazione del padre - Forse l'uomo poteva essere arrestato senza spargimento di sangue - Era ormai solo sul velivolo quando è stato ingaggiato lo scontro a fuoco - Un colpo partito dalla pistola del « pirata »

L'ex paracadutista in una recente foto

Il cadavere di Ivano Boccaccio, come è stato trovato dopo l'irruzione sull'aereo

Dal nostro inviato RONCHI DEI LEGIONARI, 7

Il dirottatore del « Fokker » dell'ATI era morto fin dal primo scontro della polizia, ieri sera, alle 19. Adesso si sa anche chi era: un ex paracadutista della « Folgore » militante — a quanto si dice qui — in organizzazioni di destra, Ivano Boccaccio, di 21 anni, abitante a Udine, via Cividina 59. Era morto fin da ieri sera, ma solo alle 4 di questa notte nell'aeroporto giuliano illuminato dalle fotoelettriche è stato possibile mettere la parola fine a questo primo atto della tragedia. Una tragedia che doveva essere evitata e che poteva essere evitata anche al di là delle considerazioni suggerite dall'identificazione del giovane e che acquistano particolare importanza se si considera che gli inquirenti hanno un dubbio gravissimo: che il Boccaccio e lo sconosciuto che telefonò ai carabinieri di Gorizia facendoli cadere nella tragica trappola di Peteano, dove tre della tenenza di Gradisca morirono, possano essere la stessa persona.

E' un'ipotesi che, ove fosse convalidata, sarebbe illuminante (verranno posti a confronto i nastri registrati durante i colloqui del Boccaccio con la torre di controllo e quelli della telefonata a Gorizia), ma che difficilmente potrà essere approfondita con celerità proprio in quanto il protagonista è stato ucciso, quando ormai essendogli sfuggiti tutti gli ostaggi, non costituiva più un pericolo per nessuno.

Ma forse, a questo punto, non è inutile ricostruire i fatti. Ieri sera un giovane con lunghi capelli biondi, con un berretto alla Sherlock Holmes, con una giacca grigioverde tipo « sahariana » e con una camicia bianca immacolata, si è presentato alla biglietteria dello scalo aeroportuale per l'acquisto di un biglietto sul « Fokker » in partenza alle ore 16.45 per Venezia - Ancona - Bari. Alla signorina dice di chiamarsi Zanetti e come tale viene registrato sulla lista di imbarco.

Il *Fokker* si era appena levato quando a pochi chilometri da Ronchi, all'altezza di Cervignano, il comandante comunicava alla torre di controllo che doveva rientrare. Un giovane pistola alla mano, aveva intimato il rientro chiedendo un riscatto di duecento milioni: in caso contrario tutti sarebbero saltati in aria.

Alle 17,05 l'aereo atterra. Il comandante Dante Golinelli, 42 anni, da Bologna, che più tardi dirà di essersi subito accorto di avere a che fare con un tipo strano « insicuro », tanto che avrebbe potuto disarmarlo, entra in trattativa col pirata: il consenso a far sbarcare i sette passeggeri (una donna e sei uomini) in cambio del pieno di benzina (4250 litri). L'affare viene concluso.

Si incomincia a tergiversare: i soldi, provenienti dalla Cassa di risparmio di Gorizia, arrivano quasi subito, ma sono appena sessanta milioni: per gli altri occorre del tempo. Il dirottatore però non scherza: « *Sbrighiamoci o qui salta tutto* », continua a ripetere via radio alla torre di controllo dove nel frattempo sono arrivati il questore De Focattis, il vicequestore, il comandante dei carabinieri, il prefetto dottor Molinari e il procuratore della repubblica di Gorizia Pascoli.

Poco prima delle 19, con uno stratagemma, l'equipaggio riesce a fuggire a sua volta dalla parte anteriore dell'aereo approfittando del fatto che il dirottatore era in fondo al *Fokker*, nel bagno. Fin qui tutto fila abbastanza bene, non occorre quindi portare avanti il piano per la liberazione dell'equipaggio. Ottenuto pacificamente tale risultato il buon senso avrebbe seguito la strada più facile: prendere il dirottatore per fame o per sete. Invece alle 19, la tragedia. Tre appartenenti alle forze dell'ordine si avvicinano a ventaglio al velivolo quel tanto che basta perchè il pirata lanci una bomba d'esercitazione prima di dare l'avvio ad una sparatoria. Quanti siano i colpi sparati non si sa: l'aereo ha avuto i finestrini in briciole e sette fori sul muso. La pistola del dirottatore, una Erman-La calibro 22, rivelerà più tardi sette proiettili nel caricatore e un bossolo inceppato nella canna... il giovane avrebbe sparato un solo colpo, quello che avrebbe colpito alla mano l'appuntato di PS Michele Barbarossa.

Poi per tutta la notte febbrili consultazioni mentre l'aeroporto diventava la meta di un tragico spettacolo con ingenti forze di polizia, agenti in borghese con fucili mitragliatori, due cani provenienti da Padova, vigili del fuoco, giornalisti eccetera.

Alle 4, infine, il rinvenimento del cadavere. Nelle tasche del giovane, nulla, solo il biglietto a nome Zanetti, poco più di 400 lire e basta. Sembrava concludersi così la notte, quando dal bagagliaio è sbucata fuori una valigia di finta pelle color marrone: « *Pesava 30 chili* » ricordava l'impiegata. Tanti per contenere un paracadute americano direzionale, taglio « *Conquistador* », non in vendita nei negozi, ma acquistabile soltanto come surplus dalle basi della NATO in Italia. Il paracadute porta il numero di matricola 18013, tipo *Pioneer*, e la data di produzione 1965. Il taglio « *Conquistador* » è un'operazione fatta successivamente all'acquisto e non è cosa da poco. Tanto che in Italia sembra vi sia solo una ditta attrezzata per queste modifiche: la manifattura Aldo Moschioni, di Torino.

L'entrata in scena del paracadute, durante una improvvisata conferenza stampa del questore De Focattis di Gorizia, del prefetto Molinari e delle altre autorità presenti, introduce nella tragedia un altro elemento. « *Adesso capisco* — osserverà questa mattina poco prima delle 8 il comandante Golinelli in partenza per Roma — *perchè mi aveva chiesto se la rotta poteva essere modificata* ». Forse per lanciarsi in un punto prestabilito dell'Appennino.

E' comunque attraverso il paracadute che si giunge alla identificazione del giovane; il nome da lui dato alla biglietteria — Zanetti — è falso: appartiene ad un socio dell'*Aeroclub* di Udine, che non ha nulla a che vedere con l'episodio. Ma il paracadute ha un numero di matricola ed il contrassegno del ripiegamento: attraverso questi gli inquirenti risalgono alla caserma della « *Folgore* » a Pisa e all'*Aeroclub* di Udine giungendo alla identificazione

Ormai tutto è per così dire facile: al padre del giovane, Ferruccio Boccaccio, dipendente da una azienda di articoli idraulici, viene chiesto se il figlio avesse segni particolari. Aveva una cicatrice di appendicectomia. Anche il dirottatore era stato operato di appendicite. Portato a Ronchi dei Legionari, l'uomo ha riconosciuto il cadavere del figlio e, nel pomeriggio, assistito da un legale, è stato sottoposto ad un lungo interrogatorio.

L'episodio, però, non finisce qui: il paracadute col quale il Boccaccio evidentemente intendeva lanciarsi sull'Appennino (quindi la richiesta di un aereo per il Cairo era un diversivo), risulta ripiegato di recente e l'operazione — non semplice, per la quale occorrono degli specialisti — è stata effettuata all'*Aeroclub* di Udine su richiesta di qualcuno che non è il Boccaccio, ma che potrebbe essere già stato identificato in quanto le operazioni di questo genere vengono tutte registrate.

Chi sia questo personaggio non è stato ancora comunicato ne è stato precisato quale ruolo potrebbe essergli attribuito nella drammatica vicenda, ma non vi è dubbio che attraverso di lui molti degli aspetti della vicenda potrebbero essere chiariti.

Potrebbero avere risposta una serie di domande alle quali è diventato difficile dare ordine, visto che il Boccaccio è stato sbrigativamente ucciso. E la prima di queste domande riguarda il perchè: il dirottatore aveva come scopo « l'uso personale » dei 200 milioni? E' una spiegazione che contrasta con quello che si sa del giovane il quale — a parte le opinioni politiche professate — non manifestava particolare desiderio di denaro; ed in questo caso il « perchè » dovrebbe essere cercato proprio nelle opinioni politiche.

Ma il Boccaccio è morto. Poteva essere preso per fame, per sete, per sonno, per stanchezza ed ormai non costituiva più un pericolo per nessuno: si è preferito usare la « maniera forte » con il risultato di avere un morto inutile e molte ombre.

Giuseppe Muslin

È stata la prima vittima di 5 dirottamenti in Italia

Centonovanta sono stati, fino al luglio scorso, i dirottamenti aerei. Questo è il dato reso noto al recente congresso dell'Interpol di Francoforte: « 80 — secondo l'Interpol — hanno avuto un movente esclusivamente criminale, 56 un movente politico, e 54 un vago fondo politico-criminale ».

Dal congresso dell'Interpol è emerso inoltre che fra i dirottatori ci sono stati 9 malati di mente e perfino un ragazzo di 15 anni. Il bilancio, finora, è grave: in 17 casi si è fatto uso delle armi da fuoco e, complessivamente, sono rimasti uccisi 19 dirottatori, sei uomini d'equipaggio, due passeggeri. Sono rimasti feriti, inoltre cinque « pirati », nove uomini d'equipaggio, 28 passeggeri e tre agenti di polizia.

L'Italia è in coda, fra tutti i paesi. Pochi, infatti, sono stati finora gli episodi del genere e, fino a ieri tutti incruenti.

Era il primo novembre del '69. Raf Minichiello, 20 anni, reduce dal Vietnam, disertore, con un mitra, una pistola e 15 dollari in tasca, dirottò un « Boeing 707 » della TWA, subito dopo il decollo da Los Angeles. Il giovanotto voleva venire in Italia, a Napoli, per rivedere il padre. Dopo aver fatto scendere tutti i passeggeri a Denver, i piloti, sempre sotto la minaccia del mitra di Minichiello, puntarono su New York, quindi su Banger, Shannon, in Irlanda, e infine atterrarono all'aeroporto di Fiumicino.

Al « Leonardo da Vinci » Raf Minichiello si fece portare via, su un'auto, tenendo come ostaggio un funzionario di polizia, il vice questore Guli. Dopo aver mollato per strada il funzionario, il « marine » si allontanò per i campi. Voleva fare l'autostop per Napoli. Fu rintracciato al Divino Amore, alle dieci di mattina, dopo una massiccia battuta, elicotteri, intere compagnie della « Celere » e dei carabinieri, in pieno assetto da guerra. E invece Raf Minichiello si fece prendere, con quel sorriso disarmante: « Ehi paisà, pecché m'arresti? ».

Un mese dopo, il 9 gennaio del '70, a Fiumicino fece una breve sosta, per rifornirsi di carburante, un « Boeing 707 », sempre della TWA, dirottato dagli Stati Uniti a Beirut da un « pirata » solitario, un francese di 27 anni, Christian Bellon.

Il primo e vero dirottamento « italiano » avvenne, comunque, il primo giugno del '70. Da Genova, un aereo di linea dell'Alitalia, con 31 passeggeri, finì al Cairo, per opera di uno studente ventiquattrenne, Giovanni Luca Stellino, uno squilibrato.

Infine, l'11 marzo di quest'anno, il « patetico » dirottamento di un « Caravelle » dell'Alitalia, con 31 passeggeri e 5 membri d'equipaggio, sulla linea Roma-Milano. Un'anziana signora di Pesaro, Attilia Lazzeri, di 55 anni, che, mentre l'aereo sorvolava l'Elba, si presentò nella cabina di comando puntando una pistola, poi risultata scarica. Il pilota del « Caravelle » fu costretto a dirottare il velivolo a Monaco di Baviera. Quando tutti i passeggeri erano già scesi, la donna si fece convincere dallo stesso pilota a consegnare la pistola. Attilia Lazzeri voleva protestare contro l'internamento in manicomio della sorella.

« Pirata » chiama la torre di controllo: battuta per battuta il colloquio

«Quanto vale l'aereo? Datemi i soldi o lo faccio saltare col plastico»

Il giovane aveva chiesto insieme al denaro che l'equipaggio tornasse sull'aereo - « Non credete che faccio sul serio ? » - Affanno e confusione prima del silenzio definitivo

Ecco il drammatico colloquio ingaggiato fra il dirottatore ormai isolato e la torre di controllo: la conversazione registrata è avvenuta dopo il rilascio dei passeggeri e la fuga dei piloti.

DIROTTATORE — « Pronto qui il dirottatore ».

TORRE DI CONTROLLO — « Avanti, dica tutto, qui la torre di controllo, vuole qualcosa? ».

D. — « Anche se l'equipaggio è sceso, l'aereo, per la compagnia vale qualche soldo, vero? Benissimo, a bordo ho due chili di esplosivo al plastico, se non mi consegnate il riscatto l'aereo salterà ».

TdC — « Va bene... guardi i soldi stanno arrivando... non si preoccupi. Abbiamo già provveduto per i soldi, soltanto deve avere un attimo di pazienza perché i soldi stanno arrivando ».

D. — « Senta un po', voglio qui l'equipaggio. Ha capito? Voglio qui l'equipaggio ».

TdC — « Senz'altro provvederemo, intanto adesso, fra poco arriveranno i soldi. Rimanga un po' calmo ».

D. — « Bene, ma voglio anche l'equipaggio ».

TdC — « L'equipaggio arriverà. Ma adesso lei è rimasto solo sull'aeroplano? ».

D. — « No, non sono rimasto solo, però voglio l'equipaggio ».

TdC — « Chi è con lei? Quante persone sono scappate? L'equipaggio arriverà tra poco ».

D. — « Come ha detto...? ».

TdC — « Vogliamo sapere quante persone vuole. Tutte e tre le persone dell'equipaggio sono uscite dall'aeroplano? ».

D. — « No, solo una ».

TdC — « Bene, allora guardi tra poco arriveranno anche gli altri due membri dell'equipaggio, e arriveranno anche i soldi ».

D. — « Li voglio subito gli altri due membri dell'equipaggio. Pronto, torre di controllo! Per i soldi va bene, però voglio il responsabile dell'« Alitalia ».

TdC — « Ho capito, è il signor Marazzani quello che lei vuole. Il signor Marazzani tra poco arriverà con tutti i soldi che ha chiesto. Non si preoccupi è solo questione di aspettare un attimo. Sarà accontentato

D. — « Pronto, sono ancora qua ».

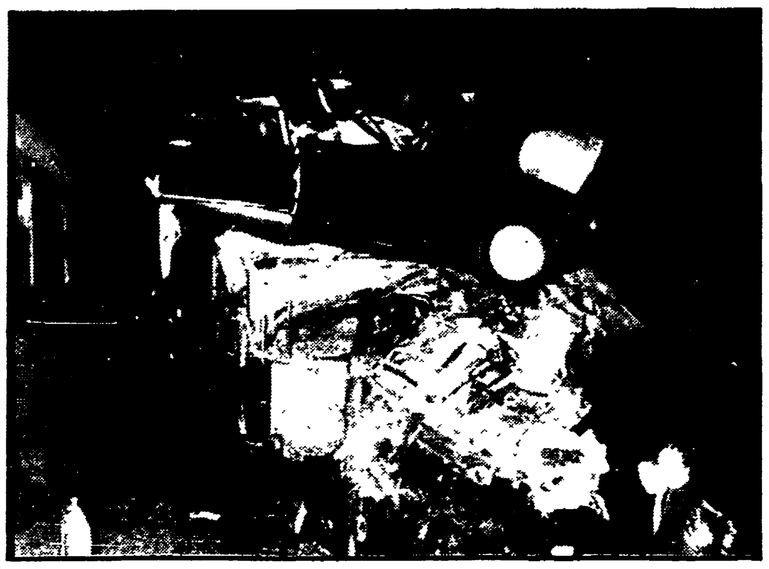
TdC — « Stia calmo, attenzione, qui sempre la torre di controllo stia calmo. Mi sente? ».

D. — « Non credete che faccio sul serio? ».

TdC — « Sì, abbiamo capito che fa sul serio, ma stia calmo che tra poco arrivano i soldi... ».

Nell'ultima parte la voce del dirottatore era affannosa. Aveva già lanciato la bomba ed era evidentemente agitato e cominciava ad essere preoccupato. Poco dopo è avvenuta la sparatoria.

Poteva essere una catastrofe



Il groviglio di autotreni al passaggio a livello presso Gavorrano

Direttissimo deraglia dopo lo scontro di due autotreni

Il casellante è corso incontro al convoglio per dare l'allarme

Dal nostro corrispondente GROSSETO, 7.

Un nuovo grave incidente — che per puro caso non ha provocato vittime — è avvenuto questa mattina al passaggio a livello di Gavorrano. Due autotreni, che percorrevano la strada statale Aurelia nei due sensi, si sono agganciati proprio in mezzo ai binari restando bloccati sulla ferrovia. Dopo pochi minuti è transitato sulla linea il diretto Roma-Torino, che ha investito in pieno i due automezzi disintegrandoli. Cinque persone sono rimaste ferite, ma poteva accadere un disastro. E' stato infatti, il casellante Vittorio Sandoni a correre incontro al treno agitando le braccia; il macchinista, Mario Corsi, è così riuscito ad azionare i freni ed il convoglio è piombato sull'ostacolo a velocità notevolmente ridotta.

I due autotreni, uno carico di automobili e l'altro di castagne, i cui conducenti, illesi, si erano messi in salvo, sono stati trascinati per alcuni metri ed uno ha preso fuoco. Il macchinista, rimasto anch'egli incolume è uscito dalla cabina di guida correndo lungo la linea ferroviaria, in direzione opposta, riuscendo a fermare un altro treno passeggeri proveniente dal nord.

Come abbiamo detto, non si lamentano vittime, ma il traffico sulla strada statale Aurelia e sulla linea ferroviaria Livorno-Roma è restato interrotto per molte ore. Questo ennesimo incidente al passaggio a livello di Gavorrano ripropone con urgenza le necessità di un esame della situazione in cui si trova la strada statale Aurelia in tutto il tratto, che attraversa la Maremma e impone rapide decisioni per una moderna sistemazione di questa fondamentale arteria.

Basti considerare che nel solo tratto Grosseto-Follonica vi sono sei passaggi a livello, che creano continuamente enormi difficoltà allo scorrimento del traffico e provocano incidenti a catena in modo continuativo. Da anni ormai è stato chiesto, da parte degli enti locali, il raddoppio della statale Aurelia in tutto il tratto che interessa la Maremma. Fino ad ora però, mentre si delineano propositi per costruire nuove autostrade, il raddoppio dell'Aurelia non viene preso in considerazione.

E' invece questo un provvedimento da attuare e in proposito il compagno Ivo Faenzi ha rivolto un'interrogazione ai ministeri competenti per sollecitare immediati interventi dell'Anas e del governo, allo scopo di eliminare i passaggi a livello lungo tutto il tratto dell'Aurelia, raddoppiandone la carreggiata, per rendere questa arteria capace di assolvere la sua funzione indispensabile di raccordo con tutta la viabilità dell'intera provincia di Grosseto.

Nedo Barzanti

1500 scienziati a Vienna

Si apre oggi il 23° congresso mondiale d'astronautica

VIENNA, 7

« Spazio per lo sviluppo mondiale » è il tema principale del 23 congresso internazionale di astronautica che inizia domani a Vienna e che durerà fino al 15 ottobre.

Non meno di 1.500 scienziati saranno presenti a incontri e conferenze che si terranno al Palazzo Hofburg di Vienna.

Ruolo di particolare importanza nella delegazione americana ricopriranno il direttore della National Science Foundation Guyford Stever, il quale terrà una conferenza sulla influenza delle attività spaziali sullo sviluppo mondiale e dell'amministratore aggiunto della NASA per i voli spaziali con equipaggio umano Dale D. Myers.

Due astronauti sovietici prenderanno parte al Congresso della Federazione Internazionale di Astronautica (IAF): si tratta di Valeri Krubassov e Anatoli Filipcenko, due dei tre componenti della troika spaziale sulla Soyuz. A guida della delegazione sovietica sarà lo scienziato Leonid Sedov.

IRI ISTITUTO PER LA RICOSTRUZIONE INDUSTRIALE

Il 1° novembre 1972 saranno rimborsabili le sottonotate obbligazioni:

OBBLIGAZIONI IRI 5.50 % 1960-1980

per nominali L. 3.618.000.000

sorteggiate nella dodicesima estrazione;

OBBLIGAZIONI IRI 6 % 1965-1983

per nominali L. 7.680.000.000

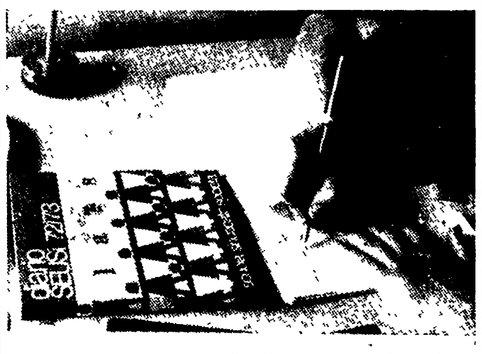
sorteggiate nella quarta estrazione.

I numeri dei titoli da rimborsare, ivi compresi quelli sorteggiati nelle precedenti estrazioni e ancora non presentati per il rimborso, sono elencati in due distinti bollettini che possono essere consultati dagli interessati presso le filiali della Banca d'Italia e dei principali istituti di credito e che saranno inviati gratuitamente agli obbligazionisti che ne faranno richiesta all'IRI - Ufficio Obbligazioni - Via Versilia, 2 - 00187 Roma; nella richiesta dovrà essere fatto esplicito riferimento alle obbligazioni che interessano (IRI 5.50 % 1960-1980 oppure IRI 6 % 1965-1983) poiché per ciascuno dei due prestiti, come per ogni altro prestito obbligazionario dell'IRI soggetto ad estrazione, esiste un apposito distinto bollettino.

È uscito il

Diario scolastico SEUSI

Società Editrice Unitaria Sindacale



Il diario scolastico fatto dai Sindacati

è un diario nuovo

Pagine 240 Lire 300

Prenotatelo presso la SEUSI Via Sicilia 66 - 00187 Roma

DUE POSTI DI MEDICO

addetto al servizio di medicina preventiva lavoratori sono a concorso nel Comune di Santa Croce sull'Arno. Scadenza ore 12 del 15 novembre 1972. Per chiarimenti scrivere o telefonare al Segreteria Generale detto Comune: 30.483 giorni feriali ore 9-12.

Condor termoconvettori in rame

jolly radiatori a piastra in rame

thermojet aerotermi in rame

APO ventilconvettori in rame

centraline frigorifere

UGO GALLETTI-REN s.a.s.

Stabilimenti e direzione amministrativa: 40013 Castel Maggiore (Bologna) - Via Gramsci, 206 Tel. (051) 711.172 - 3 linee con ricerca automatica

Direzione commerciale e ufficio vendite: 40127 Bologna - Viale della Repubblica, 21 Tel. (051) 512.186 - 512.289

CALLI

ESTIRPATI CON OLIO DI RICINO

Basta con i cerotti e rasoi pericolosi. Il callifugo inglese NOXACORN è moderno, igienico e si applica con facilità. NOXACORN è rapido e indolore: ammorbidisce calli e duroni, li estirpa dalla radice.

NOXACORN

CHIEDETE NELLE FARMACIE IL CALLIFUGO CON QUESTO CARATTERISTICO DISEGNO DEL PIEDE.

BALBUZIE

e disturbi del linguaggio eliminati in breve tempo con il metodo psicotonico del

Dott. Vincenzo Mastrangeli

(Balbuziente anch'egli fino al 18. anno)

Corsi mensili di 12 giorni

Richiedete programmi gratuiti a:

ISTITUTO INTERNAZIONALE VILLA BENIA RAPALLO (GE)

Telefono 43.349 - 51.643

Autorizzazione del Ministero della Pubblica Istruzione in data 3-3-'49

Trasporti Funebri Internazionali

760.760

Soc. S.I.A.F. s.r.l.

Le scolarette scampate ai rapitori

Le bimbe scampate al rapimento fotografate insieme alla loro maestrina. A destra: la mamma abbraccia una delle piccole scampate

15 ore serrate in un furgone poi fuggono con la maestrina

All'alba le bimbe hanno aiutato l'insegnante a sfondare lo sportello approfittando del fatto che i due banditi si erano allontanati - La polizia australiana assicura di non aver pagato nessun riscatto

MELBOURNE, 7

La paurosa avventura della maestrina e delle sei scolarette, rapite ieri durante una lezione di canto nella scuola di campagna di Faraday, si è conclusa felicemente dopo una prigionia di ben 15 ore nel furgoncino dove erano state rinchiuse dai due rapitori in un bosco. Mary Gibbs — questo il nome della maestra diciannovenne — è riuscita a sfondare a calci lo sportello dell'automezzo e a mettersi in salvo con le sei scolare, mentre i «carcerieri» si erano allontanati. La polizia australiana ha assicurato di non aver pagato il milione di dollari del riscatto che i due avevano chiesto. Ancora non è chiaro, quindi, perché i due malviventi — tutt'ora sconosciuti — abbiano mollato la maestra e le scolarette.

Le piccole, si è saputo, avevano pensato a uno scherzo vedendo irrompere nella piccola aula della scuola i due uomini armati di fucile da caccia a canne accorciate. Faraday è un piccolo centro situato 112 chilometri a nord-ovest di Melbourne. Mary Gibbs, diciannove anni, stava impartendo alle bimbe la consueta lezione di musica del venerdì. Altri quattro allievi, due ragazzi e due bambine, erano assenti

Non era invece uno scherzo quello dei due uomini. Hanno costretto la Gibbs e le piccole — cinque anni la più piccola, undici la più grande — a uscire dalla scuola e a salire nel retro di un furgone rosso, adibito al trasporto di pane. Poi, il veicolo è stato portato a quasi 160 chilometri da Faraday.

Polizia e pubblico erano persuasi di avere a che fare con un solo rapitore. Un uomo aveva telefonato al *Melbourne Sun* per dire: *«Ho portato via la maestra e tutte le scolare dalla scuola di Faraday. Il riscatto è di un milione di dollari. I particolari sono su un foglio che troverete su un banco della prima fila»*. La polizia, avvertita dal giornale, ha inviato sul posto una squadra. La scuola era deserta, la piccola auto della maestra era parcheggiata davanti all'edificio, il cappotto sul sedile Su un banco un grande foglio di carta bianca, e a biro le richieste del rapitore.

Il «kidnapper» diceva che avrebbe telefonato alla polizia centrale di Melbourne alle sette e venticinque di sera. Quando aveva fatto la telefonata si era nel tardo pomeriggio; il sequestro doveva essere avvenuto intorno alle quindici e trenta Il ministro dell'Educazione del Victorial-indsay e altre personalità si sono recati al comando, ma a tarda sera la telefonata non era ancora giunta.

Cinquecento poliziotti, volontari della difesa civile e perfino gli affiliati a un circolo ciclistico hanno comunque cercato tutta la notte la ragazza e le bambine.

All'alba il ministro Thompson è partito per una località imprecisata; aveva il danaro, che le autorità avevano deciso di pagare, e si recava a trattare. Lungo il cammino è stato informato che tutto era risolto.

189 le vittime per la catastrofe ferroviaria in Messico

CITTA' DEL MESSICO, 7.

Il più recente bilancio delle vittime della catastrofe ferroviaria dell'altro giorno, secondo dati forniti dalla polizia, è di 189 morti e di oltre mille feriti, dei quali però solo 186 sono ricoverati in ospedali della zona.

Nelle ultime ore sono stati tratti salvi tre passeggeri rimasti incastrati tra i rottami. Ora, però, sembra che non vi siano più speranze di rintracciare superstiti.

argo

presenta

LA STUFA

vento caldo

OBLORAMA

e la novità 1972

IL RISCALDATORE

thermopiù

trasferibile da un locale all'altro - nessuna installazione

niente canna fumaria

FONDERIE LUIGI FILIBERTI

FONDITORI IN CAVARIA DAL 1929

Continua l'interrogatorio del boss al processo di viale Lazio

Alberti nega ogni cosa anche le telefonate della sua innamorata

Il capo della «nuova mafia» ha respinto la contestazione di altri numerosi reati — «Errore c'è, io penso solo a me stesso» — «E' la polizia che mi accusa, io non c'entro nulla»

Dalla nostra redazione

PALERMO, 7

La sfrontata sfida di Gerlando Alberti ai giudici del processo per la strage mafiosa di viale Lazio si è arricchita oggi, con la seconda parte dell'interrogatorio, di nuovi elementi non meno saporosi di quelli che avevano trasformato la sua esibizione di ieri nella ricerca a soggetto di una «love story» casereccia, imbastita di partite di tessuti e di vulcani di cambiali. Non che ci sia nulla di nuovo, ché Gerlando «'u paccarè» continua a non sapere nulla della valanga di tremende accuse che gli si contestano. Ma non fa neppure un dramma dell'accanimento con cui cercano di incalzarlo. Mestiere quello dei giudici, mestiere il suo, ognuno ha la sua parte.

E Alberti, nella sua, ci si immedesima tanto, e con tale convinzione, che se per «onore» tace anche di fronte alla spada di Damocle di un ergastolo il nome della signora-fantasma con cui fa all'amore piuttosto che commissionare sfilze di omicidi, così per «dignità» non gratifica di uno sguardo il P.M. Scozzari neppure quando questi gli contesta in aula un'altra caterva di reati: tutti quelli di cui già rispondono i quattro finti poliziotti di viale Lazio che un anno dopo la strage con cui fu liquidato Michele Cavataio furono spediti a Castelfranco Veneto (da Gerlando Alberti, dice l'accusa) per ammazzare anche il suo guadaspalle.

— *«Questi quattro, da quanto tempo li conosce?»*.

— *«Mai visti nè conosciuti, anzi uno sì, ma solo perché era mio vicino nella gabbia di Catanzaro* (dove si svolse il processone per la terribile guerra mafiosa dei primi anni 60, quando «'u paccarè» era soltanto la sottosuola delle sottoscarpe dei boss che di lì a qualche anno avrebbe ammazzato o soppiantato).

— *«Ovviamente! Peccato, da certe registrazioni telefoniche risulta che lei ha doviziosamente provveduto ad assicurare a sue spese buoni difensori proprio a gente che conosce»*.

— *«Errore c'è, io penso solo a me stesso»*.

— *«Ma come, tre avvocati per lei e nessuno per gli altri? Ingeneroso... A proposito sempre di intercettazioni, lei mi dovrebbe spiegare alcune cosette che non riusciamo a capire ...»*.

E' il momento forse più illuminante del confronto di Alberti con i suoi giudici. Lui sta immobile mentre il presidente mima — leggendo le trascrizioni — i colloqui cifrati fra «'u paccarè» e la sua amica fissa, tra costei e un tale «don Ciccio», tra questi e un tale «Franco».

— *«Vede, per esempio qui si parla di un paese vicino a Venezia; e la sua amica allora dice preoccupata: "C'è paura che li hanno trovati con qualche cosa?" Mi dica lei se questo non è un chiaro riferimento all'arresto degli uomini del commando armato di Castelfranco Veneto!»*.

— *«Ma... Non so... Non credo... Cioè allora... Ma poi, insomma, è la mia compagna che parla, che posso sapere dei fatti suoi?»*.

— *«Già, ma in quest'altra telefonata c'è un uomo che prega proprio la sua signora di informarla di non andare "all'appuntamento" perché 'le acque sono torbide e c'è il movimento brutto che lui sa»*.

— *«Beh, qui posso capire: in una villetta* (quasi un castello - N.d.R.) *da me affittata a Genova, avevano trovato un po' di sigarette di contrabbando* (alcuni vagoni - N.d.R.)».

— *«Allora, cancelliere, scriviamo: "... Perché c'erano le sigarette di cui facevo contrabbando..."»*.

— *«No presidente! E' la polizia che mi accusa di questo, ma io non c'entravo nulla... Chi sa, forse la vendetta di qualcuno che mi voleva male»*.

— *«Questo qui, invece, le vuole certamente bene: le si rivolge tanto rispettosamente da chiamarla addirittura... sì, proprio "padrino" Chi sa perché...»*.

— *«Già, non lo capisco»*.

E così, per dare spazio a tre giorni di riposo, l'udienza si chiude sulla fantamafia. Cioè esattamente come si era aperta per lo scherzo di pessimo gusto dell'agenzia «Ansa» che, per fare un po' di propaganda al cinematografaro di turno che approfitta del processo per farsi i soffietti al film che sta girando, ha voluto strafare, inventando o facendo inventare la tentata fuga proprio di uno dei *boss* sotto processo.

Giorgio Frasca Polara

E' stato arrestato e tradotto a Milano

Un romano intermediario fra il fascista Nardi e il traffico d'armi

Su disposizione della magistratura milanese è stato arrestato a Roma Luciano Baldazzi, una persona che sembra implicata nella vicenda del terzetto fascista arrestato al valico di Brogeda su una «Mercedes» imbottita di armi e di esplosivi. Il Baldazzi è stato condotto ieri a Milano, a disposizione dell'autorità giudiziaria. Il Baldazzi, che ha 32 anni, abita presso la sorella e la sua famiglia, in un appartamento di via Quintilio Varo, al Tuscolano: lavora ufficialmente come rappresentante di biancheria e, come ha detto la sorella, si sposta continuamente a causa del suo lavoro, tanto è vero che raramente il giovane si fermava nell'appartamento di via Quintilio Varo per più di qualche giorno.

Il sostituto procuratore Liberato Riccardelli, interpellato dai giornalisti, non ha rilasciato dichiarazioni. E' da supporre, tuttavia, che il Baldazzi sia stato l'intermediario fra lo Stefàno e lo svizzero che, giorni fa, ha confessato di aver venduto le armi e lo esplosivo a Gianni Nardi.

Dalle indagini svolte dalle autorità giudiziarie del Canton Ticino sarebbe risultato, infatti, che il cittadino svizzero Giancarlo Baebler aveva già venduto nel passato armi ad altri italiani. A Roma il Baebler veniva di frequente perché vi abitano i suoi due bambini, avuti dalla moglie italiana, ora defunta. Il Baebler avrebbe anche detto che i due fascisti Nardi e Stefàno li aveva conosciuti attraverso un comune amico. Non è da escludere, quindi, che questo amico comune sia proprio il Baldazzi.

Luciano Baldazzi è stato arrestato per «concorso in atti d'introduzione di armi in Italia». La circostanza è stata resa nota dall'Ufficio politico della Questura di Roma. In particolare Luciano Baldazzi avrebbe fatto da tramite tra il Nardi e lo svizzero per lo acquisto di armi ed esplosivo. La polizia, ora, lascia intendere che dopo il Baldazzi — che ha dei precedenti per contrabbando di sigarette — sempre a Roma, sarà la volta di altre tre o quattro persone ad essere arrestate o fermate in merito a traffici d'armi.

Appare chiaro che il Baldazzi era collegato con il romano Stefàno, oltre che col Nardi, al quale, stando all'accusa, faceva da intermediario per l'acquisto di armi e di esplosivi. E lo Stefàno, ricordiamo, è indiziato di reato per il tentativo di «golpe» di Junio Valerio Borghese, nel dicembre del '70. Secondo alcune indiscrezioni gli inquirenti starebbero indagando, ora, anche su questo punto, cioè cercheranno di stabilire se le armi al golpisti dovevano giungere attraverso il confine svizzero.

Domani, intanto, a Milano, verrà ascoltato nuovamente Gianni Nardi. Su lui pesano ancora gli indizi per l'assassinio del commissario Luigi Calabresi. Verranno sciolti, probabilmente, quando i periti balistici diranno se il bossolo sequestrato nella sua abitazione milanese di via Mascagni è o non simile a quello che si trovava nella pistola del *killer* (una Smith e Wesson, calibro 38) che uccise il commissario. E' già accertato, comunque, che il terzetto intendeva introdurre in Italia armi ed esplosivo per scopi sicuramente torbidi. E' su questo punto che gli inquirenti dovranno fare luce: accertare, cioè, quali erano gli scopi del commando fascista; con quali altri gruppi era collegato; chi erano i loro mandanti.

Dalla Germania all'Austria

Caccia al marine tre volte omicida

GOETTINGEN, 7

In tutta la Germania federale polizia ed esercito hanno proseguito la caccia al sergente americano scomparso mentre, in treno, veniva riportato alla guarnigione dalla quale si era assentato senza permesso; i due sergenti di scorta e una donna addetta alle pulizie sul convoglio sono stati trovati, privi di vita, lungo i binari nei pressi di Gottinga.

Agenti armati di mitra, soldati dell'esercito federale tedesco, elicotteri e cani non hanno trovato per tutta la notte traccia del sergente Thomas De Gregorio, nonostante una *«caccia concentrata»*.

Intanto a Vienna un portavoce della polizia austriaca ha avanzato l'ipotesi che De Gregorio, 26 anni, di Hialeah in Florida, avesse lasciato il treno Roma-Copenaghen a Innsbruck. Secondo la polizia viennese è possibile che il sergente abbia varcato il confine stando nascosto in un compartimento della carrozza letti che è stata sganciata dal treno ieri a mezzogiorno, e portata su un binario morto ove è rimasta diverse ore. Quando l'addetto alla carrozza è tornato alla stazione centrale, verso le cinque del pomeriggio, e ha ispezionato come di consueto il vagone, ha notato un finestrino spezzato. Una delle due porte era stata danneggiata da un proiettile. *«Questi particolari»* ha detto il portavoce *«fanno presumere che De Gregorio non abbia lasciato il treno prima di Innsbruck. Data questa probabilità, stiamo conducendo serrate indagini»*.

Parlando al congresso della FEMEPA

Gaspari: tempi «lunghi» per la riforma sanitaria

E' iniziato ieri al Teatro delle Fonti di Fiuggi il secondo congresso nazionale dei medici funzionari degli istituti di previdenza e di assistenza sanitaria organizzati nella FEMEPA.

Alla seduta inaugurale è intervenuto il ministro della Sanità Gaspari, il quale ha ripetuto i noti negativi orientamenti del governo di centro destra circa i contenuti e i tempi della riforma sanitaria.

Il ministro dc, dopo aver detto che entro il 30 novembre il governo presenterà al parlamento un disegno di legge sanitario ha precisato che la riforma dovrà essere attuata in due tempi: uno tecnico ed un secondo tempo economico che dovrà reperire i finanziamenti necessari.

Gaspari, che tempo fa aveva valutato in dieci anni l'arco di tempo necessario per reperire questi finanziamenti, ha cercato ieri di attenuare quella dichiarazione di sostanziale rifiuto della riforma, affermando che «al finanziamento occorrerà pensare sin da adesso», ma aggiungendo che «i costi della riforma sono elevati e pertanto dovranno essere compatibili con l'andamento economico generale

Come si sa il governo, mentre dice che non ci sono soldi per fare subito la riforma, continua a sperperare centinaia di miliardi per sorreggere il sistema mutualistico che è la causa prima della crisi sanitaria, come è accaduto recentemente con i 200 miliardi concessi all'INAM.

Il segretario nazionale della FEMEPA, dottor Maggi, riferendosi ai «tempi lunghi» annunciati da questo governo, ha fatto presente che «ove la riforma non venga attuata a breve scadenza ai medici di istituto superstiti non resterebbe altra alternativa che quella di abbandonare la delicata funzione sino ad oggi svolta con grande spirito di sacrificio».

Il congresso della FEMEPA si concluderà domani.

Lettere all' Unità

La micidiale droga a Saigon (e le bugie del giornale della diocesi)

Signor direttore,

leggo sul numero del 24 settembre de La difesa del popolo, *settimanale della diocesi di Padova, una notizia messa bene in evidenza in prima pagina sotto il titolo:* «Droga - L'eroina vale più dei cannoni - Una subdola manovra cinese contro i soldati USA». *In essa si afferma che l'«* immensa quantità di veleno che invade il mondo occidentale e che si calcola in 20.000 tonnellate annue» *proviene per il 70 per cento dalla* «Cina di Mao» *e che la Cina ha diffuso la droga nel Vietnam del Sud* «per combattere l'occidente».

Io credo che i distinti sacerdoti e laici che redigono questo settimanale, inteso alla edificazione dei credenti, abbiano tutto il diritto, se lo vogliono, di essere faziosi. La faziosità può essere, talvolta, anche salutare. Ma non credo che essi, i quali si considerano cattolici e parlano ai cattolici a nome dei cattolici, abbiano il diritto di essere dei grandissimi bugiardi.

E' noto che oppio ed eroina che hanno inquinato l'esercito americano nel Vietnam del Sud non provengono dalla Cina. Essi provengono dalle zone sotto controllo americano del Laos e della Thailandia, sono raccolti e immessi sul mercato da uomini della destra pro-americana di questi paesi, aiutati nella bisogna dagli uomini e dai mezzi della CIA, l'organismo americano per le attività segrete, che in Asia ne ha fatte più di Bertoldo, attraverso canali che, come dimostrano le inchieste condotte da senatori americani sul posto, fanno capo ai più alti responsabili dei governi filo-americani di Laos, Thailandia, Vietnam del Sud. Recentemente la CIA ha cercato in ogni modo di impedire la pubblicazione in America di un libro che documentava queste verità.

Ma non c'è bisogno di uscire da casa nostra per trovare testimonianze in proposito. Ecco cosa Giorgio Fattori scriveva l'11 giugno 1972 sulla Stampa *di Torino, organo altamente «insospettabile», in una corrispondenza da Bangkok:* «... la micidiale eroina è ricavata dall'oppio coltivato dalle tribù montanare del Nord, al confine del Laos. La produzione clandestina di oppio, incanalata alla centrale di smistamento di Bangkok, è calcolata oltre le mille tonnellate annue. Per vie misteriose (a volte su un aereo da guerra nascosta tra le bombe: ci sono alcuni sergenti americani in galera per questo reato) l'eroina arriva a Saigon. Con la drastica riduzione dei soldati USA in Vietnam, il prezzo dell'eroina è crollato da 8 mila a 2 mila dollari al chilo e forse è il solo prodotto ribassato a Saigon dopo l'offensiva di Giap; ma i margini di guadagno per i trafficanti sono sempre altissimi, perchè l'oppio delle montagne di Thailandia è fra i più a buon mercato del mondo».

Tanto basta, ai solenni mentitori de La difesa del popolo? *Cordialmente.*

PAOLO BORTIGNON
(Padova)

E se continua così non pagheremo più il canone della TV

Cara Unità,

sono un vecchio abbonato e ti leggevo anche quando uscivi clandestinamente, in un solo foglio, ai tempi della guerra di Spagna. Sono anche un onesto cittadino che paga le tasse e l'abbonamento alla TV. E' proprio su questo scottante argomento che vorrei soffermarmi. I dirigenti televisivi, ed i responsabili del governo che li comandano, si stanno comportando in modo assurdo e fazioso. Quando ignorano avvenimenti come la festa nazionale de l'Unità *a Roma, significa che sono totalmente tagliati fuori dalla realtà del Paese. Essi sono giudicati severamente e condannati, non solo dagli oltre nove milioni di elettori che votano comunista e dai loro familiari, ma da tutta la gente onesta. Credo che i responsabili di tutto ciò sbagliano fortemente, ed anche a loro svantaggio, perchè sono convinto che un giorno, e mi auguro non lontano, dovranno rendere conto del loro operato*

WALTER ANCARANI
(Alfonsine - Ravenna)

Caro direttore,

ho partecipato alla grandiosa manifestazione di Roma e sono rimasto veramente stupito del fatto che nè la radio, nè la televisione abbiano dedicato un po' di tempo per far sapere e vedere come oltre mezzo milione di cittadini si sono riuniti al Festival de l'Unità. *Possibile che la loro faziosità sia ormai giunta a tanto? Possibile che i democristiani ed i repubblicani si siano ormai lasciati completamente dominare da quei portavoce del padrone che sono i liberali? Detto per incuso: l'ultimo tema che ha fatto mia figlia a scuola l'anno scorso era dedicato ai "mezzi d'informazione pubblica": tra questi, aveva indicato la TV, ma adesso è ben chiaro che se dovesse rifare quel componimento, la TV non dovrebbe neppure più citarla perchè essa è tutto quello che si vuole — un carrozzone, una banda di incapaci, un monipolo di gente asservita al potere —, meno che uno strumento di "informazione"!*

Comunque, se ti interessa, posso dirti che qui da noi alcuni compagni e diversi nostri amici, sono stati piuttosto drastici nei loro commenti. Senza troppe mezze misure hanno detto: se la TV continuerà a comportarsi così, il prossimo anno non pagheremo più il canone di abbonamento. In fin dei conti, essi dicono, gli utenti siamo noi: e se un milione di comunisti non pagheranno più lo abbonamento, potrebbe anche darsi che questo baraccone — tra poco anche a colori! — finisca in malora, per sostituirlo poi con un organo di informazione corretto, obiettivo, democratico.

Cordiali saluti.

ROCCO MARTONI
(Napoli)

Altre lettere di questo tipo ci sono state scritte dai lettori: Tomaso VALBONESI, Forlimpopoli; Giuseppe CAMPANILE, Napoli; Basilio BANDINI, Villadossola (Novara); Erminia ESPOSTI Cattolica (Forlì); Totò BARAS, Sulmona; Umberto BANI, Cascina (Pisa); Cecilia ARCURI, Firenze; Angelo FORMATI, Caserta; Ernesto FORNACIARI, Roma; Maria CARRETTI, Salerno.

Il messaggio di Leone («ma era una risposta») solo ai partigiani amici di Taviani

Egregio direttore,

in riferimento alla lettera inviatale dal sig. Schettini, vice presidente dell'ANPI provinciale di Napoli, e pubblicata su l'Unità, *desidero sottolinearle che il Presidente della Repubblica ha inviato un messaggio all'on. Taviani per la celebrazione delle Quattro Giornate di Napoli in risposta ad un messaggio che gli aveva fatto pervenire precedentemente. Pertanto, il Capo dello Stato non ha quindi «dimenticato» le altre Associazioni dei Partigiani, come dichiara il sig. Schettini. Inoltre il saluto contenuto nel suo messaggio si rivolge a tutti: si rivolge cioè «alla memoria degli scuonizzi, dei giovani e degli adulti che caddero per una Patria libera e democratica».*

Cordiali saluti.

Dr. NINO VALENTINO
Capo della Segreteria particolare del Presidente della Repubblica
(Roma)

Prendiamo atto che si è trattato di una risposta. Resta il fatto che nella ricorrenza delle Quattro Giornate di Napoli il Presidente della Repubblica ha inviato un messaggio soltanto alla Federazione Volontari della Libertà (organizzazione di orientamento democristiano) e non alle altre Associazioni partigiane.

Il manicomio serve per coprire le responsabilità degli «altri»

Caro direttore,

ho letto la lettera pubblicata su l'Unità *del 3 ottobre firmata da Aleardo Grazzini di Siena e sono d'accordo sulle sue osservazioni circa il commento alla tragedia di Villanova di Tivoli: per evitarla non bastava il ricovero in ospedale psichiatrico dell'operaio che, quando ha visto vani i suoi tentativi di sottrarsi a tale ricovero (del quale aveva già avuto un'esperienza), ha distrutto la propria famiglia. Anche il ricovero sarebbe stato una tragedia. Il ricovero significa spesso — è già stato detto — uccidere un uomo.*

Vorrei aggiungere qualcosa a questo proposito. I manicomi, che adesso si chiamano ospedali psichiatrici, hanno sempre avuto la funzione di coprire certe responsabilità ben precise, anche politiche. Uno non diventa matto per caso; non si mette «a dare i numeri» perchè ingoia qualche bacillo sconosciuto. Quando in una persona salta l'equilibrio mentale è perchè attorno a essa — nella famiglia, nel lavoro, nel rapporto con gli altri, nella propria funzione nella società — c'è qualcosa che non va bene. Se l'equilibrio mentale salta è perchè quella persona è un debole, non sa difendersi, non sa affrontare la situazione. E la colpa non è certamente soltanto sua, ma anche degli altri. Il manicomio è stato creato proprio per coprire le responsabilità degli altri, dei più forti i quali — con una presunta scientificità rappresentata dalla psichiatria — vogliono segnare le distanze dai deboli chiudendoli nei manicomi. E' una tremenda forma di razzismo.

Può sembrare esagerato un discorso di questo tipo, ma vorrei invitare i lettori de l'Unità *a recarsi una domenica mattina a visitare qualche ospedale psichiatrico: parlando con i «matti» vedendo come i «matti» vivono, o meglio, vegetano, si possono capire molte cose. Si può anche capire perchè l'operaio di Villanova di Tivoli ha preso il fucile, ha ucciso due figli e poi si è sparato un colpo alla testa. Una tragedia certo, ma di chi la responsabilità?*

Cordialmente

LORENZO FRATTINI
(Napoli)

Dai Paesi socialisti

Axel RISTAU - Feuerbachstr 76 - 402 *Halle/S* - Repubblica Democratica Tedesca (ha 16 anni, corrisponderebbe in tedesco, inglese o russo con giovani comunisti)

Maria KADAR - Nagymezo *Budapest* - Ungheria (ha 22 anni, corrisponderebbe in italiano).

Malgorzata LORENS ul. Jaskolcza 2 a - *Gliwice* Polonia (corrisponderebbe in inglese).

Decisione della CGIL e dell'UIL

Le scuole scioperano il 13 e il 14 ottobre

Diritto allo studio, stato giuridico, corsi abilitanti, personale non insegnante: questi i problemi sui quali i sindacati giudicano deludente ed evasiva la linea del governo Università: il 13 sciopero unitario (compresa la CISL) - Agitazione nei Provveditorati

I sindacati scuola della CGIL e dell'UIL hanno proclamato ieri lo sciopero di tutto il personale docente e non docente della scuola primaria e secondaria (elementari, medie, superiori) per il 13 e il 14 ottobre. Il 13 ottobre sciopererà anche il personale docente dell'università con sospensione del lavoro del personale della ricerca e non docente durante le assemblee generali unitarie che si terranno in ogni Ateneo. Lo sciopero universitario è proclamato dai sindacati aderenti alle tre confederazioni CGIL, CISL e UIL, mentre a quello della scuola primaria e secondaria non aderisce la CISL nazionale. Molte province però segnalano la adesione allo sciopero dei sindacati CISL locali e la decisione unitaria di partecipazione del personale di numerosi istituti. Il Sinascel-CISL (sindacato delle elementari) precisa che non parteciperà allo sciopero perchè giudica che la «volontà di lotta» degli altri sindacati confederali acquisti «carattere prevalentemente politico».

La definitiva decisione di scioperare è stata presa dopo un ulteriore incontro con Scalfaro avvenuto nella mattinata di venerdì scorso. Esso è stato ritenuto dalla CGIL e dalla UIL «deludente ed evasivo». I problemi del diritto allo studio, dello stato giuridico, dei corsi abilitanti e dei loro sbocchi, del personale non insegnante richiedono invece, sottolineano i due sindacati, «impegni e interventi resi improcrastinabili dalle loro scadenze immediate».

Per quanto riguarda lo sciopero del 13 ottobre i sindacati del personale docente della università, (CGIL, CISL e UIL) sottolineano che nel quadro di una rapida riforma delle strutture universitarie, i loro immediati obiettivi di lotta sono: 1) la stabilizzazione di tutto il personale a rapporto precario con contemporanea abolizione delle borse di studio e delle altre forme di precariato; 2) l'aumento della retribuzione in misura uguale per tutti con contemporaneo avvio del tempo pieno legato alla attuazione dell'incompatibilità; 3) l'avvio della realizzazione del ruolo unico di docente ricercatore attraverso giudizi di idoneità per tutti gli attuali assistenti ordinari e professori incaricati e senza bando di concorsi ordinari

Lo SNADAS sindacato autonomo del personale amministrativo, ha intanto proclamato nuovamente lo stato di agitazione della categoria e deciderà oggi se e come riprendere lo sciopero. Lo sciopero degli amministrativi era stato sospeso il 25 settembre — il blocco del lavoro nei provveditorati provoca fra l'altro un ritardo notevolissimo nelle nomine degli insegnanti — sulla base di un impegno che lo SNADAS afferma, era stato «personalmente garantito» da Scalfaro. Il governo informa un comunicato del sindacato, aveva promesso di presentare al Senato, in sede di conversione del decreto sulla apertura dell'anno scolastico, una norma che consentisse l'immediata copertura per concorso del maggior numero dei 4500 posti vacanti negli organici degli uffici centrali e periferici della Pubblica istruzione. L'impegno non è stato mantenuto e la categoria riprende l'agitazione.

Varata da Scalfaro una maxicircolare

Una serie di preoccupanti disposizioni sulla libertà di insegnamento, la partecipazione studentesca, i rapporti con l'esterno

Con un lungo documento reso noto nel pomeriggio di ieri, il ministro della pubblica istruzione ha dettato ai Provveditori agli Studi norme e direttive per l'anno scolastico appena cominciato. Il titolo della circolare è «Vita della scuola: responsabilità e partecipazione»; e la premessa afferma che essa contiene considerazioni che vanno intese più come un suggerimento e proposte che come una minuta regolamentazione.

Ciò che lascia subito assai perplessi — al di là di un giudizio analitico, che si potrà fare solo dopo una più attenta lettura del testo — è che Scalfaro abbia voluto intervenire con una circolare su una materia che proprio in questo momento è dibattuta in Parlamento con lo stato giuridico e su gran parte della quale vi sono iniziative parlamentari (per esempio la proposta di legge del PCI sui diritti democratici nella scuola).

Gran parte delle disposizioni confermano il grave orientamento del governo di centro-destra.

La circolare dispone che il Collegio dei professori venga riunito nei primissimi giorni di scuola per stabilire l'indirizzo generale didattico e disciplinare dell'istituto. Se vi saranno voci di insegnanti «discordi» bisogna che «*le posizioni individuali sappiano poi adattarsi a visioni più generali*». «*Comunque la diversità delle opinioni non potrà travalicare i limiti indicati dalle norme in vigore, in primo luogo da quelle della Costituzione*».

Per quanto riguarda i programmi la circolare ammonisce che «*non sarebbe una scelta equilibrata ed accorta quella che facesse trascurare come talvolta si è verificato l'acquisizione di conoscenze e dati essenziali*».

Poco oltre la circolare sostiene che la scuola deve assumere «*una posizione di vaglio attento delle voci e sollecitazioni esterne, rifiutando quelle che si traducono in un invito alla superficialità o in una azione distraente da un autentico impegno*».

Dopo avere affrontato i temi: dei *consigli di classe* (che vanno valorizzati); del *lavoro interdisciplinare* (in determinate ore professori di diverse discipline potranno essere contemporaneamente in classe per affrontare insieme qualche tema); della *valutazione* (il giudizio sull'alunno è indispensabile premessa del voto numerico); del *recupero* (oltre ai corsi di recupero estivo possono esservi iniziative di sostegno didattico durante l'anno); dell'*aggiornamento culturale dei docenti* (brevi corsi, acquisto pubblicazioni, ecc.); del *rapporti con le famiglie* (si debono consolidare, ecc.), la circolare si dilunga sulla partecipazione studentesca dettando norme minuziosissime sulle assemblee. Tre ore al mese, e solo laddove ci siano locali idonei e sufficienti (altrimenti solo riunioni dei rappresentati di classe) precedute da riunioni di classe o di corsi per non più di 2 ore mensili.

Il tema da discutere deve essere richiesto ed approvato da almeno un terzo degli iscritti. La presenza degli «esperti» è ammessa solo nei casi in cui sia stata disposta con 7 giorni di anticipo e approvata dagli organi collegiali della scuola, sentiti gli organismi rappresentativi dei genitori e degli studenti. Deve trattasi inoltre della «*testimonianza di competenti*» «*in determinati rami del sapere o di attività che si riferiscano direttamente alla formazione culturale degli alunni*».

Un'operazione dello Stato che ha già messo in moto la speculazione

Svendonsi aeroporti «vetusti»

Un lungo elenco di beni immobili destinati alla vendita per rimpinguare il bilancio militare - Avremo meno caserme ma più armi - Un meccanismo di valutazione che beneficia gli speculatori - Le richieste del PCI per una destinazione sociale di aree e immobili alienati

Questi i beni all'asta

Ecco un elenco di alcune località dove si trovano aeroporti, postazioni costiere e immobili dell'esercito, che la Difesa si appresta a svendere:

AEROPORTI Roma - Urbe (77 ettari), Milano Baggio (6 ettari), Tarquinia, Manduria, Casale Monferrato, Mantova, Jesi (21 ettari), Lugo di Romagna, Modena, Novi Ligure (41 ettari), Pavullo, Ferrara (36 ettari), Reggio Emilia, Arezzo, Pontedera, Siena Ampugnano, San Pancrazio (33 ettari), Fano (68 ettari).

POSTAZIONI COSTIERE situate in Venezia, Imperia, Genova, Pegli, La Spezia, Gaeta, Brindisi, Ginosa, Manfredonia, Lecce, Bari, Crotone, Taranto, Reggio Calabria, Messina, Palermo, Trapani, Porto Empedocle, Favignana, Augusta, Siracusa, Stromboli, Milazzo, Ragusa, Lampedusa (per un totale di 85 immobili).

Infine un elenco di alcune località dove si trovano

IMMOBILI DELL'ESERCITO da mettere all'asta: Fenestrelle, Asti, Sestriere, Acqui, Genova, Albenga, Savona, Vigevano, Sanremo, Biella, Torino, Pavia, Cremona, Milano, Cologno Monzese, Courmayeur, Udine, Bassano del Grappa, Vicenza, Mantova, Verona, Venezia, Peschiera, Padova, Villafranca, Ostilia, Palmanova, Tarvisio, Gorizia, Trieste, Lerici, Portovenere, Pesaro, Bologna, Ancona, Senigallia, Sasso Marconi, Lucca, Portoferraio, Ferrara, La Spezia, Piacenza, Grosseto, Roma, Terni, Civitavecchia, Bari, Brindisi, Capua, Taranto, Bagnoli, Reggio Calabria, Messina, Foggia. Il totale è di 221 fra immobili e aree.

Per impinguare sottobanco il bilancio della Difesa con altri 110 miliardi — portandolo così alla quota record di 2000 miliardi — il governo di centro destra vuole varare l'operazione «svendita caserme»: ossia mettere all'asta edifici e aree, attualmente in uso all'amministrazione militare, per un totale di 351 immobili, fra cui 18 aeroporti, 19 forti, una trentina di caserme, decine di postazioni costiere, oltre mille ettari di terreno fabbricabile. Il disegno di legge, presentato a questo scopo, al Senato parla di «*immobili vetusti, non più idonei*» e di «*evidente non convenienza per lo Stato di conservare i beni stessi e di protrarre così una gestione antieconomica*».

Un normale episodio

Insomma, un «normale» episodio di quella «buona amministrazione» che Andreotti ama attribuirsi. E nessuno, certo, può avanzare delle riserve sull'opportunità di sbarazzarsi di installazioni che servono soltanto ad aumentare il passivo; casomai, anzi, c'è da chiedere perchè mai — se questi immobili sono così antieconomici — si sia atteso tanto tempo prima di «*dimetterli e alienarli*». Ma, in realtà, dietro la facciata del «risparmio» si nasconde un duplice trucco: da un lato, appunto, versare alla chetichella altri miliardi alla Difesa per l'acquisto di nuove armi; dall'altro lato, e cosa non meno grave, prestare il fianco a speculazioni colossali, cedendo a prezzi irrisori ad alcuni privati fette del territorio fra le più appetibili. Come già, d'altra parte, in passato si è fatto alle spalle degli interessi della collettività.

Vediamo. Il disegno di legge propone di «anticipare» 110 miliardi alla Difesa quasi come «ricompensa» per la cessione degli immobili; miliardi che dovrebbero essere destinati all'ammodernamento e al potenziamento del materiale bellico. E qui il gioco si fa chiaro. Infatti, non si riesce davvero a capire perché mai la Difesa, che già si sbarazza di spese passive cedendo questi beni antieconomici, dovrebbe essere ulteriormente «ricompensata» con questa pioggia di miliardi; tanto più che, in sostanza, è lo Stato a dover sborsare quattrini per riavere ciò che è già suo (i beni sono difatti di proprietà del ministero delle Finanze che li ha «affittati» a quello della Difesa).

La soluzione del piccolo rebus è assai semplice: in questo modo il governo di centro destra vuole venire incontro alle richieste degli alti gradi militari che avevano chiesto di portare il bilancio della Difesa a 2 mila e 200 miliardi; di fronte alla prevedibile serie di proteste che una simile cifra avrebbe suscitato, il governo ne ha concessi «ufficialmente» 1900, e adesso con questo trucchetto vuole «integrare» la somma. E bisogna sottolineare come una simile pioggia di miliardi potrebbe trovare giustificazione solo se questi soldi venissero investiti per migliorare le condizioni di vita dei soldati; ma, al contrario, il centro destra parla soltanto di spendere altri quattrini per nuove armi.

L'altro aspetto della vicenda riguarda le speculazioni che possono fiorire attorno a questa «svendita». Un esempio si è avuto nel '68, quando fu approvata una legge che metteva all'asta un piccolo patrimonio di immobili della Difesa per ricavare quattrini sufficienti a rimodernare l'arsenale di La Spezia. E, in una mattina, qualche dozzina di imprenditori — assai bene e tempestivamente informati — fece affari d'oro. Le «stime» degli edifici risultarono, infatti, vecchie di almeno 15 anni: e nel frattempo il valore delle aree si era quintuplicato. Il forte di Monte Parodi, sul mare, in posizione superpanoramica, fu ad esempio venduto per 27 milioni; e analogamente, a quanto sembra, furono venduti a prezzi incredibilmente bassi postazioni e aree situate a Portofino, all'isola del Giglio, all'Argentario, all'isola di Montecristo, alla Capraia, alle Cinque Terre. Per quaranta fra immobili e aree vendute il ministero delle Finanze incassò due miliardi. Proprio questa vicenda viene richiamata in questi giorni da una interrogazione presentata dal compagno D'Alessio alla Camera, nella quale si chiede appunto conto dei prezzi base di asta fissati per quegli immobili, del prezzo effettivo di cessione, nonchè dei nomi degli acquirenti.

Insomma, il punto è di stroncare sul nascere ogni possibile speculazione. Nell'elenco dei beni che la Difesa è pronta a svendere ci sono moltissimi ghiotti bocconi: basti pensare alle postazioni situate su promontori o isole di grande interesse paesaggistico e turistico come Stromboli, Lampedusa, Milazzo, Siracusa, Crotone, Brindisi, e così via; basti pensare alle caserme e ai forti, spesso posti in zone che ormai fanno parte del centro cittadino (ad esempio, la caserma La Marmora a Roma) e ai relativi terreni che, come aree fabbricabili, hanno ormai un valore incalcolabile; oppure, ancora, basti pensare alle «fette» di quei 18 aeroporti messi in vendita e alle speculazioni che potrebbero fiorirvi intorno.

I meccanismi della svendita, d'altra parte, si prestano a quanto pare a tutti i possibili «giochetti». Oltre che vecchie, infatti, le stime degli immobili e delle aree sono sempre «di favore»: essendo cioè lo stesso Stato che ha dato «in uso» alla Difesa questi beni, il prezzo pagato dalla amministrazione militare è stato quasi sempre poco più che simbolico. E può succedere che prezzi identici vengano fissati come base d'asta.

La proposta comunista

Più che mai giustificata è quindi la proposta comunista affinchè l'operazione avvenga sotto il controllo delle Regioni, delle Province e dei Comuni direttamente interessati; e, inoltre, che a questi enti venga riservato un diritto di prelazione nell'acquisizione degli immobili quando questi siano suscettibili di una proficua destinazione per usi civili (scuole, ospedali, uffici, biblioteche). Lo stesso discorso vale per le aree edificabili, per i boschi e per i pascoli (tra i terreni da svendere ci sono anche questi), e, naturalmente, per tutti quegli immobili e quelle aree situate in zone di particolare valore paesaggistico, e di rilevante interesse turistico. In sostanza, lo Stato non può limitarsi a indossare le vesti di banditore d'asta al di sopra delle parti (o magari strizzando l'occhio ad alcuni speculatori): al contrario deve avviare con le Regioni e gli enti locali una collaborazione che salvi questi beni dalle mani degli speculatori e li restituisca, invece, alla comunità.

Marcello Del Bosco

Nuova grave aggressione fascista in Sicilia

Commando di picchiatori contro studenti di 4 scuole a Palermo

Soltanto uno dei teppisti un missino di 17 anni è stato fermato dalla polizia - Due bombe carta contro una sede dell'Arci a Pescia

Dalla nostra redazione

PALERMO, 7.

Una serie di gravi aggressioni fasciste si sono avute stamane a Palermo contro quattro scuole superiori e la più grande fabbrica della città, i Cantieri Navali. In mattinata, davanti al liceo Melo è stato aggredito, con spranghe e cazzottiere, un gruppo di studenti, militanti della FGCI, che distribuivano «Nuova Generazione». Sono rimasti feriti Giuseppe Ferrauto, Francesco Genchi, Sergio Infuso e Giuseppe Ligreci. La polizia, che aveva assistito passivamente al pestaggio, è stata costretta a fermare l'unico picchiatore bloccato dagli studenti. Il fermato, che si chiama Giovanni Villanova, ha 17 anni, missino, e gli altri denunciati, Scaglione, Fegarotti, Coppolino, Miranda, Florio, Seidita e inoltre Maurizio Pizzuto già fermato questa estate per il campo paramilitare di Menfi nell'Agrigentino, sono noti come picchiatori fascisti.

L'aggressione al Melo non è stata improvvisata, ma rientrava in un piano più ampio la cui esecuzione era stata assegnata a diversi commandos: alla stessa ora analoghe imprese squadristiche si sono avute ai licei Cannizzaro, Umberto ed al Terzo scientifico. A dare una lezione alle canaglie missine ed a bloccarne le imprese ci hanno pensato un gruppo di operai dei cantieri navali che sono immediatamente intervenuti a fianco degli studenti democratici a presidio delle scuole. Più tardi una telefonata anonima ha avvertito la direzione che una bomba era stata nascosta all'interno degli stabilimenti dell'Acquasanta, sono state iniziate subito delle indagini.

* * *

Ad Alberghi, una frazione di Pescia, in provincia di Pistoia, due bombe carta sono state lanciate da un'auto e da un motorino in corsa contro la casa del circolo ARCI, dove si trovavano parecchie persone. Sempre a Pescia ad un compagno della FGCI sono stati sequestrati da un graduato di PS i volantini che distribuiva davanti all'istituto tecnico - commerciale perchè non risultava pagata la tassa comunale.

PCI, PSI, DC, PRI e PSDI: sciogliere le organizzazioni fasciste

FIRENZE, 7.

I gruppi del PCI, del PSI, della DC, del PRI e del PSDI (assenti i liberali e i missini) del consiglio comunale hanno presentato e approvato un ordine del giorno nel quale si chiede che «il governo della Repubblica italiana impegni tutte le forze dello stato preposte alla difesa delle istituzioni democratiche a reprimere ogni atto eversivo delle organizzazioni fasciste fino a disporre lo scioglimento delle organizzazioni stesse» nel rispetto della Costituzione.

Il consiglio ha anche espresso solidarietà con il sindaco e la giunta di Pontedera.

coop

è dalla nostra parte

A cura della Coop Italia

Coop è dalla parte di noi consumatori perchè offre una vastissima scelta di prodotti di qualità a prezzo inferiore. A prezzo Coop. Prezzo e qualità senza uguali perchè la catena di negozi Coop è creata e diretta dai consumatori nell'interesse esclusivo dei consumatori.

coop il negozio di noi consumatori

Ottobre coop fino al 16 ottobre

Olio di arachide "Sol d'Oro" lattina lt. 1	L. 420
Pasta di semola "Sirena" gr. 500	L. 95
Caffè coop "Prestigio" tir-hop macinato con salvaroma gr. 240	L. 640
The coop scatola 20 filtri	L. 160
Biscotti "Eurocoop" Sprits gr. 175	L. 115
Merendina "Cofar" 4 pezzi	L. 90
Biscotti "Pavesini" gr. 80	L. 105
"Ovomaltina" scatola	L. 440
Fette biscottate "Pellettier" 54 pezzi	L. 210
Sambuca "Molinari" extra bianca bottiglia 3/4	L. 1.690
Cynar "Pezziol" bottiglia 3/4	L. 1.190
Americano coop bottiglia 3/4	L. 490
Grappa riserva coop bottiglia 3/4	L. 1.390
Fontal "Sol d'Oro" l'etto	L. 140
Margarina "Sol d'Oro" gr. 200	L. 110
Formaggio "Invernizzina" da gr. 100 e gr. 200 l'etto	L. 125
"Caprice Des Dieux" formaggio francese gr. 135	L. 325
"Camembert" formaggio francese gr. 125	L. 245
"Tartare Portion" formaggio francese gr. 96	L. 290
"Samos 99 naturale" formaggio francese gr. 80	L. 200
Mortadella in cryovac gr. 400 ca. l'etto	L. 74
Wurstel "Duke" gr. 100 4 pezzi	L. 90
Saponette "Mira" bagno 2 pezzi, profumata e superprofumata	L. 200
Lacca "Cadonett" bombola grande	L. 890
Fustino "Danke" per lavatrice kg. 5	L. 1.790
Deodorante per ambienti "Oasi" bombola gr. 200	L. 320
Salsiccia fresca puro suino l'etto	L. 110
Tacchino al kg.	L. 990
Tacchino coscia al kg.	L. 940
Tacchino ali al kg.	L. 660
Tacchino petto l'etto	L. 226
Mele "Stark" extra al kg.	L. 150
Pere "Kaiser" extra al kg.	L. 140
Patate "Binthje" al kg.	L. 90

nei supermercati coop

Intervista con il compagno Franco Raparelli

L'insegnamento del Festival

Perché la stampa borghese e TV hanno taciuto - Un fatto politico di portata nazionale, un grande avvenimento cittadino - Un punto di riferimento per migliaia e migliaia di lavoratori - Impegnati oltre 6000 compagni - Un'esperienza da utilizzare subito nel lavoro che ci attende

Il comitato direttivo della Federazione si è riunito ieri ed ha iniziato l'esame del bilancio politico del Festival e dei nuovi compiti di lavoro che attendono l'organizzazione comunista romana. Su questi stessi temi abbiamo rivolto alcune domande al compagno Franco Raparelli, della segreteria della Federazione. Ecco il testo delle domande e delle risposte.

Domenica scorsa la grande manifestazione di popolo svoltasi nelle vie di Roma e al Villaggio Olimpico ha concluso le nove intense giornate del Festival dell'UNITA'. Qual è, anche alla luce delle riflessioni di questi giorni — il giudizio e la valutazione politica complessiva che i compagni romani danno del Festival Nazionale?

Permettimi di cominciare con un rilievo, del resto pertinente con il nostro Festival, circa l'atteggiamento della stampa borghese e degli organi della RAI-TV. Un milione di persone hanno visitato la nostra manifestazione, 46 iniziative politiche, culturali e ricreative si sono succedute dentro e fuori il recinto del Festival, tre immensi cortei hanno attraversato la città sotto gli occhi di migliaia di romani, una partecipazione forte e combattiva si è registrata intorno alle manifestazioni internazionaliste del 23 e del 30 settembre, forza politica ed entusiasmo hanno caratterizzato l'indimenticabile comizio di chiusura: tutto questo si è trasformato in «fallimento» per la stampa fascista sconfitta nella sua campagna antifestival, si è ridotto a qualche nota di colore più o meno spiritosa per qualche giornale, ha impattato nel silenzio vergognoso e rivelatore della maggior parte della stampa e della TV, che ancora una volta non hanno perso l'occasione per darci prova di cosa essi intendono per democrazia e libertà d'informazione.

Comprendiamo bene il loro imbarazzo.

Abbiamo costruito e vissuto un fatto politico di grande portata nazionale, che testimonia della validità della nostra linea, dei nostri consensi tra le masse, dello stato di salute del nostro partito. L'organizzazione comunista romana sente profondamente questa valutazione e ciò spiega i sentimenti di fierezza e di soddisfazione che animano tutti i compagni.

Certo era difficile per i nostri avversari prendere atto a viso aperto di questa realtà. Ma nessun silenzio interessato può sminuire questo dato politico qualificante, che è già parte della storia e della lotta del nostro partito.

Questa campagna per isolare e limitare l'influenza del Festival era cominciata a Roma fin dall'estate scorsa. Come ha risposto la nostra città?

Il Festival è cresciuto nella città giorno per giorno. C'è stata dapprima curiosità quando abbiamo cominciato a costruirlo alla fine di luglio, poi interesse man mano che si definiva il programma e prendeva corpo questo modo nuovo d'incontro con le masse; infine — nei giorni del Festival — la partecipazione viva di tante e tante famiglie, di forze di ogni strato sociale, di cittadini che già ci sono vicini e sono venuti per conoscerci meglio e anche di tanti che per la prima volta ci hanno conosciuto per quello che siamo. Straordinaria, soprattutto, la partecipazione di massa, continua, quotidiana di giovani e di ragazze che ha caratterizzato il Festival.

Non è esagerato dire che il Festival è riuscito a toccare nel profondo l'oponione pubblica, è riuscito a «coinvolgere» questa nostra città, ha finito col parlare a tutti, affermandosi come fatto cittadino, di tutta la città.

C'è qui una esperienza preziosa che ci viene dal Festival: promosso e diretto dai comunisti, è riuscito a suscitare intorno a sè interesse, mobilitazione, impegno diretto di tante forze disposte a lavorare con noi (quanti giovani non iscritti ci siamo trovati al fianco nel lavoro di ogni giorno?), ha assunto un marchio popolare e unitario che è indice della forza di attrazione che noi esercitiamo e delle grandi potenzialità che ci sono intorno.

Scriveva «Il Mondo» in un suo commento: «...grazie al Festival nazionale dell'"Unità" Roma ha riavuto la sua piazza del paese. La sera c'erano proprio tutti...».

C'è del vero in questa considerazione. In una città disgregata come la nostra, alle prese con problemi sociali giganteschi, dove la vita associativa trova sempre maggiori difficoltà ad affermarsi e a trovare le sue sedi il Festival è stato per nove giorni un punto di riferimento sicuro, capace di dare una risposta alle esigenze d'incontro e di partecipazione così vive anche nella capitale.

C'è qui una lezione intorno alla quale tutti dobbiamo riflettere; come traduciamo nella vita dei nostri comuni e dei nostri quartieri questa domanda di partecipazione, come apriamo il nostro lavoro alla somma di interessi che premono nella nostra realtà provinciale, come ogni sezione (ma il problema riguarda tutto il movimento democratico: sindacati, cooperazione, circoli culturali!) si impegna e si attrezza per essere nella propria zona un centro di vita adeguato a questi compiti.

Qual è il tuo giudizio sulla partecipazione e l'impegno del Partito in questa circostanza?

Oltre seimila sono stati i compagni e le compagne impegnate nelle varie attività del festival e, tra questi, decine di giovani non iscritti, compagni socialisti, amici e simpatizzanti che hanno sentito questa manifestazione come cosa loro e sono venuti a darci una mano. A tutti rinnoviamo il riconoscimento e il saluto caloroso della Federazione.

Ma dobbiamo ricordare che questo impegno non è stato caratterizzato solo da entusiasmo e spirito garibaldino. Si è snodato giorno dopo giorno con disciplina, con capacità, con una continuità che ci ha visto presenti alla chiusura del Festival con un numero di compagni superiore a quello, già alto, registrato nella giornata di apertura.

E' questo che ci ha permesso, insieme al sostegno prezioso che ci è venuto dal centro del partito e al contributo generoso dei compagni emiliani, di fare il Festival, di resistere con efficacia alle avversità del maltempo, di dirigerlo giorno per giorno fino al successo del 1. ottobre.

Questa prova di maturità non è venuta dal nulla. Viene da un orientamento sicuro che ha fatto sentire ai compagni il valore politico della posta in gioco, viene dallo stesso livello politico culturale del Festival che il partito ha saputo cogliere ed è diventato fattore di mobilitazione, viene da un'autorità politica complessiva che il gruppo dirigente del partito a Roma — a tutti i livelli — ha saputo affermare e costruire in anni di dure e impegnative prove, viene anche dalla fruttuosa esperienza del decentramento che ha permesso di articolare a livello di zona l'elaborazione, l'incontro e il lavoro comune con decine di artisti che hanno contribuito alla costruzione del Festival, la gestione e la direzione di questa complessa manifestazione.

Si è trattato di un esame severo, di una grande prova della nostra organizzazione.

E dopo il Festival?

L'esito positivo di questo esame deve trovarci ora con lo sguardo proiettato in avanti, con l'impegno di una forza che sa di potersi proporre obiettivi ancora più avanzati.

Su questa base invitiamo le sezioni a convocare assemblee popolari che rilancino l'esperienza del Festival nel lavoro che ci attende. E' possibile ancora estendere la forza organizzata del partito e della FGCI, dare maggiore ampiezza alla nostra propaganda e alla nostra presenza ideale, dare spazio e responsabilità nuove a tante forze emerse come protagoniste di questa grande esperienza collettiva.

E c'è, soprattutto un patrimonio grande di esperienza e di energia che non vogliamo tesaurizzare in attesa del... prossimo Festival, ma spendere subito e bene nell'iniziativa unitaria e di massa che urge, per dare nuovi colpi ai fascisti, per battere il centro-destra, per fare avanzare la democrazia e il progresso a Roma e nella provincia.

Scioperano edili, chimici, metalmeccanici, tessili e alimentaristi

Martedì la grande giornata di lotta

Tutte le categorie dell'industria, dei servizi, della pubblica amministrazione parteciperanno al corteo dal Colosseo a piazza SS. Apostoli - Gli obiettivi della manifestazione: contratti, occupazione, un diverso sviluppo economico - Bloccate giovedì le linee della Stefer e Roma Nord

Manifestazione dei lavoratori della Luciani, fabbrica tessile occupata.

Domani sarà la giornata cruciale per la preparazione del grande appuntamento di lotta di martedì. Tutte le categorie sono state impegnate durante la scorsa settimana nel lavoro di propaganda, e in tutte le iniziative necessarie per assicurare la riuscita dello sciopero che interessa cinque categorie (chimici, edili, metalmeccanici, tessili, pastai e mugnai) e per una partecipazione di massa al corteo. L'appuntamento è alle 9 in piazza del Colosseo. Da qui i lavoratori raggiungeranno piazza SS. Apostoli dove si terrà il comizio unitario nel corso del quale parlerà il segretario confederale della CISL Macario.

La giornata di lotta per i rinnovi contrattuali assume un particolare significato per il movimento sindacale romano, impegnato per intero, anche se a vari livelli. Si tratta infatti di un appuntamento decisivo per il rilancio del movimento e dell'iniziativa dei lavoratori su temi che acquistano un valore più generale: l'occupazione, un diverso sviluppo economico, investendo la regione che si deve far carico di applicare i risultati della conferenza agraria e deve intervenire per un intervento qualificato delle Partecipazioni statali, l'applicazione della legge sulla casa. E sono stati in particolare gli edili a portare avanti questa lotta su due fronti collegando strettamente battaglia per il contratto e battaglia per l'occupazione con gli scioperi articolati a livello di zona del luglio scorso, con la grande partecipazione allo sciopero generale della settimana scorsa, e di nuovo con la giornata di martedì e con l'iniziativa decisa per il 17 di un convegno regionale sulla casa e il rilancio dell'edilizia.

Ed ecco come le varie categorie parteciperanno alla giornata di lotta. Si tratta delle decisioni assunte dai vari sindacati fino a ieri; l'eventuale svolta che potrebbe determinarsi nelle trattative dei chimici, potrebbe portare oggi stesso o tutt'al più domani a nuove indicazioni.

CHIMICI — Nelle varie zone della provincia si è lavorato a lungo per preparare la manifestazione; così alla SNIA-Montedison di Colleferro, alla Pirelli di Tivoli, alla Pa'molive di Anzio e nelle altre aziende chimiche della zona industriale pontina, a Civitavecchia. Da tutte queste località giungeranno pullman e cortei di auto per partecipare all'appuntamento del Colosseo insieme alle delegazioni di tutta Italia e agli altri lavoratori.

EDILI — Tutte le categorie delle costruzioni (edili, lapidei, cementieri ecc.) sono mobilitate pressochè senza soluzione di continuità dallo sciopero della settimana scorsa, in vista delle nuove scadenze di lotta. Nei cantieri e in tutte le aziende sono stati distribuiti migliaia e migliaia di volantini, sono state tenute riunioni e assemblee. Anche per assicurare la più vasta partecipazione possibile degli edili, sono stati organizzati pullman e vari mezzi di trasporto nelle zone e nei comuni di tutte le province. La categoria scenderà in sciopero in ogni caso, anche qualora dovesse subentrare un accordo per i chimici.

METALMECCANICI — La astenzione dal lavoro per i metalmeccanici inizierà alle 9,30 e durerà per il resto della giornata a differenza dalle indicazioni dei sindacati nazionali proprio per consentire una affluenza di massa al corteo. Si tratta per i metalmeccanici del primo sciopero per il rinnovo contrattuale e riveste quindi una importanza particolare.

ALIMENTARISTI — Per 24 ore si fermeranno anche i lavoratori pastai e mugnai nelle aziende Bettini, Macinazione Romana, Agostinelli, Costato, Sama. Una delegazione della Pantanella si unirà alla manifestazione.

TESSILI — Astensione dal lavoro per l'intera giornata anche dei lavoratori delle aziende tessili e dell'abbigliamento, particolarmente colpite dall'attacco padronale all'occupazione: basti pensare che ancora l'Aerostatica, il Lanificio Luciani e la Leader sono occupate e le operaie si battono per difendere il posto di lavoro.

PARASTATALI — L'attivo dei lavoratori parastatali di Roma ha espresso piena adesione alla lotta dei chimici, metalmeccanici ecc. decidendo di inviare folte delegazioni alla manifestazione. Sono state inoltre indette assemblee in ogni posto di lavoro.

FERROVIERI — Le segreterie provinciali dei sindacati ferrovieri aderenti a CGIL, CISL e UIL hanno deciso di aderire alla manifestazione che rappresenta la continuazione della battaglia dei lavoratori delle F.S.

SCUOLA — Dal canto loro i sindacati scuola CGIL, e UIL hanno annunciato la partecipazione di tutto il personale della scuola e dei docenti universitari allo sciopero e alla manifestazione, facendo appello anche agli studenti perchè partecipino in massa al corteo.

AUTOFERROTRANVIERI — Anche i lavoratori autoferrotranvieri parteciperanno con delegazioni alla manifestazione. La categoria sarà impegnata però giovedì con lo sciopero che bloccherà dalle 9 alle 14 tutti i servizi della Stefer, Roma Nord, metropolitana e autolinee per rivendicare la soluzione dei problemi aperti ormai da molti mesi.

Oggi se ne concludono cinque

Le feste dell'Unità

Si svolgono a Fiano (parlerà Ciofi), Tufello, Monte Spaccato, Borghesiana, Tivoli (Villa Adriana)

Si concludono oggi altre cinque feste dell'Unità, cinque feste con le quali sarà raggiunto l'obiettivo delle cento manifestazioni per la stampa comunista.

I festival dell'Unità che si concludono sono quelli di Fiano, dove alle 18 parlerà il compagno Paolo Ciofi, segretario regionale; Tufello, dove alle 18,30 terrà un comizio il compagno Gastone Gensini del CCC, responsabile della zona scuola di partito; Monte Spaccato, dove alle 17 parlerà il compagno senatore Olivio Mancini; a Tivoli, Villa Adriana, alle 18, comizio col compagno Gino Cesaroni, sindaco di Genzano; Borghesiana, alle 19,30, comizio col compagno Pietro Grifone del Comitato centrale.

Continuano a giungere intanto altri versamenti per la stampa: segnaliamo, tra gli altri, quello giunto ieri da Monteverde Nuovo che ha così raggiunto l'obiettivo di 705.000 lire.

Domani festa dell'Unità anche a Sora e a Ceccano. A Sora parlerà il compagno Sedazzari. La sezione si è impegnata a diffondere 150 copie. A Ceccano i compagni diffonderanno 250 copie del nostro giornale. Terrà il comizio il compagno Ignazio Mazzoli, segretario della Federazione di Frosinone.

Lavoratori da luglio senza stipendio

Serrate Sacsa e Alicar

I 150 lavoratori dipendenti delle autolinee Sacsa e Alicar di Sora sono in sciopero ormai da venti giorni per reclamare la corresponsione degli stipendi dal mese di luglio. Alle richieste dei sindacati (CGIL, CISL e UIL) la direzione aziendale ha risposto con la serrata ritirando tutti i pullman dai capolinea.

Di fronte agli abusi delle due società, i sindacati hanno votato un documento in cui tra l'altro è detto che le direzioni delle autolinee hanno chiaramente perduto i requisiti richiesti dalla legge per gestire servizi di pubblico autotrasporto. Pertanto le organizzazioni sindacali della CGIL, CISL, UIL, considerata la estrema gravità della situazione chiedono che le autorità revochino le concessioni alla Sacsa e Alicar.

VITA DI PARTITO

Mercoledì attivo PCI FGCR

Mercoledì si terrà l'attivo generale del Partito e della FGCR con il compagno G.C. Pajetta sul tema: «I compiti di lavoro e di lotta dei comunisti romani dopo il successo del Festival nazionale dell'Unità». Introdurrà il compagno Franco Raparelli, della Segreteria della Federazione.

GRUPPO PARLAMENTARE — Domani, alle ore 9 presso il Comitato regionale, in via dei Frentani 4, è convocato il gruppo dei parlamentari del Lazio.

● Stamane, alle ore 9,30 presso il Comitato regionale riunione dei compagni responsabili degli Enti locali e i compagni impegnati nelle Commissioni di controllo.

● Il Gruppo capitolino è convocato per martedì 10, alle ore 16, nella sala rossa del Campidoglio.

● **COMITATO DIRETTIVO** — Il Comitato direttivo è convocato in Federazione, lunedì 9, alle ore 16, per la discussione sul secondo punto all'ordine del giorno.

● **A CENTOCELLE**, nella sede del PCI di via Valmontone, stamane alle ore 10, si terrà un'assemblea sui problemi della riforma sanitaria e le strutture locali sanitarie; interverrà il compagno Remo Marletta responsabile del gruppo sicurezza sociale della Federazione.

● **A CINECITTA'**, nella sede del PCI, in via Flavio Stilicone, alle ore 10, si terrà stamane una conferenza pubblica sul tema: «Antifascismo, democrazia, socialismo nella rivoluzione italiana», tenuta dal compagno Emilio Sereni della Direzione del Partito. L'iniziativa avviene nel quadro della Lesa Gramsci e dell'azione per il rafforzamento e lo sviluppo della stampa comunista.

Convegno Zona Nord

A parziale modifica del precedente calendario dei lavori della Zona Nord, si comunica che nei giorni di domani e martedì è convocato alle ore 19, presso la sezione Trionfale, un Convegno di Zona con il seguente ordine del giorno: 1) I problemi della scuola e l'iniziativa dei comunisti (relatrice la compagna Adriana Molinari); 2) Il funzionamento e l'attività delle circoscrizioni (relatore il compagno Luigi Caputo).

● **Guidonia**, ore 9,30, riunione consiglieri di frazione (Cirillo); Primavalle, ore 10, assemblea (Conca).

● **LUNEDI'** — Appio Latino, ore 19, C.D. (Fredduzzi); La Rustica, ore 20, C.D. (Cervi); Torpignattara, ore 20, C.D.

FGCR — Casal Bertone, ore 10,30, assemblea (Spera).

● **I circoli sono invitati a portare in Federazione i cartellini delle tessere e i risultati della sottoscrizione per Nuova Generazione.**

● **Domani, alle ore 16,30, riunione del Comitato Direttivo della FGCR.**

● **L'attivo della FGCR sui problemi delle iniziative nelle scuole collegate al rilancio di tutta l'attività da parte dei circoli e delle cellule di istituto si terrà giovedì 12 alle ore 16.**

Prenotazioni per il viaggio a Parigi

Informiamo i compagni che intendono partecipare alla manifestazione dei giovani per il Vietnam contro l'imperialismo americano che si svolgerà a Parigi, domenica 15 ottobre, che il prezzo del viaggio è di L. 16.500. La partenza è fissata da Roma per venerdì 13 mattina con arrivo a Torino per la sera dove è previsto l'appuntamento dei giovani italiani diretti a Parigi dove si arriverà nella mattinata di sabato. La data di ritorno per Roma è fissata per domenica 15 sera; l'arrivo è previsto per lunedì sera. Nel prezzo del viaggio è incluso il pernottamento di sabato notte ed è escluso il vitto. Per ulteriori informazioni rivolgersi in Federazione dal compagno Valentini. Le prenotazioni potranno essere effettuate non oltre mercoledì.

Denunciate le drammatiche carenze edilizie in un incontro unitario

Magliana: assemblea popolare per la scuola

Testimonianze dirette di due presidi — Le richieste delle organizzazioni di quartiere — In via Bezzecca due istituti tecnici e un liceo in un unico edificio — Aule negli scantinati a Centocelle — A Fiano inaugurato un nuovo edificio scolastico

L'assemblea popolare della Magliana sui problemi della scuola

Genitori, studenti, insegnanti, lavoratori, rappresentanti delle organizzazioni democratiche hanno partecipato ieri sera ad una assemblea che si è tenuta nel circolo culturale del quartiere Nuova Magliana. Nella riunione — convocata dalla sezione del PCI, dai rappresentanti del PSI, dal centro di cultura proletaria, dal sindacato FILLEA-CGIL di zona, dal circolo culturale «Achille Grandi» e dall'UISP — sono stati affrontati i problemi relativi alla grave situazione scolastica della zona.

Nella discussione sono state portate testimonianze dirette delle disastrose condizioni dell'edilizia scolastica. Tra gli altri la direttrice della scuola elementare di via Vaiano ha riferito che nel suo istituto vi sono 46 aule e nella media di via Cutigliano 48 aule (un totale di 94 stanze) per 2500 alunni. In particolare la direttrice si è soffermata sulla questione dell'acquisto — fatto dal Comune circa un anno fa — della palazzina in via Vaiano destinata alla scuola elementare. Questa costruzione è insufficiente, considerato il numero degli alunni non solo per la limitatezza delle aule, ma anche per le dimensioni assolutamente esigue dei locali.

L'altra testimonianza è stata portata dalla preside della scuola media di via Cutigliano, la quale ha affermato che nella sua scuola sono in vigore i doppi turni e che sono state sospese le iscrizioni per mancanza di posti.

Le organizzazioni di quartiere, dal canto loro, hanno sottoposto all'assemblea uno schema di rivendicazioni incentrate sulle seguenti richieste: 1) costruzione di una nuova scuola elementare, media e asili nido, sufficienti per i bisogni della popolazione; 2) l'affitto dei locali — come soluzione provvisoria — per eliminare i doppi turni; 3) portare a termine quanto prima i lavori della scuola materna in via Pescaglia.

SALVEMINI — L'edificio dell'istituto tecnico commerciale «G. Salvemini», in via Bezzecca 14, ospita altre due scuole: un liceo scientifico ed alcune aule distaccate del «Duca degli Abruzzi».

La situazione per tutti gli studenti delle tre scuole ed in particolare dei 700 alunni del «Salvemini» sta diventando sempre più gravosa per il fatto che dall'inizio dell'anno scolastico le 21 sezioni dell'istituto tecnico commerciale sono ammucchiate in sole 11 aule. Si è fatto, perciò, ricorso ai doppi turni.

Mercoledì gli studenti daranno vita ad un corteo che manifesterà fino alla sede della Provincia.

CENTOCELLE — Le cinque classi della scuola elementare «Renzo Pezzani», in via degli Aceri, a Centocelle, sono sistemate negli scantinati. Genitori, insegnanti, consiglieri di circoscrizione si sono riuniti in assemblea e hanno inviato all'assessore comunale all'istruzione la richiesta di intervenire ad una assemblea nei locali stessi dell'istituto scantinato.

LUNGHEZZA — Gli abitanti di Lunghezza, la popolosa borgata presso Tor Sapienza, hanno ottenuto dal Comune l'impegno per la costituzione di due sezioni di scuola materna.

Molti sono i problemi scolastici che si sono presentati nella borgata all'apertura del nuovo anno: più grave di tutti però è quello della scuola materna per la quale, malgrado le numerosissime richieste, mancavano ancora le aule. In seguito alla lotta che ha visto mobilitati moltissimi cittadini e gli stessi alunni delle scuole medie ed elementari, la IX ripartizione del Comune ha assicurato l'istituzione di due sezioni di scuola materna nei locali fino ad ora utilizzati dalla condotta medica, che ora verrà trasferita in un edificio privato.

FIANO — A Fiano Romano è stata inaugurata ieri una nuova scuola media il cui costo complessivo è di circa 150 milioni.

Il nuovo edificio scolastico — realizzato soprattutto per la sollecita azione degli amministratori di sinistra — è dotato di dieci aule di venticinque posti ciascuna (tre saranno adibite ad usi speciali). Alla cerimonia della inaugurazione, che si è svolta nella mattinata, sono intervenute autorità regionali e locali.

Doppi turni, mancanza di aule e di attrezzature

Pesante situazione a Viterbo

Trentasei aule per cinquantadue classi - Insensibilità e responsabilità dell'amministrazione comunale - L'azione dei comunisti

Doppi turni, mancanza di aule, di attrezzature, proteste di studenti e famiglie hanno caratterizzato questi caotici primi giorni di scuola anche nella città di Viterbo. La situazione si presenta ulteriormente aggravata per la scuola dell'obbligo, non è ancora possibile avere un quadro preciso delle scuole medie superiori non essendo ancora completamente iniziate le lezioni.

Nella scuola elementare L. Concetti gli alunni della prima e seconda classe il primo giorno di scuola sono stati invitati a ripresentarsi il 5 ottobre, di pomeriggio, senza che le famiglie fossero state in alcun modo avvertite. Il direttore ha dichiarato che la cosa è normale, le aule disponibili, infatti, sono 36, mentre le classi 52. Si pensa di risolvere il problema al più presto con la sistemazione definitiva dell'edificio scolastico al quartiere Cappuccini.

A questo punto ci si domanda perché non si è organizzato un incontro con le famiglie e perché l'amministrazione comunale non ha nemmeno provveduto a convocare una seduta del consiglio su tutti i problemi della scuola di sua competenza? Il consiglio si è riunito soltanto giovedì con all'odg ben 106 delibere adottate d'urgenza dalla giunta dove alla scuola è riservato uno spazio irrisorio, limitandosi a piccoli provvedimenti che non risolvono assolutamente niente. Il gruppo comunista, da parte sua, ha preso una ferma e decisa posizione contro questo modo di amministrare che elude i problemi e genera il caos nella città.

La situazione dell'edilizia scolastica anche a Viterbo è disastrosa: il direttore delle scuole elementari del quartiere Ellera, come ha riferito la stampa locale, ha protestato perché costretto a sistemare le classi in 3 locali diversi e insufficienti, mentre ancora non sono cominciati i lavori per la costruzione del nuovo edificio, in cantiere già da 8 anni. Si assiste al permanere di fatto di circa 20 scuole rurali e quindi delle pluriclassi, la cui eliminazione è stata più volte richiesta dal gruppo consiliare comunista. Non si costruiscono nuove scuole ed il Comune continua a spendere milioni e milioni per lo affitto di locali che non rispondono minimamente alle esigenze che il loro uso richiederebbe.

A tutto questo si aggiunge il problema dell'assistenza, che mantiene un aspetto caritativo e del tutto inadeguato a garantire il diritto allo studio: i buoni libro sono insufficienti e vengono distribuiti con criteri discutibili, non si trovano nemmeno i fondi per il funzionamento della refezione per l'unica scuola a tempo pieno autorizzata dal ministero. Ed invece, proprio l'attuazione della scuola a tempo pieno al quartiere Pilastro, costituisce un esempio, per il modo come si sta realizzando (collaborazione con il comitato di quartiere, assemblee di genitori, scuola aperta a tutti gli abitanti) e per i suoi nuovi metodi pedagogici, che dovrebbe essere favorito e generalizzato nei prossimi anni.

Si registra intanto una ripresa del movimento degli studenti nelle medie superiori. Ieri hanno scioperato e si sono recati in delegazione dal provveditore gli studenti dell'istituto professionale per il commercio, dove con un criterio selettivo, 22 ragazze sono state escluse dalla frequenza alla quarta classe, dato che il ministero ha concesso l'autorizzazione per un solo corso sperimentale.

Situazione quasi analoga si presenta anche nell'istituto professionale per l'industria e l'artigianato.

Si intensifica infine l'attività del partito e dei giovani comunisti: il 4 ottobre si è svolto un attivo provinciale sulla scuola al quale hanno partecipato amministratori, insegnanti e studenti. La FGCI ha distribuito volantini davanti a tutte le scuole

g. p.

A ROMA, CAUSA FORZATA RICONSEGNA LOCALI MAGAZZINI INGROSSO ABBIGLIAMENTO

VIA MERULANA, 41-42

(fianco MORASSUTTI ● LARGO BRANCACCIO)

FINE ATTIVITÀ

SI EFFETTUA DA DOMANI UNA GROSSA

VENDITA TOTALE

DI TUTTA LA MERCE ESISTENTE

CONFEZIONI UOMO

VESTITI uomo pura lana	L. 18.500
VESTITI Trevira calibrati	» 18.900
VESTITI lana estivi	» 14.500
VESTITI Trevira anti piega	» 22.900
GIACCHE uomo lana pura	» 5.900
GIACCHE lana quadri inglesi	» 10.900
GIACCHE uomo lasimo	» 8.900
GIUBBOTTO motociclista lana	» 5.900
GIUBBOTTO renna francese	» 6.500
DIVISA con giubbino lana	» 7.900
DIVISA velluto con giubbotto	» 7.900
3 4 UOMO pelle	» 39.000
MONTONE bulgaro orig.	» 39.000
3/4 VELLUTO sport mare	» 13.500
FRENCH velluto	» 10.500
3 4 UOMO castoro	» 10.000
FRENCH inglese orig	» 5.000
MONTGOMERI lana	» 6.900
GIUBBETTI uomo pelle	» 12.900
PANTALONI renna e pelle	» 12.500
PANTALONI uomo lana mis. calibr.	» 3.900
PANTALONI lana e tartan	» 3.900
JEANS americani	» 1.950
PANTALONI sci elast.	» 2.900
GIACCHE a vento	» 3.900
CAMICIE Camejo	» 1.750
PIGIAMA uomo	» 2.900
MAGLIE intime m/m	» 1.500
SLIP francesi	» 250
CALZINI uomo filo	» 200
DOLCE vita	» 1.950
CAMICIE uomo King Schorf	» 2.900

CONFEZIONI DONNA

MAXI donna lana sport	» 7.900
SOPRABITI donna mod 73	» 10.000
TAILLEURS lissimo lana	» 4.900
TAILLEURS pantaloni	» 6.500
GONNE maxi renna	» 5.500
SOPRABITI renna e pelle	» 39.000
GILET renna	» 12.000
CAPPOTTI renna	» 25.000
GONNE gaucho renna	» 5.000
PELLICCE lapin francesi	» 35.000
GILET bulgari ricamati	» 29.000
SOPRABITI pelle	» 25.000
SAHARIANE renna	» 12.500
PANTALONI donna lana	» 2.900
PANTALONI daino	» 3.900
VESTITI lana donna per cerimonie misure calibrate	» 8.900
VESTITI renna indiana	» 12.000
CAMICETTE donna lana	» 2.500
GONNE scamosciate	» 2.000
MAGLIE filo m/m	» 1.950
IMPERMEABILI donna	» 4.900
VESTITI Trevira donna	» 5.900
GIACCHE donna	» 4.900
MAXI pelle	» 29.500
MAGLIONI sci	» 2.900
CALZE collant (al paio)	» 150
MANTELLE orsetto donna	» 10.900

CONFEZIONI RAGAZZO

GIACCHE lasimo	L. 4.900
VESTITI lasimo	» 10.000
PIGIAMI bambino flanella	» 1.000
PANTALONI lana lunghi	» 1.500
PANTALONI lana corti	L. 950

BIANCHERIA

CRAVATTE pura seta Schlappino	L. 250
VESTAGLIE donna mis. grandi	» 1.250
PLAID Mohair	» 1.750
ASCIUGAMANI corredo misto lino	» 600
BIDET spugna	» 200
BAGNO corredo cialdino	» 2.900
ASCIUGAMANI corredo	» 1.200
GREMBIULI cucina	» 350
SOTTANE corredo	» 750
CANOTTE ricami tartan	» 1.750
LENZUOLI orlo a giorno 1 posto	» 900
LENZUOLI 2 posti Bassetti	» 2.500
LENZUOLI orlo a giorno matrim.	» 1.950
TERMOCOPERTA con valigia	» 7.500
TERMO lana vergine	» 12.500
COPERTE lana matrimoniali	» 3.900
COPERTE lana 1 posto	» 2.250
COPERTE lana abbruzzesi	» 5.000
LENZUOLA colorate orlo a mano	» 1.750
FEDERE tartan	» 250
TOVAGLIE da 6	» 1.500
TOVAGLIE 12 m. lino ricam.	» 4.900
LENZUOLI ricam. con federe	» 4.500
COPERTE lana	» 10.000
TAPPETI LANA ESTERO DA L. 8.900 IN POI	

GREMBIULI SCUOLA TUTTE LE CLASSI L. 1750 ! !

CAUSA CESSAZIONE DEFINITIVA VENDONSI STIGLI PER TRENTA GIORNI, DA OGGI, NON SI VENDE ALL'INGROSSO

GRAVE TENTATIVO DELLE FORZE CAPITOLINE

LEGATE ALLA RENDITA FONDIARIA E ALLA SPECULAZIONE

Duecentomila vani di lusso per sabotare la revisione del piano regolatore del '62

A colloquio con i compagni Edoardo Salzano e Lucio Buffa, rappresentanti del PCI nella commissione urbanistica del Comune - La proposta viene dal collegio degli assessori per l'assetto del territorio - Scoperto tentativo di mettere al riparo le Società immobiliari dall'applicazione delle norme di esproprio della legge sulla casa Liberali e fascisti appoggiano l'operazione - L'unità delle forze democratiche e di sinistra può far fallire il tentativo

« Revisione del piano regolatore », « tagliare le gambe alla speculazione edilizia ed ai suoi complici politici », « politica di riequilibrio regionale »: con questi slogan e in questi temini si svolse il confronto fra DC, PSDI, PRI e PSI all'epoca del passaggio dalla giunta monocolore alla « nuova gestione » di centro sinistra che avrebbe dovuto caratterizzarsi proprio per un *nuovo corso* urbanistico, basato in primo luogo sulla revisione del piano regolatore.

Formulazioni ambigue

Che ne è di questi propositi? occorre dire che essi, già nelle dichiarazioni programmatiche della Giunta presentavano più di un lato criticabile. L'ambiguità delle formulazioni, la scarsa chiarezza politica delle indicazioni operative già allora fecero sospettare che il legame che stringeva insieme le forze della proprietà immobiliare ed alcuni gruppi politici capitolini (identificati dalla sinistra dc in primo luogo negli « amici di Petrucci ») sarebbe stato difficilmente reciso dalla nuova edizione del centro sinistra.

I sospetti si sono dimostrati abbastanza fondati. Siamo infatti giunti al punto che si mira a svuotare di contenuto l'eventuale revisione del piano regolatore con una operazione che dovrebbe condurre al completamento delle zone edificabili dai privati all'interno del raccordo anulare, dando nuovo impulso a quel gigantismo della capitale che proprio la modifica del piano doveva bloccare.

Della questione abbiamo parlato con i compagni Edoardo Salzano e Lucio Buffa, i due consiglieri del PCI che fanno parte della commissione urbanistica e che, insieme ad altri consiglieri di altri gruppi democratici, si stanno battendo contro l'operazione che trova una parte della DC apertamente e significativamente unita alle destre.

Che cosa sta facendo il centro sinistra per la revisione del piano regolatore? I primo atto compiuto — non ancora discusso dal consiglio — è stata la costituzione di un comitato tecnico-scientifico che dovrebbe guidare il Comune nella revisione del piano regolatore. Esso è composto da architetti ed ingegneri: Nucci e D'Erme per la DC, Vittorini per il PSI, Lugli per il PRI; Borsi per il PSDI. Già alla rinuncia di questo comitato — hanno chiarito Salzano e Buffa — si possono fare due osservazioni. In primo luogo appare quantomeno strano che si nomini un comitato con tali compiti senza aver definito gli indirizzi politici della revisione del piano; in secondo luogo è impensabile che, negli anni settanta, il processo di revisione possa avvenire, senza una larga partecipazione di base. L'atto compiuto indica invece che si tenta di ridurre la questione ad un problema da affrontare esclusivamente ai vertici.

Ma non è tutto — dice Salzano —. Il fatto sconvolgente ed al tempo stesso politicamente significativo sta in una proposta che è attualmente in discussione nella commissione consiliare. L'assessore Muu, democristiana, a nome e per mandato del così detto collegio degli assessori per l'assetto del territorio (formato dalla stessa Muu, da Cabras, da Cecchini, da Pala e da Crescenzi) ha presentato alla commissione consiliare, per il secondo programma di attuazione del piano regolatore proposte sostanzialmente uguali a quelle avanzate nel luglio 1970 dal centro sinistra « vecchia gestione » e che già allora provocarono un forte attacco da parte del PCI. Tale programma era stato allora accantonato e si sperava che con il « nuovo corso » capitolino esso sarebbe stato profondamente modificato, proprio in relazione alla esigenza di una revisione del PRG. Niente di tutto questo — spiegano Salzano e Buffa. Proprio mentre si afferma, almeno in linea di principio, l'esigenza della revisione del Piano, proprio quando si parla di riequilibrio fra Roma e regione proprio ora che si hanno a disposizione strumenti nuovi per attuare, con la nuova legge sulla casa, operazioni di esproprio più ampie, ecco che si propone di riempire di costruzioni di lusso, realizzate da società immobiliari private attraverso lo strumento della convenzione, tutte le aree ancora libere all'interno del raccordo anulare. Lo scopo di questa frettolosa proposta — spiega Buffa — è evidentissimo: fare un favore ai proprietari delle aree permettere la valorizzazione dei loro terreni, coprirli dal rischio di una revisione del piano regolatore capace di ridurre l'edilizia di lusso, cercar di mettere le società immobiliari al riparo della possibile applicazione delle norme della legge sulla casa che consentono lo esproprio nelle zone di espansione anche al di fuori della legge 167 (e si badi bene, il termine per indicare i comprensori da espropriare scade il 31 ottobre).

In effetti, la proposta è questa: realizzare convenzioni per circa 200 mila vani, come era stato già chiesto nel '70, con la sola eccezione della lottizzazione del Pineto, nella zona Valmelaina Balduina. Primavalle perché il consiglio circoscrizionale si è opposto, e per un'altra lottizzazione privata a Tor Pagnotta, nella zona sud, messa in forse perché i « tempi non sono maturi » cioè perché ai proprietari ancora non conviene.

Il lettore potrà trovare nel grafico che pubblichiamo qui accanto la localizzazione delle zone da ricoprire di cemento. Certo questa non è la sola cosa che propone il collegio degli assessori. Propone anche la attuazione dei piani particolareggiati delle zone F 1 cioè la ristrutturazione delle borgate, ed il secondo piano di attuazione della 167. Per quanto riguarda quest'ultimo, si deve dire che è già stato approvato dal consiglio comunale, mentre si attende ancora che sia portato a termine il programma del primo biennio: per quanto riguarda le borgate, la ristrutturazione era prevista anche nel primo programma, ma è ancora tutta in alto mare.

C'è poi un altro lato della politica urbanistica del centro sinistra da sottolineare — ricorda Salzano —. E' il fatto che nonostante i documenti votati in consiglio comunale nelle zone B e D, cioè nelle zone dei quartieri dove ad un più alto grado di intensità è giunta la edificazione edilizia, da Nomentano a Ludovisi, da Centocelle al Salario, continua il rilascio delle licenze edilizie, mentre servizi e verde mancano. A Centocelle — precisa Buffa — si hanno questi due dati: per il verde 0,03 metri quadrati per abitante; per i servizi 0,19 metri quadrati. Cioè mancano giardini, scuole, asili. Si afferma che è pronta una « variante » al piano regolatore per i servizi, ma è tuttora in discussione. Alla fine dell'anno, poi, scadranno i vecchi piani particolareggiati del 1931, e i nuovi non sono ancora pronti.

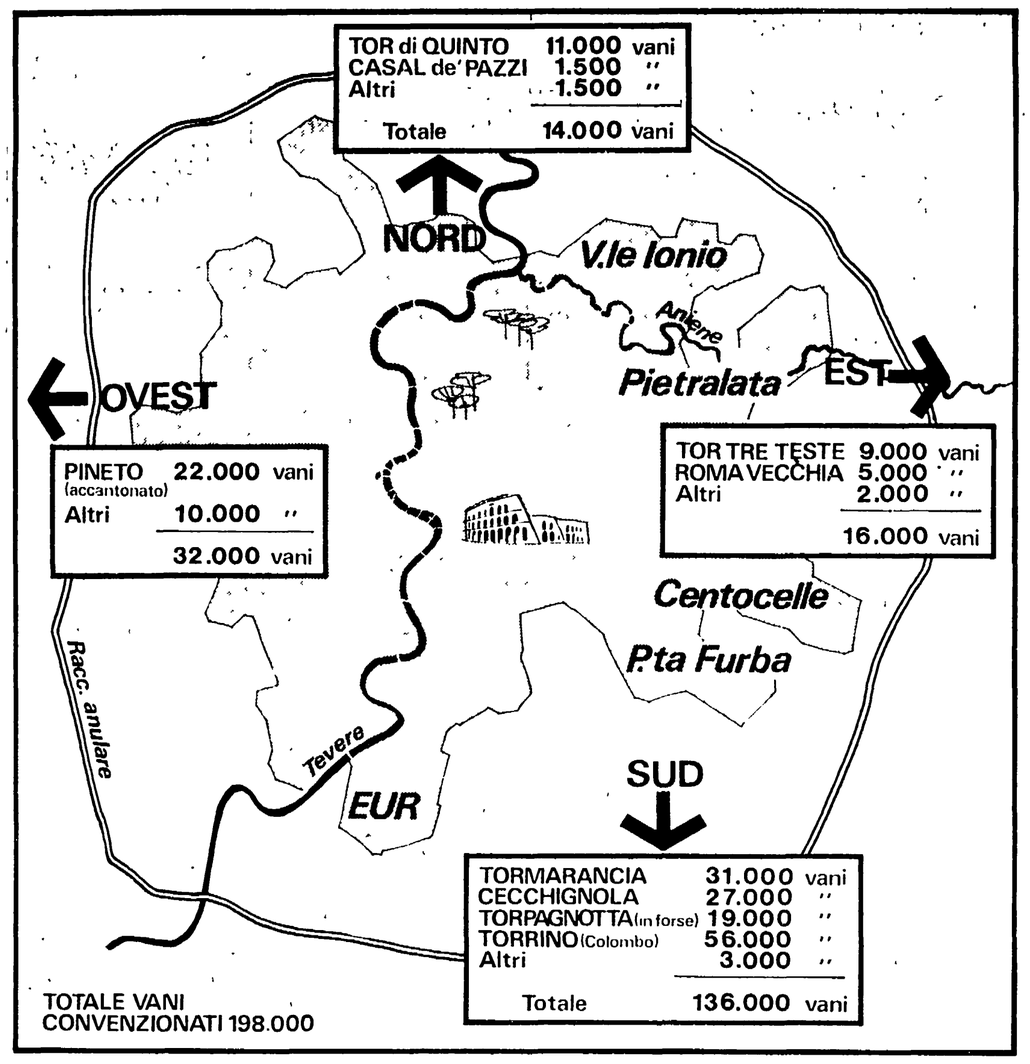
Una forte opposizione

Insomma la cosa principale che si propone, in concreto, è una ulteriore espansione del cemento e dell'edilizia di lusso per quasi 200 mila vani.

Ma non è detto che l'operazione passi. In commissione urbanistica, non vi è stata solo una forte opposizione dei consiglieri comunisti, ma i consiglieri socialisti Benzoni e Pietrini, alcuni consiglieri dc è repubblicani hanno anch'essi avanzato critiche perplessità e riserve. Ad appoggiare la proposta dell'assessore Muu ci sono stati certo i liberali ed i fascisti, ma la battaglia del PCI ha già aperto una breccia. La segreteria del gruppo consiliare democristiano ha chiesto una breve sospensione della proposta. Vi saranno altre riunioni ed è possibile il verificarsi di uno schieramento che blocchi la manovra in atto e punti veramente alla revisione del piano regolatore.

Il problema è di sapere se si vuole veramente combattere il gigantismo e il caos della capitale o se si vuol perpetuarlo. Se cioè il « nuovo corso » capitolino è stato solo una formula propagandistica per coprire la vecchia politica o se quelle forze democratiche che si muovono nell'arco del centro sinistra, sul terreno dei contenuti, sono disposte ad attuare davvero una svolta.

g. be.



Ecco, schematizzata, la localizzazione dei circa 200.000 vani di lusso che dovrebbero coprire, secondo le intenzioni delle forze capitoline legate agli interessi delle immobiliari, tutte le aree libere all'interno del raccordo anulare di Roma. Tra l'altro, se realizzata, la proposta, accentuerebbe l'espansione urbanistica verso sud, mentre secondo le indicazioni formulate all'atto dell'adozione del piano regolatore del '62, lo sviluppo avrebbe dovuto orientarsi verso il quadrante est.

Avvisi di sfratto per 20 autoriduttori

Ancora sfratti per gli inquilini che si autoriducono i fitti: questa volta le notifiche sono arrivate agli abitanti di viale dei Romanisti 180, a Torrespaccata, circa 230 famiglie di cui la metà paga solo parzialmente gli affitti nella misura del 30 o del 50 per cento. Finora sono arrivati agli inquilini una ventina di avvisi di sfratto da parte dell'ISES (istituto per lo sviluppo dell'edilizia sociale) cui appartiene il complesso.

Il comitato inquilini di viale dei Romanisti ha deciso di opporsi allo sfratto, portando avanti la lotta per l'autoriduzione e l'equo canone. Mercoledì 11, intanto si terrà, indetta dall'UNIA, una manifestazione di protesta contro gli sfratti. Alle ore 18, in piazzale delle Provincie, autoriduttori dei fitti, e inquilini andranno in corteo fino alla sede dell'INPADAI.

Stamane congresso delle cooperative

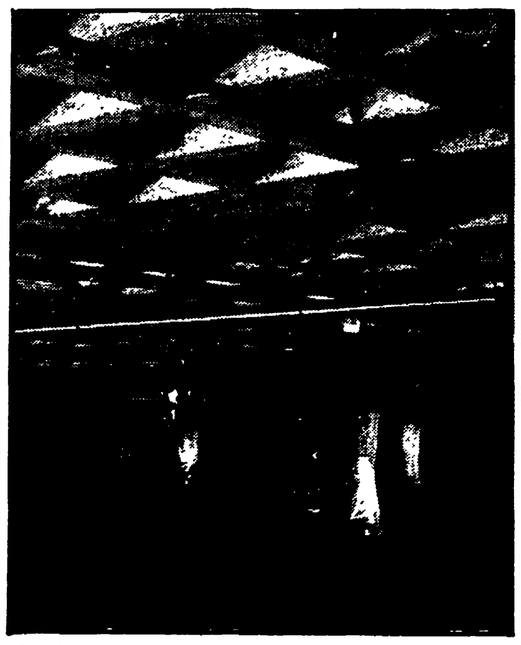
« Per un'agricoltura moderna, fondata sullo sviluppo della cooperazione e dell'associazionismo fra i contadini » questo il tema della relazione che apre stamane alle 9 il 1. congresso dell'Associazione regionale cooperative agricole, aderente alla ANCA (Associazione nazionale cooperative agricole). I lavori, che si svolgeranno nella sede della Provincia a Palazzo Valentini a Roma saranno introdotti dal compagno Nando Agostinelli, segretario regionale delle cooperative agricole, e termineranno in serata con le conclusioni dell'on. Valdo Magnani, presidente dell'ANCA.

All'ordine del giorno i problemi dello sviluppo agricolo nel Lazio, strettamente collegato a un deciso intervento della Regione e degli enti locali per una razionale programmazione centrata sullo sviluppo della cooperazione.

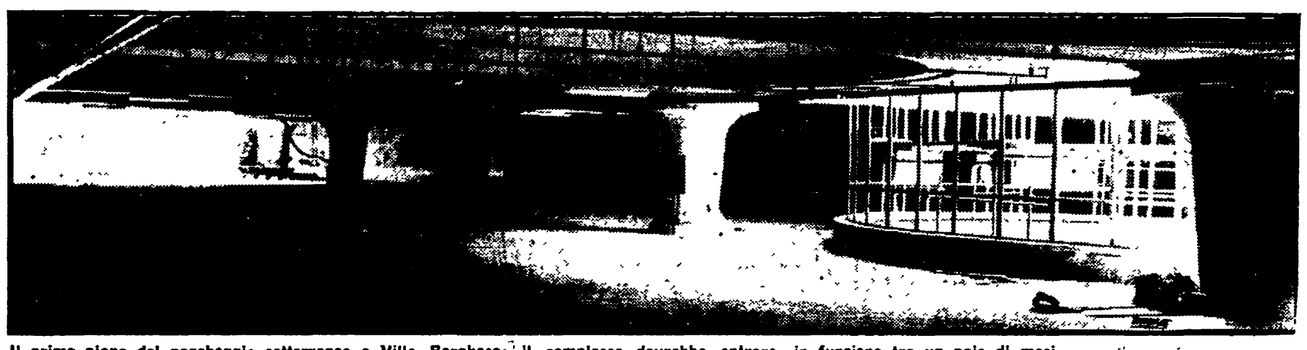
Presto sarà aperto a duemila auto il parcheggio sotterraneo al galoppatoio

Una nuova strozzatura per villa Borghese

Sarà un enorme « attrattore » del traffico privato - Le tariffe in discussione e con esse le scelte: o un enorme garage per alberghi, enti della zona e « pendolari » e allora il blocco esterno sarà terribile nelle ore di punta; o un parcheggio per tempi brevi e allora migliaia di auto, respinte dal parcheggio, ruoteranno nella zona - La realtà conferma la giustezza della linea indicata dal PCI



Il sotterraneo del parcheggio



Il primo piano del parcheggio sotterraneo a Villa Borghese; il complesso dovrebbe entrare in funzione tra un paio di mesi

Qualcuno lo aveva ribattezzato l'ottavo colle di Roma ma adesso è scomparso; l'enorme cumulo di terra di riporto non spunta più tra il verde degli alberi di villa Borghese. Praticamente tutto è tornato come prima al galoppatoio; le migliaia e migliaia di metri cubi di terra che erano state scavate per far posto alla grande trincea del discusso parcheggio in sotterranea sono state rigettate sulle cupole dell'impianto. Sopra, è stato già piantato qualche alberello, che presto sarà seguito da altri alberi e dai fiori, ma che per ora fa stridente contrasto con le attrezzature tecniche — ruspe, elevatori, camion — che sono ancora in piedi e scompariranno solo quando i lavori sotterranei saranno stati completati. C'è stato un ritardo sui tempi previsti; il parcheggio doveva essere pronto qualche mese fa ma adesso è solo questione di rifiniture: le vetrate alle uscite pedonali di sicurezza, la segnaletica, gli impianti fissi di lavaggio e di distribuzione benzina. Per portarle a termine dicono i dirigenti delle Condotte, la società costruttrice, ci vorranno ancora trentacinque, quaranta giornale lavorative, che ovviamente non significano un eguale numero di giornate effettive. Insomma, se non sorgeranno altri intoppi, il complesso dovrebbe essere pronto tra la fine di novembre e i primi giorni del prossimo anno. Da allora e per trenta anni sarà gestito dalle Condotte; poi, passerà al Comune.

Adesso esplodono i veri problemi. L'opera è stata realizzata, almeno per l'occhio del profano, con efficacia e raffinatezza tecnica; le soluzioni sono ovviamente le più moderne: le strutture — per esempio, le 162 cupole del tetto del primo piano o le « campane » delle prese d'aria — danno al tutto un aspetto vagamente fantascientifico; i sistemi di sicurezza e di controllo appaiono efficienti per garantire tranquillità ed accogliere le duemila auto previste. E tutto questo era quasi ovvio, nessuno lo aveva mai messo in dubbio. Dubbie sono state, e restano, invece le scelte del Comune: perché nessuno può contestare che il parcheggio avrà una chiara funzione di « attiratore » del traffico; e a tutto servirà meno che a scoraggiare l'utenza automobilistica privata, ad indirizzarla invece verso il mezzo pubblico.

Fuori del parcheggio, tutto intorno al galoppatoio, anche ieri — ed era sabato, un giorno relativamente più « tranquillo » al mattino — impazzava il traffico. Da una parte, il Muro Torto era intasato, come al solito, da code lughissime e strombazzanti, che iniziavano appena fuori del sottovia di Porta Pinciana e trovavano l'intoppo grosso ai semafori di piazzale Flaminio; dall'altra, i viali principali di Villa Borghese presentavano il consueto e desolante aspetto di un enorme parcheggio. C'era silenzio solo al centro del galoppatoio ma cosa succederà quando le grandi « bocche » del parcheggio cominceranno ad accogliere e a « rigettare » verso l'ingresso e le uscite previsti, cioè verso il Muro Torto e piazza delle Canestre, che è come dire il cuore di Villa Borghese, centinaia di auto?

Le conseguenze saranno quelle ovvie e temute da un qualificato gruppo di studiosi ed urbanisti: un blocco ancor più ferreo di tutta la zona. E quale che sia la soluzione tariffaria, e quindi politica, che alla fine i dirigenti delle Condotte e il Comune decideranno di adottare. Infatti, le ipotesi allo stato attuale sono almeno due: confermare le tariffe stabilite nella prima convenzione tra impresa e Campidoglio e che prevedono 200 lire per la prima ora, 100 per la seconda, 50 per la terza; oppure ribaltarle adottando un sistema completamente diverso. Insomma il problema è di una scelta, anche se alla fine « abbonati » — già ce ne sono — e clienti occasionali si divideranno lo spazio: o accettare un parcheggio « stanziale », di pendolari e in questo caso significherebbe aver costruito soltanto un enorme, certo bellissimo, garage, dal quale, nelle ore di punta, uscirebbero, e sarebbe un guaio, centinaia di auto; o invece puntare alle soste brevi e questo significherebbe attrarre verso le grandi « bocche » del parcheggio forse il doppio, il triplo delle duemila auto che possono trovarvi posto; altre migliaia di vetture, cioè, che, escluse dal sotterraneo, continuerebbero a ruotarvi intorno alla ricerca di un posto in superficie. Nell'uno e nell'altro caso, i criteri « attrattivi » del traffico privato che sono stati alla base dei lavori, sono confermati da una serie di imprese commerciali — supermercato, autonoleggio, banche sale da riunione e conferenze — che troveranno posto in 12 mila metri quadrati già predisposti sui due piani.

Sotto, comunque, tutto dovrebbe filare liscio; una serie di corsie principali porteranno alle uscite scelte dagli automobilisti, che avranno pagato ancor prima di mettersi al volante: ma se si creerà una coda per esempio nelle due uscite del Muro Torto (sensi Porta Pinciana e piazzale Flaminio), si accenderà un semaforo rosso e la colonna verrà dirottata verso piazza delle Canestre. E qui veramente esplode l'assurdo: il Comune ha fatto capire, giorni orsono, che presto Villa Borghese sarà chiusa al traffico, che solo i bus potranno percorrere la direttrice principale e alternata Porta Pinciana-viale Washington piazzale Flaminio; e non si capisce come si possa conciliare questa scelta giusta — e per la quale si battono da sempre i comunisti — con l'altra scelta compiuta anni orsono quando si accordò alle Condotte il permesso di costruire il parcheggio, e quindi anche l'ingresso nel cuore della villa. E' chiaro che adesso bloccando questa « bocca », anche nel parcheggio si creerebbe un caos notevole; ma è altrettanto chiaro che la scelta prioritaria deve tener conto non degli interessi privatistici della società ma delle esigenze dei cittadini: e quindi essa va vista comunque in chiave di chiusura alle auto della villa.

Insomma si è alle solite. Adesso anche la Giunta comunale comincia a riconoscere, sia pure a denti stretti, la giustezza della linea che i rappresentanti del PCI hanno sempre sostenuto nella città e nelle aule consiliari: una linea che prevedeva, e prevede, l'assoluta preferenza per il mezzo pubblico, il divieto del centro storico per le auto private, la creazione di metropolitane di superficie (bus che possono marciare veloci lungo vere corsie preferenziali e strade sgombre) e di metropolitane sotterranee. La doveva fare da anni, questa scelta, la Giunta e adesso non esisterebbe nemmeno il dilemma: dire di sì alle uscite del parcheggio in piazza delle Canestre, lasciare la villa in balia delle auto, ed abbandonare anche questo timido tentativo di riforma: impedir le invece e quindi rendere quasi inutile un'opera costata miliardi e miliardi.

E' chiaro, comunque, che è tutta una politica sotto accusa. Ed è la politica che, anche attraverso la costruzione di opere imponenti e perfette come è questo parcheggio sotterraneo, tende ad incrementare la motorizzazione privata, non a scoraggiarla. C'è da aggiungere soltanto una cosa: se il Comune, per migliorare il trasporto pubblico, avesse messo la stessa cura, la stessa raffinatezza tecnica impiegata dalle Condotte per realizzare il complesso sotterraneo, adesso forse non saremmo arrivati alla paralisi cittadina.

Nando Ceccarini

LA SCHEDA DEL COMPLESSO SORTO AL GALOPPATOIO

Tecnicamente è perfetto ma fuori cosa accadrà?

E' il primo parcheggio sotterraneo costruito a Roma e forse, come sostengono i costruttori che non hanno il dovere di essere preoccupati se esso finirà solo per attirare verso il centro altre migliaia di auto, non ha eguali in tutta Europa. Le cifre sono imponenti: uno scavo di 600 mila metri cubi di terra; migliaia di tonnellate di calcestruzzo, otto milioni di chili di ferro, quattro chilometri di legne, 60 mila metri quadrati di spazio effettivo, oltre un milione di ore lavorative. Quando sarà inaugurato, saranno passati circa tre anni dal giorno della prima pietra.

Dentro, è a due piani; mille auto per piano. Il cemento è protagonista assoluto: 162 « cupole » prefabbricate, ognuna pesante 70 tonnellate, costituiscono il tetto del primo piano, reggono il peso del terreno sovrastante; altrettante « piastre alveolate » prefabbricate, pesanti queste 140 tonnellate ognuna, sono state usate per il tetto del secondo piano. Sopra e sotto, impianti antincendi del tipo « sprinkler »; seimila « bocchette » e nel caso deprecabile la temperatura superasse i 68 gradi, spruzzi d'acqua comincerebbero a « uscire » spontaneamente. E' stata creata a questo scopo una vasca sotterranea di 500 metri cubi. Grazie agli impianti di ventilazione (l'ossido di carbonio viene attratto da numerose « prese » costruite accanto ai pilastri con una volutamente diversa e singolare svasatura; viene filtrato e espulso attraverso due « torri ») in sette minuti sarà possibile sostituire per l'intero l'aria all'interno.

Ci sono anche pozzi di aerazione naturale, quattro uscite pedonali di sicurezza verso il galoppatoio, uscite pedonali forse verso Porta Pinciana e, in galleria, verso via Veneto; per raggiungerle, bisognerà passare attraverso le « forche caudine » del centro commerciale. Tra qualche tempo, verrà costruita un'altra uscita direttamente in piazza di Spagna. Per arrivare alle « bocche » sono previste scale mobili e tapis-roulant; forse anche un treno-navetta elettrico verso piazza di Spagna. Non manca il circuito televisivo interno, che permetterà di controllare agli addetti l'andamento del traffico interno, indirizzando gli automobilisti verso uscite e verso alcune zone, invece che altre, del parcheggio; ma ognuna di queste operazioni verrà coordinata e azionata da un cervello elettronico che praticamente prenderà in consegna le auto all'ingresso e le condurrà, spiegano alle Condotte, sino all'uscita.

Insomma, tutto in un clima di perfezione tecnica. Che poi, fuori, al Muro Torto o a Villa Borghese il caos possa aumentare visto l'indiscutibile « richiamo » che eserciterà il parcheggio, questo riguarda soltanto i cittadini romani!

Le elezioni del 26 novembre

Frosinone: si vota in 16 Comuni della Provincia

Cinque sono retti attualmente dal commissario prefettizio - Il Partito prepara i programmi e le liste

Anche la provincia di Frosinone sarà interessata dalla tornata elettorale di questo autunno per il rinnovo dei Consigli comunali giunti alla loro normale scadenza o retti da commissari prefettizi.

I comizi elettorali, convocati dal decreto governativo per i giorni 26 e 27 novembe, riguarderanno ben sedici comuni della provincia per un numero di elettori aggirantesi sui 62.000 (circa un quinto dell'intero corpo elettorale del Frusinate). Dei sedici comuni cinque sono quelli con popolazione superiore ai 5.000 abitanti dove si voterà con il sistema proporzionale, sono: Anagni (16.458 abitanti), Arpino (7601), Cassino (24.695), Ceprano (7.640) e Roccasecca (6.243). Gli altri comuni, dove si voterà con il sistema maggioritario sono Alvito, Castrocielo, Collepardo, Esperia, Posta Fibreno, S. Giovanni Incarico, Sgurgola, Trevi nel Lazio, Vicalvi, Viticuso e la contrada Casalcassinese del comune di Acquafondata.

Dei sedici comuni ben cinque sono sotto gestione commissariale (Arpino, Castrocielo, Esperia, Roccasecca e Trevi nel Lazio) e da tempo attendevano di essere chiamati alle urne per restituire la gestione della cosa pubblica ad una assemblea democraticamente eletta. In tutti questi comuni è la Democrazia cristiana che porta la responsabilità di aver aperto le porte al commissario prefettizio sia per contrasti nel suo seno sia per non aver voluto tener conto delle forze popolari e dei partiti di sinistra per evitare crisi nelle amministrazioni comunali.

L'alto numero di elettori chiamati alle urne e l'importanza di alcuni grandi centri come Cassino, Anagni e Ceprano (tre poli del processo d'industrializzazione della provincia) danno a questa tornata elettorale una rilevanza politica che va al di là del fatto amministrativo locale investendo l'intero panorama politico della provincia di Frosinone.

Il partito è già mobilitato per la preparazione dei programmi e delle liste: numerose assemblee hanno già avuto luogo nei comuni interessati ed altre se ne prevedono a breve scadenza. I comunisti della provincia sono chiamati così, anche per questa occasione, a dare un contributo alla lotta contro lo strapotere democristiano ed in particolare del capo del governo di centro destra Andreotti che proprio da queste parti ha il proprio feudo elettorale.

m. f.

A nome degli artigiani romani

Protesta l'UPRA per il rinvio dell'assistenza

Sollecitata l'approvazione della legge da parte della Regione - Un invito alle forze democratiche

Una protesta contro il rinvio della legge regionale per l'assistenza farmaceutica ai lavoratori autonomi (coltivatori diretti artigiani e commercianti), rinvio imposto dalla DC, è stata espressa dall'Unione provinciale romana degli artigiani. In un comunicato l'UPRA, dopo aver espresso la «più viva protesta contro il rinvio», ricorda che l'organizzazione si è «chiaramente pronunciata per una sollecita erogazione dell'assistenza farmaceutica, in una recente tavola rotonda dove ha partecipato lo stesso assessore Gerardo Gaibisso. In quella occasione gli intervenuti furono sostanzialmente d'accordo in una sollecita erogazione gratuita dei farmaci ai lavoratori autonomi, come primo passo verso l'istituzione del Servizio sanitario nazionale.

«L'UPRA — conclude il comunicato — invita pertanto le forze politiche democratiche presenti nel Consiglio regionale di superare i contrasti insorti nella seduta del 5 ottobre, di varare il provvedimento tanto atteso dai lavoratori autonomi, confermando la fiducia verso il ruolo dell'Ente locale ed evitando che la spesa prevista di 650 milioni, vada a costituire un primo grosso residuo passivo di bilancio della Regione del Lazio. Per discutere questo problema, l'UPRA aveva richiesto nei giorni precedenti un incontro con l'assessore regionale all'Igiene e Sanità».

Stamane alle ore 10

S'inaugura a Roccamassima la nuova sezione del PCI

Oggi a Rocca Massima (provincia di Latina) sarà inaugurata la nuova sezione del PCI.

Alla manifestazione, che si svolgera alle ore 10, interverranno i compagni on. D'Alessio ed il senatore Maffioletti. La apertura della nuova sede è il frutto di un vasto lavoro condotto dai comunisti della zona i quali sono stati all'avanguardia nella battaglia per la risoluzione di problemi fondamentali della vita civile della popolazione. In particolare una costante azione è stata svolta per porre fine al grave disagio provocato dalla mancanza di un acquedotto (il paese infatti si alimenta con acqua piovana di inverno e d'estate con quella trasportata con autobotti) e contro l'abusivismo edilizio.

Le lotte hanno accresciuto la forza ed il prestigio del partito tra gli abitanti del paese i quali da oggi potranno disporre del valido strumento di elaborazione e lotta politica rappresentato dalla sezione.

A Tor Sapienza

Nuova clinica R. Bastianelli S.p.a. - Via della Rustica 218, tel. 224 083 - 224.190 - Ostetricia, urologia, ortopedia, otorinolaringoiatria, cardiologia, oculistica, radiologia, analisi cliniche, fisioterapia, chirurgia. Convenzioni mutualistiche, nuova gestione sanitaria e amministrativa.

ENDOCRINE

Studio e Gabinetto Medico per la diagnosi e cura delle "sole" disfunzioni e debolezze sessuali di origine nervosa psichica - endocrina

Dr. PIETRO MONACO

Medico dedicato "esclusivamente" alla sessuologia (neurastenie sessuali deficienze senilità endocrine, sterilità, rapidità emotività, deficienza virile) Innesti in loco

ROMA VIA VIMINALE 38 (Termini) (di fronte Teatro dell'Opera)

Cons 8 12 e 15 19 e app tel 471110

(Non si curano veneree, pelle, ecc.)

Per informazioni gratuite scrivere

ANNUNCI ECONOMICI

4) AUTO-MOTO-SPORT L. 50

AUTONOLEGGIO RIVIERA

Aeroporto Nazionale Tel. 4687/3560

Aeroporto Internaz. Tel. 601.521

Air Terminal Tel. 470.367

ROMA

Tel. 420.942 - 425.624 - 420.819

PREZZI GIORNALIERI FERIALI

Validi sino al 31 ottobre 1972

(Compresi km. 50 da percorrere)

FIAT 500/F	L. 1.600
FIAT 500 Lusso	» 1.800
FIAT 500/F Giard.	» 2.000
FIAT 750 (600/D)	» 2.000
FIAT 850 Normale	» 2.700
FIAT 1100/R	» 2.900
FIAT 850 Special	» 3.000
FIAT 850 Coupé	» 3.000
VOLKSWAGEN 1200	» 3.000
FIAT 127	» 3.300
FIAT 128	» 3.300
FIAT 850 Fam. (8 posti)	» 3.300
FIAT 128 S.V. (Fam.)	» 3.700
FIAT 128 Rally	» 3.800
FIAT 124	» 3.800
FIAT 124 Special	» 4.000
FIAT 125	» 4.300
FIAT 125 Special	» 4.500

Contingenza ecc. 15%

Oneri Aziendali - Tributari

7) OCCASIONI L. 50

AURORA GIACOMETTI svende magnifici Quadri da 5.000 in poi. Altre mille occasioni in: Mobili - Tappeti Persiani - Lampadari - Soprammobili, eccetera. QUATTROFONTANE 21/C.

Dottor DAVID **STROM**

Medico SPECIALISTA dermatologo

Diagnosi e cura sclerosante (ambulatoriale, senza operazione) delle

EMORROIDI e VENE VARICOSE

Cura delle complicazioni: ragadi, flebiti, eczemi, ulcere varicose

Veneree, Pelle, Disfunzioni sessuali

VIA COLA DI RIENZO, 152

Tel. 354.501 Ore 8-20; festivi 8-13

(Autorizzazione del Ministero Sanità n. 778/223151 del 29 Maggio 1959)

SESSUALI

DISFUNZIONI, DEBOLEZZE, ANOMALIE SESSUALI d'ogni origine e natura, SENILITA' SESSUALE, PRECOCITA', STERILITA', CORREZIONI IMPERFEZIONI SESSUALI, CONSULTAZIONI PRE E POST MATRIMONIALI, CURE RISERVATE RAPIDE MODERNE INNOCUE INDOLORI

Dott. G. MONACO

Med. Chir. SPECIALISTA Cl. Derm.ca

ROMA - VIA VOLTURNO n. 19

Piano 1. int. 3 (Stazione Termini) tel. 474.764 - ore 8-20 - Festivi ore 9,30-12 (solo separate).

Aut. Comune Roma 31798/0-5-'69

Schermi e ribalte

LIRICA - CONCERTI

ACCADEMIA FILARMONICA (Via Flaminia 118 - Tel. 3601702) - Presso la segreteria dell'Accademia Filarmonica sono aperte le iscrizioni per le nuove associazioni della stagione '72-73 che si inaugurerà il 18 ottobre con un concerto mozartiano.

ISTITUZIONE UNIVERSITARIA CONCERTI

Presso le segreterie della Istituzione (tel. 860195-4957234/5) sono aperte le nuove associazioni alla stazione 1972-73 che si inaugurerà al Teatro dell'Opera lunedì 23 ottobre alle 21,15 con un concerto del pianista Maurizio Pollini.

SALA DEI CONCERTI (Conservatorio S. Cecilia)

Martedì alle 21,15 «Incontri musicali romani», III concerto. Musiche di Berg, Bettinelli, De Sica, Castelnuovo Tedesco, Martino, Revel, Carducci con G. Garbarino, B. Canino, A. Stefanato, M. Barton, M. Guglielmi. Inform. e vendita: American Express (P.za di Spagna, 38) telefoni 688751 - 689741.

PROSA - RIVISTA

ALLA RINGHIERA (Via dei Riari 81 - Tel. 6568711)

Dal 13 ottobre alle 21,45 la novità assoluta «La grande tragedia di Faust» di Marlowe con: attori, burattini, musici, ballerini di Dario Serra.

BORGO S. SPIRITO (Via Penitenzieri, 11 - Tel. 8452674)

Alle 17 la C.ia D'Origlia-Palmi pres. «Le metamorfosi politiche» commedia in due tempi di Paolo Giacometti. Prezzi familiari.

CENTOCELLE (V. dei Castani 201)

Alle 17 Gianni Nebbiosi accompagnandosi con il pianoforte pres. «E ti chiamaron matta», «Con la rabbia de noantri» canti e ballate di esclusione e di rivolta con C. Siliotto (chitarra), F. Sera (chitarra elettrica), G. Barrelli (basso elettrico).

DEI SATIRI (Via Grottapinta - Tel. 565352)

Alle 17,30 a richiesta la C.ia Teatrale Italiana presenta «La morte ha i capelli rossi» giallo americano. di S. Loke e P. Roberts con Tina Sciarra, Rino Bolognesi e Tony Fusaro. Regia Paolo Paoloni. Ultima settimana.

DELLE ARTI (Via Sicilia, 59 - Tel. 480564)

Alle 17,30 la C.ia di Prosa diretta da Alessandro Ninchi pres. «Infedele» di Roberto Bracco con Bianca Galvanin, Alessandro Ninchi, Mauro Bosco. Scenografia e costumi Titus Vossberg.

DELLE MUSE (Via Forlì, 43 - Tel. 86.29.48)

Alle 18 ultima replica «Il momento di Giuda» di Ernesto D'Orsi con M. Busoni, M. Chiocchio, R. Del Giudice, I. Staccioli.

ELISEO (Via Nazionale)

Alle 17 il Gruppo della Rocca pres. «Clizia» di Nicolò Machiavelli. Regia di R. Guicciardini.

MARIONETTE AL PANTHEON (Via Beato Angelico 32 - Tel. 832254)

Oggi alle ore 16,30 le marionette di Maria Accettella per inizio stagione presentano «Il gatto con gli stivali» fiaba musicale di Icaro e Bruno Accettella. Regia degli autori.

PARIOLI (Via G. Borsi, 20 - Telefono 803.523)

Alle 16,30 e alle 19,30 «Chicchignola» di Ettore Petrolini nel nuovo allestimento di Mario Scaccia con G. Giachetti, Carla Macelloni, Giorgio Favretto. Scene di Misha Scandella.

QUIRINO (Via Marco Minghetti - Tel. 6794285)

Oggi due spettacoli, alle 16,30 e 19,30 Leo Wachter presenta Nundo Gazzolo in «Don Giovanni involontario», di Vitaliano Brancati con Mario Maranzana, Miranda Martino, Valeria Ciangottini Regia Giorgio Albertazzi.

TEATRO D'ARTE DI ROMA

Alle 19 e 21,30 (Cripta della Basilica di S. Antonio - Via Merulana 124 - Tel. 770551) a grande richiesta «Nacque al mondo un sole» (S. Francesco), laude di Jacopone da Todi. Regia G. Maestà.

TORDINONA (Via degli Acquasparta, 16 - Tel. 657.206)

Alle 17,15 e 21,15 ultime due repliche la C.ia del Teatro Contemporaneo in due atti unici di Carlo Terron «Camera 337» e «Due volte Amelia». Regia Gioacchino Mazzoli.

CABARET

BAGAGLINO AL SALONE MARGHERITA (Via Due Macelli 75 - Tel. 6791439)

Da giovedì 12 ottobre «Homunculus».

FANTASIE DI TRASTEVERE

Alle 21 le più belle canzoni antiche e moderne in uno spettacolo di folklore italiano con cantanti e chitarristi.

FOLKSTUDIO (Via Sacchi, 3 - Tel. 5892374)

Alle 17,30 Folkstudio giovani: programma di folk happening con la partecipazione di Mario Fales.

INCONTRO (Via della Scala 67 Trastevere - Tel. 5895172)

Imminente il Teatro de Poche in «Quante volte figliola?» di Rovello con Aichè Nanà, Sandro de Paoli, Lollo Franco.

PIPER MUSIC HALL (Via Tagliamento, 9)

Alle 16,30 e 21 discoteca e ballo

SPERIMENTALI

FILMSTUDIO (Via Orti d'Alibert 1-C - Tel. 650.464)

Rassegna del cinema giapponese. Alle 17-18,30-20-21,30-23 «Su, Su, due volte vergine» di Wakamtsu (anteprima).

IL TORCHIO (Portico d'Ottavia n. 9 - Tel. 6568570)

Campagna abbonamenti 1972-73. Aperte le iscrizioni ai corsi di dizione e recitazione.

SPAZIOZERO (Vicolo dei Panieri n. 3)

Rassegna della canzone popolare e politica fino al 6 novembre. Alle 21, Pino Masi: le canzoni di lotta del proletariato.

TEATRO SCUOLA (V.lo del Divino Amore 2-A - P.zza Fontanella Borghese - Tel. 5808148)

Alle 18 e 21,30 «Bella ciao» con gli allievi del Teatro Scuola.

CINEMA - TEATRI

AMBRA JOVINELLI (T. 730316)

La dama rossa uccide 7 volte, con B. Bouchet VM 18) DR ⊛ e Nuovo strip-tease internazionale

CINEMA

PRIME VISIONI

ADRIANO (Tel. 35.21.53)

...e poi lo chiamarono il Magnifico, con T. Hill SA ⊛⊛

ALFIERI (Tel. 290.251)

Jus primae noctis, con L. Buzzanca (VM 14) SA ⊛

AMBASSADE

Ma papà ti manda sola? con B. Streisand SA ⊛⊛

AMERICA (Tel. 586.168)

...e poi lo chiamarono il Magnifico, con T. Hill SA ⊛⊛

ANTARES (Tel. 890.947)

Decamerone proibitissimo, con F. Agostini (VM 18) S ⊛

APPIO (Tel. 779.638)

Mimì metallurgico ferito nell'onore, con G. Giannini SA ⊛⊛

ARCHIMEDE (Tel. 875.567)

The Carey Treatment (in origin.)

ARISTON (Tel. 353.230)

Girolimoni, con N. Manfredi DR ⊛⊛⊛

ARLECCHINO (Tel. 360.35.46)

La ragazza dalla pelle di luna, con Z. Araya (VM 18) S ⊛

AVANA (Tel. 786.086)

Fratello sole sorella luna, con G. Faulkner DR ⊛

AVENTINO (Tel. 572.137)

La polizia ringrazia, con E.M. Salerno (VM 14) DR ⊛⊛

BALDUINA (Tel. 347.592)

Amico stammi lontano almeno un palmo, con G. Gemma A ⊛

Le sigle che appaiono accanto ai titoli dei film corrispondono alla seguente classificazione dei generi:

A = Avventuroso
C = Comico
DA = Disegno animato
DO = Documentario
DR = Drammatico
G = Giallo
M = Musicale
S = Sentimentale
SA = Satirico
SM = Storico-mitologico

Il nostro giudizio sui film viene espresso nel modo seguente:

⊛⊛⊛⊛⊛ = eccezionale
⊛⊛⊛⊛ = ottimo
⊛⊛⊛ = buono
⊛⊛ = discreto
⊛ = mediocre

VM 18 = vietato ai minori di 18 anni

BARBERINI (Tel. 471.707)

Alfredo Alfredo, con D. Hoffman SA ⊛

BOLOGNA (Tel. 426.700)

Giù la testa, con R. Steiger (VM 14) A ⊛⊛

CAPITOL (Tel. 383.280)

Le luci della città, con C. Chaplin DR ⊛⊛⊛⊛⊛

CAPRANICA (Tel. 679.24.65)

Mimì metallurgico ferito nell'onore, con G. Giannini SA ⊛⊛

CAPRANICHETTA (T. 679.24.65)

La cagna, con M. Mastroianni DR ⊛⊛⊛

CINESTAR (Tel. 789.242)

Pippo olimpionico DA ⊛

COLA DI RIENZO (Tel. 350.584)

Giù la testa, con R. Steiger (VM 14) A ⊛⊛

DUE ALLORI (Tel. 273.207)

Giù la testa, con R. Steiger (VM 14) A ⊛⊛

EDEN (Tel. 380.188)

Nel buio non ti vedo ma ti sento con S. Jullien (VM 18) DR ⊛

EMBASSY (Tel. 670.245)

I racconti di Canterbury, di P.P. Pasolini (VM 18) DR ⊛⊛⊛⊛

EMPIRE (Tel. 857.710)

Il padrino, con M. Brando DR ⊛

ETOILE (Tel. 68.75.561)

Il padrino, con M. Brando DR ⊛

EURCINE (Piazza Italia, 6 - EUR - Tel. 591.09.86)

Non si sevizia un paperino, con F. Bolkan (VM 18) DR ⊛

EUROPA (Tel. 865.736)

La ragazza dalla pelle di luna, con Z. Araya (VM 18) S ⊛

FIAMMA (Tel. 471.100)

Non si sevizia un paperino, con F. Bolkan (VM 18) DR ⊛

FIAMMETTA (Tel. 470.464)

Cabaret, con L. Minnelli S ⊛

GALLERIA (Tel. 673.267)

Metti lo diavolo tuo ne lo mio inferno, con M. Rose Keil (VM 18) SA ⊛

GARDEN (Tel. 582.848)

Giù la testa, con R. Steiger (VM 14) A ⊛⊛

GIARDINO (Tel. 894.940)

La polizia ringrazia, con E.M. Salerno (VM 14) DR ⊛⊛

GIOIELLO

The Eddie Chapman Story, con C. Plummer A ⊛

GOLDEN (Tel. 755.002)

Quando le donne si chiamavano madonne, con M. Carotenuto (VM 18) SA ⊛

GREGORY (V. Gregorio VII 186 - Tel. 63.80.600)

Meo Patacca, con L. Proietti C ⊛

HOLIDAY (Largo Benedetto Marcello - Tel. 858.326)

Il padrino (versione originale)

KING (Via Fogliano, 3 - Telefono 831.95.41)

Meo Patacca, con L. Proietti C ⊛

MAESTOSO (Tel. 786.086)

La cagna, con M. Mastroianni DR ⊛⊛⊛

MAJESTIC (Tel. 67.94.908)

Gli allegri pirati dell'isola del tesoro DA ⊛

MAZZINI (Tel. 351.942)

Storia di fifa e di coltello er seguito der più, con Franchi - Ingrassia C ⊛

MERCURY

La polizia ringrazia, con E.M. Salerno (VM 14) DR ⊛⊛

METRO DRIVE-IN (T. 609.02.43)

Via col vento, con C. Gable DR ⊛

METROPOLITAN (Tel. 689.400)

Lo scopone scientifico, con A. Sordi SA ⊛⊛

MIGNON D'ESSAI (Tel. 869.493)

Messaggero d'amore, con J. Christie DR ⊛⊛⊛

MODERNETTA (Tel. 460.282)

La corsa delle lepre attraverso i campi, con J.L. Trintignant DR ⊛

MODERNO (Tel. 460.282)

I racconti di Canterbury, di P.P. Pasolini (VM 18) DR ⊛⊛⊛⊛

NEW YORK (Tel. 780.271)

Il padrino, con M. Brando DR ⊛

OLIMPICO (Tel. 396.26.36)

Mimì metallurgico ferito nell'onore, con G. Giannini SA ⊛⊛

PALAZZO (Tel. 495.66.31)

Sette scialli di seta gialla, con A. Steffen (VM 14) G ⊛

PARIS

...e poi lo chiamarono il Magnifico, con T. Hill SA ⊛⊛

PASQUINO (Tel. 503.622)

Sometimes agreat notion (in inglese)

QUATTRO FONTANE

Ma papà ti manda sola? con B. Streisand SA ⊛⊛

QUIRINALE (Tel. 460.26.53)

Chi è l'altro? con C. Udvarnoky DR ⊛⊛

QUIRINETTA (Tel. 679.00.12)

Roma, di Federico Fellini (VM 14) DR ⊛⊛⊛

RADIO CITY (Tel. 464.102)

Maddalena, con L. Gastoni (VM 18) DR ⊛

REALE (Tel. 58.10.234)

Alfredo Alfredo, con D. Hoffman SA ⊛

REX (Tel. 884.165)

Mimì metallurgico ferito nell'onore, con G. Giannini SA ⊛⊛

RITZ (Tel. 837.481)

Ma papà ti manda sola? con B. Streisand SA ⊛⊛

RIVOLI (Tel. 460.883)

Arancia meccanica, con M. Mc Dowell (VM 18) DR ⊛⊛⊛

ROXY (Tel. 870.504)

Cabaret, con L. Minnelli S ⊛

ROYAL (Tel. 770.549)

All'ombra delle piramidi, con C. Heston DR ⊛

ROUGE ET NOIR (Tel. 864.305)

Girolimoni, con N. Manfredi DR ⊛⊛⊛

SAVOIA (Tel. 665.023)

Lo scopone scientifico, con A. Sordi SA ⊛⊛

SMERALDO (Tel. 351.581)

La spia che vide il suo cadavere, con G. Peppard DR ⊛

SUPERCINEMA (Tel. 485.498)

Meo Patacca, con L. Proietti C ⊛

TIFFANY (Via A. De Pretis - Telefono 462.619)

La ragazza dalla pelle di luna, con Z. Araya (VM 18) S ⊛

TREVI (Tel. 689.619)

Camorra, con F. Testi DR ⊛⊛

TRIOMPHE (Tel. 838.00.03)

Pippo olimpionico DA ⊛

UNIVERSAL

1972 Dracula colpisce ancora, con C. Lee (VM 18) DR ⊛

VIGNA CLARA (Tel. 320.359)

La cagna, con M. Mastroianni DR ⊛⊛⊛

VITTORIA (Tel. 571.357)

Gli altri racconti di Canterbury, con L. Vivaldi (VM 18) SA ⊛

SECONDE VISIONI

ABADAN: Boccaccio, con E. Montesano (VM 18) C ⊛

ACILIA: Anche se volessi lavorare che faccio? con N. Davoli DR ⊛

AFRICA: Gli ordini sono ordini, con M. Vitti (VM 14) SA ⊛⊛

AIRONE: Decamerone proibitissimo, con F. Agostini (VM 18) S ⊛

ALASKA: Il braccio violento della legge, con G. Hackman DR ⊛⊛

ALBA: Senza movente, con J.L. Trintignant G ⊛

ALCE: Cosa avete fatto a Solange? con F. Testi (VM 18) G ⊛

ALCYONE: Fratello sole sorella luna, con G. Faulkner DR ⊛

AMBASCIATORI: Il sindacalista, con L. Buzzanca C ⊛

AMBRA JOVINELLI: La dama rossa uccide sette volte, con B. Bouchet (VM 18) DR ⊛ e rivista

ANIENE: I tre moschettieri, con G. Kelly A ⊛⊛

APOLLO: Il braccio violento della legge, con G. Hackman DR ⊛⊛

AQUILA: Don Camillo e i giovani d'oggi, con G. Moschin SA ⊛⊛

ARALDO: Senza famiglia nullatenenti cercano affetto, con V. Gassman SA ⊛⊛⊛

ARGO: Anche se volessi lavorare che faccio? con N. Davoli DR ⊛

ARIEL: Il sindacalista, con L. Buzzanca C ⊛

ASTOR: Taking Off, con B. Henry (VM 18) SA ⊛⊛

ATLANTIC: La spia che vide il suo cadavere, con G. Peppard DR ⊛

AUGUSTUS: Storia di fifa e di coltello, con Franchi-Ingrassia C ⊛

AUREO: La banda J. & S. cronaca criminale del Far West, con T. Milian SA ⊛

AURORA: Trastevere, con N. Manfredi DR ⊛

AUSONIA: Il terrore con gli occhi storti, con E. Montesano C ⊛

AVORIO: Tarzan contro gli uomini blu A ⊛

BELSITO: Fratello sole sorella luna con G. Faulkner DR ⊛

BOITO: Per amore ho catturato una spia russa, con K. Douglas S ⊛

BRANCACCIO: Senza famiglia nullatenenti cercano affetto, con V. Gassman SA ⊛⊛⊛

BRASIL: Dieci incredibili giorni, con M. Jobert G ⊛

BRISTOL: Gli ordini sono ordini, con M. Vitti (VM 14) SA ⊛⊛

BROADWAY: Decamerone proibitissimo, con F. Agostini (VM 18) S ⊛

CALIFORNIA: La polizia ringrazia, con E.M. Salerno (VM 14) DR ⊛⊛

CASSIO: Il faro in capo al mondo, con K. Douglas A ⊛⊛

CLODIO: Cosa avete fatto a Solange? con F. Testi (VM 18) G ⊛

COLORADO: Amico stammi lontano almeno un palmo, con G. Gemma A ⊛

COLOSSEO: Anche se volessi lavorare che faccio? con N. Davoli DR ⊛

CORALLO: Don Camillo e i giovani d'oggi, con G. Moschin SA ⊛⊛

CRISTALLO: L'uomo di Rio, con J.P. Belmondo A ⊛

DELLE MIMOSE: Il caso Mattei, con G.M. Volonté DR ⊛⊛⊛

DELLE RONDINI: Il corsaro dell'isola verde, con B. Lancaster SA ⊛⊛⊛

DEL VASCELLO: Fratello sole sorella luna

DIAMANTE: Il sindacalista

DIANA: La polizia ringrazia

DORIA: Il braccio violento della legge

EDELWEISS: Il corsaro dell'isola verde, con B. Lancaster SA ⊛⊛⊛

ESPERIA: La spia che vide il suo cadavere, con G. Peppard DR ⊛

ESPERO: Storia di fifa e di coltello er seguito der più, con Franchi-Ingrassia C ⊛

FARNESE: Petit d'essai: La contessa di Hong Kong, con M. Brando SA ⊛⊛⊛

FARO: Angelica alla corte del re, con M. Mercier (VM 14) A ⊛⊛

GIULIO CESARE: Due fratelli in un posto chiamato Trinità, con B. Spencer A ⊛

HARLEM: Boccaccio, con E. Montesano (VM 18) C ⊛

HOLLYWOOD: Si può fare amico, con B. Spencer A ⊛

IMPERO: C'era una volta il West, con C. Cardinale A ⊛

INDUNO: Chiuso per restauro

JOLLY: Senza famiglia nullatenenti cercano affetto, con V. Gassman SA ⊛⊛⊛

JONIO: Quien sabe? con G. M. Volonté (VM 14) A ⊛⊛

LEBLON: Amico stammi lontano almeno un palmo con G. Gemma A ⊛

LUXOR: La polizia ringrazia, con E.M. Salerno (VM 14) DR ⊛⊛

MACRYS: Anche se volessi lavorare che faccio? con N. Davoli DR ⊛

MADISON: Gli ammutinati del Bounty, con M. Brando DR ⊛⊛

NEVADA: Il merlo maschio, con L. Buzzanca (VM 14) SA ⊛

NIAGARA: La via del rhum, con B. Bardot A ⊛⊛

NUOVO: Senza famiglia nullatenenti cercano affetto, con V. Gassman SA ⊛⊛⊛

NUOVO FIDENE: Rapina record a New York, con S. Connery A ⊛⊛

NUOVO OLIMPIA: Le voci bianche, con S. Milo

PALLADIUM: La più grande avventura di Tarzan A ⊛

PLANETARIO: La classe operaia va in paradiso, con G.M. Volonté DR ⊛⊛⊛⊛

PRENESTE: Fratello sole sorella luna, con G. Faulkner DR ⊛

PRIMA PORTA: Amico stammi lontano almeno un palmo, con G. Gemma A ⊛

RENO: Il faro in capo al mondo, con K. Douglas A ⊛⊛

RIALTO: Valeria dentro e fuori, con B. Bouchet (VM 18) DR ⊛

RUBINO: Il caso Mattei, con G. M. Volonté DR ⊛⊛⊛

SALA UMBERTO: Giornata nera per l'Ariete, con F. Nero (VM 14) G ⊛

SPLENDID: Continuavano a chiamarlo Trinità, con T. Hill A ⊛

TIRRENO: Chiusura estiva

TRIANON: La più grande avventura di Tarzan A ⊛

ULISSE: Viva la muerte tua, con F. Nero A ⊛

VERBANO: Taking Off, con B. Henry (VM 18) SA ⊛⊛

VOLTURNO: Gli ordini sono ordini con M. Vitti (VM 14) SA ⊛⊛

TERZE VISIONI

BORG. FINOCCHIO: Chiuso per restauro

DEI PICCOLI: Pinocchio DA ⊛

ELDORADO: Anche se volessi lavorare che faccio? con N. Davoli DR ⊛

NOVOCINE: Il corsaro dell'isola verde, con B. Lancaster SA ⊛⊛⊛

ODEON: Miliardaria di oggi prostituta di domani

PRIMAVERA: Korang terrificante bestia umana

SALE PARROCCHIALI

ACCADEMIA: La storia di Alice DA ⊛

AVILA: Lawrence d'Arabia, con P. O'Toole DR ⊛⊛⊛

BELLARMINO: Er più (storia di fifa e di coltello), con Franchi-Ingrassia C ⊛

BELLE ARTI: Guardie e ladri, con Totò SA ⊛⊛⊛

CASALETTO: La fuga di Tarzan

CINE SORGENTE: Tre superman a Tokio

COLOMBO: Franco Ciccio Maciste nella valle dei guai C ⊛

COLUMBUS: I due della formula 1

CRISOGONO: Sole rosso, con C. Bronson A ⊛

CINEFIORELLI: Er più (storia di fifa e di coltello), con Franchi-Ingrassia C ⊛

DELLE PROVINCIE: Lawrence d'Arabia, con P. O'Toole DR ⊛⊛⊛

DEGLI SCIPIONI: Gli invincibili guerrieri

DON BOSCO La grande avventura di Tarzan A ⊛

DUE MACELLI: Asterix il gallico DA ⊛

ERITREA: I bucanieri, con Yul Brynner A ⊛

EUCLIDE: Ercole SM ⊛

FARNESINA: Paperino story DA ⊛

GERINI: Venga a fare il soldato da noi

GIOV. TRASTEVERE: Per grazia ricevuta, con N. Manfredi SA ⊛⊛

GUADALUPE: I senza nome, con A. Delon DR ⊛⊛

LIBIA: Il solitario di Rio Grande, con G. Peck A ⊛

MONTE OPPIO: Gli sposi dell'anno secondo, con J.P. Belmondo SA ⊛⊛

MONTE ZEBIO: Dio perdona io no! con T. Hill A ⊛

NATIVITA': La brigata del diavolo, con W. Holden A ⊛

NOMENTANO: Bello onesto emigrato Australia sposerebbe compaesana illibata, con A. Sordi SA ⊛⊛

N. DONNA OLIMPIA: Tarzan nella valle dell'oro A ⊛

ORIONE: Per grazia ricevuta, con N. Manfredi SA ⊛⊛

PANFILO: Vivi o preferibilmente morti, con G. Gemma SA ⊛

PIO X: Il solitario di Rio Grande, con G. Peck A ⊛

QUIRITI: Al soldo di tutte le bandiere, con T. Curtis A ⊛

REDENTORE: L'ultimo gladiatore

SACRO CUORE: Fuga dal pianeta delle scimmie, con K. Hunter A ⊛

SALA CLEMSON: L'armata Brancaleone con V. Gassman SA ⊛⊛

SALA S. SATURNINO: Un papero da un milione di dollari, con D. Jones C ⊛

SALA URBE: Come svaligiammo la Banca d'Italia, con Franchi-Ingrassia C ⊛

SALA VIGNOLI: Sei già cadavere A ⊛

S. FELICE: I magnifici Brutos del West, con J.R. Stuart A ⊛

SESSORIANA: Continuavano a chiamarlo Trinità, con T. Hill A ⊛

TIBUR: Il solitario di Rio Grande, con G. Peck A ⊛

TIZIANO: Il clan dei due borsalini, con Franchi-Ingrassia C ⊛

TRASPONTINA: Zorro alla corte d'Inghilterra A ⊛

TRASTEVERE: Un papero da un milione di dollari, con D. Jones C ⊛

TRIONFALE: Correva l'anno di grazia 1870, con A. Magnani DR ⊛⊛

VIRTUS: Tarzan nella valle dell'oro A ⊛

ACILIA

DEL MARE: Zorro marchese di Navarra A ⊛

FIUMICINO

TRAIANO: Le inibizioni del dottor Gaudenzi vedovo con il complesso della bonanima, con C. Giuffrè (VM 14) C ⊛

MEDIA FERRARIS
GINNASIO FERRARIS
LICEI FERRARIS
MAGISTRALI FERRARIS
RAGIONERIA FERRARIS
GEOMETRA FERRARIS
Corsi antimeridiani pomeridiani serali per RECUPERO ANNI SCOLASTICI
ISTITUTO FERRARIS
SEDI
Piazza di Spagna, 35
Tel. 67.95.907
Via Piave, 8 (P.zza Fiume)
Tel. 48.72.37
PRIMO PREMIO ASSOLUTO «COMPINTER 1971» fra le scuole di Roma, per la migliore organizzazione scolastica

LICEI e MAGISTRALI SERALI

Si comunica che presso l'Istituto Fevola, autorizzato dal Ministero P.I., sono aperte le iscrizioni ai Corsi serali di liceo classico e scientifico e magistrali. Funzionano, inoltre, i normali corsi di recupero per licenza media, maestre d'asilo, ragionieri e geometri con orario diurno e serale. Asilo-giardino; diploma di steno-dattilografia. Via Fabio Massimo, 72 Tel. 352967 - Via Torrevecchia, 147 T. 3378656

Appunti

ACEA

A causa dei lavori di spostamento del 5° sifone al Prenestino, necesari per la costruzione del viadotto dello scalo S. Lorenzo, martedì verrà a mancare l'acqua, dalle 8 alle 24, nelle seguenti zone: Trieste, Appio Latino, Prenestino, Prenestino-Labicano, Tuscolano.

INPS

L'INPS assume per urgenti esigenze di servizio personale non di ruolo per mansioni ausiliarie, di dattilografia e amministrative-esecutive. Gli aspiranti non devono avere meno di 18 anni e più di 35 e dimostrare di essere residenti in un comune della provincia di Roma almeno dal 1. gennaio del 1972. E' necessario il diploma di istruzione secondaria per i posti da impiegati e da dattilografi, mentre per gli ausiliari è sufficiente la licenza elementare. Le domande di assunzione devono essere inviate entro il prossimo 30 novembre a via Amba Aradam, 5 - Sede provinciale dell'INPS e agli uffici della direzione generale, in viale Ciro il Grande (Eur).

Corsi edili

Si è svolta la cerimonia per la premiazione dei partecipanti ai corsi di addestramento professionale istituiti dal Centro formazione maestranze edili. Sono intervenuti alla cerimonia i rappresentanti dei costruttori e delle organizzazioni sindacali dei lavoratori, oltre ai rappresentanti del Ministero del Lavoro. Il Presidente del Centro, ing. Adriano Cerasi, ha illustrato le finalità del centro e ha posto l'accento sulla crisi che il settore edile attraversa in questo momento e sulle necessità di predisporre con urgenza efficaci misure.

AISM

La sezione romana dell'AISM (Associazione italiana sclerosi multipla), sorta per richiamare l'attenzione delle autorità sanitarie su questa malattia che si sta diffondendo anche in Italia terrà la sua prima assemblea stamane presso l'ospedale S. Camillo. La sclerosi multipla è una malattia organica che colpisce il sistema nervoso centrale per lo più in età giovanile (20-25 anni) mentre le cause e i rimedi sono ancora allo studio. Esistono, tuttavia, cure, sistemi di rieducazione degli arti colpiti. Di qui l'urgenza di un maggiore impegno da parte delle autorità sanitarie.

Culle

A Vittoriano, Manuela e Marina è arrivato un fratellino a cui è stato dato nome Luigi. La casa di Franca Badini e del compagno Alfredo Vittorini per questo lieto evento è in festa: auguri vivissimi dell'Unità.

Il compagno Elio Ramacci, dipendente della GATE, lo stabilimento tipografico dove si stampa il nostro giornale, è diventato padre. La moglie Miriam ha dato alla luce un bellissimo bambino. Ai cari compagni, ai nonni, le felicitazioni vivissime della GATE e dell'Unità.

La casa dei compagni Angelo e Giovanna Anastasio è stata allietata dalla nascita di un bel bambino. Ai neogenitori le fraterne felicitazioni dell'Unità.

Smarrimento

La compagna Marcella Serangeli ha smarrito al mercato del Testaccio il suo portafoglio. Tra le altre cose conteneva la tessera del Partito. La presente vale anche come diffida.

Graduatorie

Le graduatorie degli aspiranti agli incarichi nei «Corsi popolari Cracis» e corsi di orientamento musicale sono pubblicate nell'atrio della Scuola materna «Di Donato» in via Conte Verde 47. Entro il 9 ottobre prossimo sono ammessi in carta bollata da 500 eventuali reclami al Provveditore agli Studi.

FARMACIE

Acilia: via delle Alghe, 9. **Ardeatino:** piazza dei Navigatori 12-13; via A. Leonori 27. **Boccea:** via Aurelia 560; via Aurelia 413; via E. Bonifazi 12-a/12-b. **Borgo-Aurelio:** via della Conciliazione 3-a; via Gregorio VII 129-131. **Casalbertone:** via G. Ricotti 42. **Celio:** via Celimontana 9. **Centocelle-Prenestino Alto:** piazza dei Mirti 1; via Tor de' Schiavi 281; piazza Ronchi 2; viale Alessandrino 387; via dei Ciclamini 91-97. **Collatino:** via del Badile 2-5d. **Della Vittoria:** via Brofferio 55; via Euclide Turba 14-16; via Monte Zebio 34. **Esquilino:** via Cavour 63; Galleria di testa Stazione Termini; piazza V. Emanuele 116; via Emanuele Filiberto 145; via dello Statuto 35-a. **EUR e Cecchignola:** viale Europa 70; via dell'Esercito 62. **Fiumicino:** via Torre Clementina 122. **Flaminio:** viale del Vignola 99-b; piazza Grecia 11. **Gianicolense:** circonvallazione Gianicolense 186; via Giuseppe Ghisleri 21-23; via Giovanni da Calvi 12; via Bravetta 82; via Villa Pamphili 194; via Casetta Mattei 200. **Magliana - Trullo:** piazza Madonna di Pompei 11. **Medaglie d'Oro:** via Duccio Galimberti 21; via Balduina 132. **Monte Mario:** via Trionfale 8291. **Monte Sacro:** via Valmelaina 151; viale Adriatico 107; via Pantelleria 13; piazza Conca d'Oro 35; via Val di Non 10. **Monte Sacro Alto:** v. Ettore Romagnoli 76 78. **Monte Verde Vecchio:** v. Federico Torre 27-31. **Monti:** v. Urbana 11, v. Nazionale 245; v. dei Serpenti 177. **Momentano:** v. G. B. Morgagni 30; piazzale delle Provincie 8; viale XXI Aprile 31. **Ostia Lido:** piazza della Rovere 2; via A. Olivieri, ang. via Capo Passero. **Ostiense:** via L. Fincati 14; via Filippi 11; via Ostiense 168; via di Villa in Lucina 53. **Parioli:** via Bertoloni 5; via Chelini 34. **Ponte Milvio:** via del Golf 12. **Portonaccio:** via Eugenio Checchi 57-59. **Portuense:** via G Marconi 180; via Leopoldo Ruspoli 57. **Prati - Trionfale:** via Andrea Doria 31; via Scipioni 57-61; via Tibullo 4; via Marianna Dionigi 33; piazza Cola di Rienzo 31; via Angelo Emo 100 **Prenestino - Labicano - Torpignattara:** largo Preneste 22; via del Pigneto 77-b; via Casilina 461; via Ettore Giovenale 10 10a-10b; via V. Coronelli 46 **Primavalle:** via Federico Borromeo 13-15; via del Millesimo 25; via della Pineta Sacchetti 412. **Quadraro - Cinecittà:** via G. Salvioli 5; via Tuscolana 1258; via Tuscolana 699; via dei Quintili 256. **Quarticciolo:** piazzale Quarticciolo 11. **Regola - Campitelli - Colonna:** piazza Farnese 42; via Pie' di Marmo 38; via S. Maria del Pianto 3; via Tor Millina 6. **Salario:** via Ancona 36; via Salaria 288. **Sallustiano - Castro Pretorio - Ludovisi:** via XX Settembre 47; via Castelfidardo 39; piazza Barberini 49; via Po 1e-1f; via Lombardia 23; piazza S. Martino della Battaglia 8-10. **S. Basilio - Ponte Mammolo:** via Casale S Basilio 208 **S. Eustachio:** piazza Capranica 96. **Testaccio - S. Saba:** piazza Testaccio 48; via Cadamosto 3-5-7. **Tiburtino:** v. Tiburtina 40. **Tor di Quinto - Vigna Clara:** v. Vigna Stelluti 36; p.zza Monteleone da Spoleto 6-7. **Torre Spaccata e Torre Gaia:** via Pippo Tamburri 4; via dei Colombi 1; via Casilina 1220. **Borgata Tor Sapienza e La Rustica:** via di Tor Sapienza 9 **Trastevere:** via S. Francesco a Ripa 131; via della Scala 23; piazza in Piscinula 18-a **Trevi - Campo Marzio - Colonna:** via Ripetta 24; via della Croce 10; via Tomacelli 1; piazza Trevi 89; via del Tritone 16. **Trieste:** piazza Istria 8; via Tripoli 2; corso Trieste 8; viale Eritrea 32. **Tuscolano - Appio - Latino:** via Taranto 50; via Britannia 4; via Appia Nuova 405; via Amba Aradam 23; via Numitore 17; piazza Ragusa 14; via Gino Capponi, ang. via G. Manno; via Etruria 13 (ang via Saluzzo).

РУССКИЙ ЯЗЫК

- IL RUSSO non è difficile
- Il RUSSO apre grandi prospettive di lavoro e di arricchimento culturale
- IL RUSSO si impara alla

ASSOCIAZIONE ITALIA - URSS

- Insegnanti di madre lingua
- Borse di studio e viaggi in URSS
- Lettura della stampa e proiezione di film e documentari in lingua originale
- Seminari di studio sulla cultura dell'URSS
- Ricca biblioteca con testi per ogni livello di età, e di studi e di interessi

Roma - Piazza della Repubblica, 47 (Esedra) - Tel. 46 45 70 - 48 59 45

Le iscrizioni sono aperte

Orario di segreteria 9-13 e 16-19 (sabato escluso)

grazie mille...Simca 1000!

(glielo direte ad ogni pieno di benzina)

L'automobile a sole L. 884.000

(ige e trasporto compresi)

.....rivolgetevi al vostro Concessionario Simca-Chrysler di ROMA

AUTOCOLOSSEO	Via Labicana, 88/90	tel. 757.94.40
BELLANCAUTO	Via della Conciliazione, 4/F	tel. 65.23.97
	Piazza di Villa Carpegna, 52	tel. 622.33.59
	Via Oderisi da Gubbio, 64	tel. 55.22.63
	Viale Medaglie d'Oro, 384	tel. 345.33.13
IAZZONI	Via Tuscolana, 303	tel. 78.49.41
	Via Prenestina, 234	tel. 29.50.95
	Via Casilina, 1001	tel. 267.40.22
MUCCI	Via Siracusa, 20	tel. 85.54.79
	Via S. Angela Merici, 77	tel. 839.44.07
AUTOMAR	Via delle Antille, 39/43 (OSTIA)	tel. 669.09.17
	Via dei Corazzieri, 83/85	tel. 59.51.18

«I racconti di Canterbury»

SEQUESTRATO IL FILM DI PASOLINI

Ancora una volta preso di mira uno dei più prestigiosi registi italiani - Il provvedimento della Procura di Napoli - Interrotte le programmazioni nelle sale cinematografiche di Roma e Milano

Il film «I racconti di Canterbury» di Pier Paolo Pasolini è stato sequestrato ieri a Napoli su disposizione della locale Procura. L'accusa è di oscenità». A Roma il provvedimento non ha assunto ancora veste ufficiale, ma le direzioni delle sale cinematografiche «Embassy» e «Moderno» hanno disposto da oggi la sostituzione de «I racconti di Canterbury» con altre pellicole. Lo stesso è avvenuto in due cinema a Milano.

Ancora una volta la censura — non importa di chi, non importa per che cosa — si accanisce contro il cinema e, una volta di più, contro un film di Pasolini, un autore, si direbbe, che costituisce il bersaglio «privilegiato», ricorrente e quasi obbligato per tutta la poco nobile confraternita nazionale di denunziatori anonimi, benpensanti assalto e oscurantisti di antica vocazione reazionaria.

Eppure, questo nuovo, grave intervento censorio, se dobbiamo dire la verità, non ci coglie del tutto di sorpresa, anzi: nel clima di generale restaurazione reazionaria, Andreotti imperante, il fatto assume un suo logico coerente significato, sol che si pensi con quale pervicace, ininterrotta politica persecutoria questo personaggio si è scagliato da sempre contro il miglior cinema italiano.

Protagonista e animatore indefesso della scatenata campagna che stroncò la esaltante stagione del neo realismo italiano negli anni cinquanta, Andreotti ancora oggi, a vent'anni di distanza, vuol far rivivere i fasti e il clima da «caccia alle streghe» che caratterizzarono quel nero periodo attaccando su un fronte il cinema italiano nelle sue strutture portanti — la precaria situazione dell'Ente gestione cinema e la «direttiva» autoritaria di Ferrari aggiradi sono in proposito illuminanti — e da un altro lato i singoli autori, con particolare oculatezza soprattutto nel colpire i cineasti più eterodossi o in posizione di permanente, radicale critica al «sistema», come appunto Pasolini.

Perchè, al di là di tutto, si può affermare sempre e comunque che ogni opera di Pasolini è stata sempre proposta attraverso una mediazione culturale meditata e sofferta; mediazione che essa stessa riscatta dalle accuse, dalle denunce e dalle censure più filistee il lavoro di un cineasta per molti versi tra i più originali e stimolanti del cinema d'oggi.

E poco conta che si addossi allo stesso Pasolini perlomeno l'indiretta responsabilità della dilagante volgarità che sta inondando (del resto non da oggi) i nostri schermi: è questa una mistificazione facilmente smascherabile poichè se è vero, come è vero, che Pasolini mette in atto nei suoi film una ricerca, una analisi, una proposta specificamente culturale — come puntualmente avviene anche nei racconti di Canterbury dove egli si rifà al classico autore inglese Geoffrey Chaucer — non è poi senza motivo che la censura, guarda caso, colpisca sempre e comunque i film dello stesso Pasolini, mentre per contro dà prova di una longanime quanto sospetta tolleranza verso film che fanno della volgarità l'unica loro ragion d'essere.

Naturalmente, non vogliamo spezzare qui alcuna lancia in favore della censura, neanche, al limite, per agire contro i film peggiori (per questo problema, infatti, la causa e la soluzione vanno ricercate intervenendo contro l'ingorda sete di profitto che caratterizza produzione, distribuzione ed esercizio del nostro cinema, gestito oggi come una qualsiasi impresa di stampo capitalistico borghese): vogliamo soltanto sottolineare il fatto che la censura contro il film di Pasolini rivela tutto il carattere emblematico e strumentale di una operazione autoritaria-repressiva volta specificamente contro il cinema e la cultura in genere, cui si fa carico — oggi come ieri da parte di Andreotti e soci — di non essere, a dirla eufemisticamente, «omogenei», né «omogeneizzabili» — stando ad esempio a quello che hanno dato a vedere le recenti giornate del cinema di Venezia — al regime di centrodestra e ai suoi scopi ormai manifesti di restaurazione reazionaria in campo culturale e in tutta la vita nazionale.

s. b.

Ferme richieste per lo sviluppo del nostro cinema

L'o.d.g. approvato alla manifestazione di venerdì - Presa di posizione delle associazioni culturali del pubblico

Il cinema italiano è unito e vigilante a difesa della sua libertà, e per uno sviluppo in senso democratico dell'iniziativa pubblica nel settore, contro le ricorrenti velleità censorie e repressive del potere esecutivo. Questo il significato della battaglia in corso in questi giorni, e che ha avuto un suo momento culminante nella dimostrazione di venerdì sera a Roma, dinanzi alla sede dell'Ente gestione cinema. Decine e decine di autori, lavoratori, attori, animatori culturali, dopo la pubblica assemblea, hanno esposto e illustrato al presidente dell'Ente gestione cinema, Mario Gallo, e ad alcuni dei Consiglieri di amministrazione dell'Ente un ordine del giorno votato all'unanimità, il quale testualmente dice: «L'assemblea chiede che:

1) il Consiglio di amministrazione, prendendo atto della parziale ritrattazione formulata nel comunicato stampa del 5 ottobre dal ministro delle Partecipazioni Statali sotto la pressione del movimento delle forze del cinema, dichiari formalmente l'inapplicabilità della direttiva ministeriale del 25 settembre;

2) la formale assicurazione del Consiglio che verranno immediatamente poste in atto quelle attività previste ed imposte dalla legge, che fino ad ora erano state paralizzate da quella stessa volontà politica negativa di cui la direttiva del ministro è stata espressione;

3) rende noto al Consiglio di amministrazione dell'Ente gestione cinema che le categorie non smobiliteranno lo stato di agitazione e di vigilanza in cui si sono poste finché non verranno date prove concrete di un'inversione di tendenza che porti alla ristrutturazione delle società inquadrate dall'Ente e alla ricostituzione dell'Esercizio di Stato».

Al termine della riunione è stato deciso un successivo incontro tra le forze del cinema e i consiglieri dell'Ente per il giorno 16 ottobre alle 18.30

Sindacati dello spettacolo e rappresentanze dei lavoratori delle aziende cinematografiche di Stato avranno intanto un nuovo incontro, domani (dopo quello della settimana scorsa) con il ministro delle Partecipazioni Statali, Ferrari Aggradi.

Le maggiori organizzazioni di cultura cinematografica hanno preso anch'esse posizione contro la «direttiva» ministeriale. In un documento redatto dalla Federazione italiana circoli del cinema, dalla Federazione italiana cineforum e dalla Unione dei circoli del cinema ARCI, si dichiara:

«Mai prima d'ora il ministro di un governo della Repubblica si è ritenuto autorizzato a dare direttive in cui si afferma, tra l'altro, che l'ente cinematografico di Stato, dovendo "agire per elevare gradualmente il gusto del pubblico", deve escludere dalla sua produzione cinematografica "altre finalità specie di carattere politico e, principalmente, se contestino i principi costituzionali e gli ordinamenti democratici del nostro paese". Il verificarsi di tale brutale attacco in un contesto politico-generale caratterizzato da un governo di centro-destra e da pericolose spinte involutive e restaurative non sorprende certo le associazioni culturali del pubblico, che da tempo si battono contro una politica tesa a condizionare nei modi più diversi l'associazionismo di base e i suoi ricchi fermenti per una crescita della coscienza critica e civile.

«Di fronte a siffatte inaccettabili enunciazioni, che rivelano la mal celata intenzione di snaturare la funzione dell'ente cinematografico di Stato, fino a negare le ragioni stesse della sua esistenza, e alle conseguenze gravissime che da esse vorrebbero farsi derivare — al di là di poche credibili precisazioni, parziali quanto prive di efficacia giuridica, che non annullano e non attenuano la sostanza della direttiva ministeriale — le associazioni culturali del pubblico — concludono il documento — affermano la più decisa opposizione a questo come ad altri analoghi interventi, e ne sottolineano la estrema gravità in quanto conferma ulteriore di un disegno politico repressivo che, attraverso l'attacco alla libertà di espressione, di informazione e di critica, tende a colpire e a negare principi e valori che, questi sì, sono alla base del nostro ordinamento costituzionale antifascista».

La trilogia di Eschilo al Festival della prosa

Siamo tutti Oreste dice Luca Ronconi

Un pessimismo antistoricistico è la chiave del lunghissimo spettacolo, che si vale di congegni imponenti ma anche macchinosi - Complessità e ricchezza di motivi culturali e di soluzioni estetiche - Ottimi gli interpreti

Dal nostro inviato

VENEZIA, 7.

La gran macchina di Ronconi si è messa finalmente in moto, dopo giorni di *suspense* e di rinvio. Arrivata da Belgrado (dove si è presentata al Festival del BITEF, rassegna del teatro d'avanguardia) a bordo di cinque autocarri, ha dovuto penare per trovare una sistemazione adeguata al suo peso (35 tonnellate). Scartato il Casinò del Lido, si è sistemata in un cinema all'Arsenale, svuotato delle poltrone e riempito con la sua mole.

La pianta di questa macchina teatrale è rettangolare: sui due lati più lunghi e su quello corto all'ingresso sorge un'impalcatura di ferro e di legno divisa in tre piani, spazio destinato agli spettatori; sul quarto lato, di fronte a quello d'ingresso, invece, v'è una gran parete di legno che di volta in volta si apre; essa cela la reggia di Agamennone, dalla quale si affaccia una lunga scala mobile. Al centro del rettangolo v'è una specie di larga e lunga pedana, anch'essa mobile: mediante argano essa può essere, infatti, con movimento di altalena, sollevata o abbassata. Ed è su questa pedana che gli attori in prevalenza recitano. Al di sotto di essa, uno spazio per i macchinisti e gli attori in attesa di entrare in piattaforma. Sovrastano il tutto, in alto, in cima ai tre piani di cui si è detto, due «tetti» che salgono e scendono come ascensori, elettricamente (come una botola che sta tra la piattaforma mobile e la gran porta).

Ideata da Enrico Job, questa imponente «machinerie» (le strutture di Ronconi suscitano sempre curiosità per la loro originalità inventiva) vorrebbe essere il supporto utile e necessario per l'azione drammatica che in essa e per essa è stata congegnata: teatro dell'«environnement», del coinvolgimento del pubblico (che qui siede attorno al luogo dell'azione con varie possibilità di visione a seconda dei posti), quello di Ronconi vuol essere anche teatro della macchina, un tantino per assolvere la sua funzione di creare spazi nuovi di recitazione, un tantino per *épater*, per sbalordire, per l'effetto del meraviglioso.

Dentro questo complesso congegno sferragliante, Ronconi e la sua compagnia Cooperativa Tuscolano di Roma hanno dunque immesso la loro *Orestea*, la trilogia di Eschilo (458 a.C.) sul mito degli Atridi: l'*Agamennone*, le *Coefore* e le *Eumenidi*, valendosi della traduzione di Mario Untersteiner, che tra le numerose esistenti si raccomanda per la sua ricerca di arcaicità.

Ma non è una ricerca di arcaicità quella che Ronconi ha qui tentato, tutt'altro. Il suo discorso vuole essere di oggi, sulla condizione umana odierna sia sul piano esistenziale sia su quello della «polis», quello politico. Ma egli ribalta questa condizione a metà del primo millennio avanti Cristo, esemplificandola con la leggenda di Oreste.

Vari sono i mezzi adottati dalla regia per indicare questo legame, questa «fuga indietro nel tempo» per parlare del presente: dalla presenza di attori vestiti in abiti da sera all'uso della piatta forma-altalena che porta in primo piano e staglia gli attori nello spazio centrale; soprattutto con l'uso imposto agli attori di una recitazione tutta «spaziata», priva di effetti drammatici tradizionali, volta, invece, ad effetti per lo più fonici (se non fosse così sarebbe quasi recitazione «straniata», e non è detto che certi risultati, soprattutto in Marisa Fabbri che fa Clitemnestra, non siano del tipo brechtiano), piena di grida a freddo. Una recitazione, quanto a movimenti (curati da Marise Flach e da Angelo Corti) che non appartiene alla consueta teatralità teatrale, ma che tende a sfruttare al massimo lo spazio scenico originale, in una dimensione allargata, incombente, minacciosa.

In questo suo lavoro di ricerca Ronconi ha anche toccato soluzioni e momenti felici; va detto tuttavia che la presenza della «machinerie» è qui davvero invadente, e in molti casi non la si accetta per la sua gratuità. Soprattutto la discesa dall'alto dei due «tetti» appare pleonastica, così come spesso l'alzarsi della botola; meglio risolto l'uso della scalinata mobile, dalla quale fa la sua apparizione Clitemnestra, resa con precisione e fredda passione da Marisa Fabbri. Nelle *Coefore* e nelle *Eumenidi* l'uso dei vari ascensori è più contenuto. L'impiego del Coro è interessante, ma risulta troppo sminuzzato a capito della comprensibilità delle battute. Non ha, ci è parso, una caratterizzazione sociologica; in certi passaggi entra di prepotenza come protagonista.

Personaggio principe della vicenda eschilea è ovviamente Oreste interpretato con bel vigore e tremori di colpa da Glauco Mauri. Lo spettacolo ci dice che siamo tutti Oreste, immersi nel delitto e nella persecuzione del pentimento (le Erinni), ma testardamente convinti di avere giustamente agito (uccidendo la adultera madre): e a nulla vale, dice lo spettacolo, la assoluzione dell'Areopago, il consesso democratico dei cittadini di Atene. Mauri-Oreste, mandato mondo da delitto, se ne va tristemente, mentre dietro a lui resta Atena a celebrare la sua festa «democratica» in Atene, dove alla giustizia-ingiustizia divine si è voluto sostituire la giustizia fatta a maggioranza e minoranza. Dove un reggimento matriarcale ha lasciato il posto ad uno patriarcale: passaggio celebrato da Eschilo in modo stupendo, con le battute di Apollo in cui dice che si è figli del proprio padre, mentre la madre non è che la mera portatrice del seme maschile.

Qui, nello spettacolo, c'è amara derisione verso questo trapasso e questa ingiustizia: i cittadini della «polis» sono rappresentati da tante sagome senza testa, appese a fili, o da attori imbavagliati e inguainati di bianco; il momento del voto circa la colpevolezza di Oreste è indicato dal deposito di corpi-fantocci in un mucchio. C'è evidentemente sfiducia e tristizia in Ronconi verso il momento della conquista, epicamente reso da Eschilo ma corrispondente a una fase dell'evoluzione storica greca, dell'umanità: umanità che storicamente raggiunge un gradino più su sulla via della democratizzazione (anche se nell'Ellade esisteva ancora la schiavitù).

Con questo pessimismo di fondo di Ronconi e del suo spettacolo, che lascia solo l'uomo di oggi — Oreste di fronte alla società e alle sue trappole (lo spettacolo atteggia ad esempio a seduta psicanalitica l'interrogatorio di Oreste nelle *Eumenidi* — le Erinni si trasformano qui *sarcasticamente* nelle dee benigne) non si può essere d'accordo, per il suo antistoricismo, praticare il quale porta nell'irrazionale più imprevedibile.

Dunque, uno spettacolo, questa *Orestea* ronconiana, complesso, ricco di motivi culturali e di soluzioni estetiche; farraginoso, lento e talvolta scostante, tuttavia bene recitato nella sigla voluta dalla regia. Citare tutti gli interpreti sarebbe impossibile: oltre ai già nominati, ricordiamo l'Agamennone di Massimo Foschi, di solenne imponenza; la Cassandra di Mariangela Melato, tutta chiusa nelle sue bende come in una condanna a leggere nel futuro presagi di morte; Claudia Giannotti che è un'Elettra vendicativa e raziocinante di rara efficacia; Sergio Nicolai che è Egisto. Barbara Valmorin in un buffo costume di cuoio (i costumi sono anche essi di Job, di un carico barocchismo) è la Pizia. Le tre Erinni sono Lilì Bosisio, Grazia Marescalchi, Miriam Acevedo; compongono un efficace terzetto, anche se certe pose (alludiamo all'inizio delle *Eumenidi* con le tre dee addormentate su scranni, nero-vestite, le enormi capigliature scomposte bianche) sono un po' buffe. Non vi sono musiche di scena. Ronconi ha cercato nel coro di realizzare un andamento polifonico. Quest'*Orestea* un po' cosmopolitica che dura sette ore (una è di pausa) è stata salutata con applausi alla fine da parte di un pubblico di estimatori di Ronconi e del suo teatro; gli altri non hanno detto nulla, per la buona ragione che nei due intervalli tra *Agamennone*, *Coefore* e *Eumenidi* se ne erano andati

Arturo Lazzari

Jean Gabin nell' «Affare Dominici»

PARIGI, 7.

Il regista Claude Bernard-Aubert ha cominciato a girare, in questi giorni, in Provenza, *L'affaire Dominici*, film dedicato al celebre caso avvenuto circa venti anni fa, quando tre campeggiatori inglesi furono assassinati sul terreno della famiglia Dominici. Il ruolo del vecchio patriarca Gaston, ritenuto colpevole del delitto, è affidato a Jean Gabin.

Autori giapponesi al «Filmstudio 70»

Ha inizio oggi al «Filmstudio 70» (via Orti d'Alibert, 1c - Trastevere, tel. 650.464) una breve rassegna di film giapponesi presentati alla recente Mostra di Pesaro. Dopo Nagisa Oshima, con cui il «Filmstudio 70» ha inaugurato la nuova stagione, è ora la volta di quattro nuovi autori ancora poco noti al pubblico italiano, ma che il successo riscosso a Pesaro ha subito imposto all'attenzione della critica. Ecco il calendario della rassegna: oggi, domenica 8, *Su, su, due volte vergine* di Kôji Kakamatsu; domani, lunedì 9: *Minamata, le vittime e il loro mondo* di Noriaki Tsuchimoto (un film sui gravissimi problemi che comporta la polluzione in Giappone); martedì 10: *I contadini della seconda fortezza* di Shinsuke Ogawa; mercoledì 11: *Summer Soldiers* (Soldati d'estate) di Hiroshi Teshigahara (autore conosciuto in Italia per *La donna di sabbia*). Tutti i film, eccetto quello di Ogawa, hanno sottotitoli in italiano.

CANZONISSIMA

Nada è la prima

Di Bari al secondo posto — Marisa Sacchetto si piazza terza e Nazzaro quarto

Nada, con la canzone Una chitarra, un'armonica, *ha vinto la prima puntata di Canzonissima in base ai voti delle giurie (tre esterne e una in sala).*

Ed ecco la classifica della serata:

1) Nada (Una chitarra, un'armonica) *161 voti;*

2) Nicola Di Bari (Occhi chiari) *158 voti;*

3) Marisa Sacchetto (Il mio amore per Mario) *155 voti;*

4) Gianni Nazzaro (La nostra canzone) *153 voti;*

5) Donatello (Gira gira sole) *151 voti;*

6) Caterina Caselli (Le ali della gioventù) *147 voti;*

7) Tony Del Monaco (A Maria) *128 voti;*

8) Mirna Doris (Venezia nel mio cuore) *116 voti.*

La prima puntata della diciassettesima edizione di Canzonissima ha preso il via con la nuova sigla (Vieni via con me, taratapunzi-è) *cantata da Loretta Goggi. E' stata, quindi, la volta di Pippo Baudo e nuovamente di Loretta Goggi, che ha presentato gli otto cantanti della serata e la giuria in sala, composta di dieci atleti, tra cui le «medaglie» di Monaco Klaus Di Biasi, Novella Calligaris, Giorgio Cagnotto, le nuotatrici Talpo, Miserini e Stabilini e, inoltre, il capitano della squadra di pallanuoto Pizzo.*

La Goggi si è poi esibita nell'imitazione di Mina, Delia Scala e Raffaella Carrà, che l'hanno preceduta nel presentare Canzonissima, e finalmente sono entrati in campo i primi tre cantanti. Marisa Sacchetto ha cantato Il mio amore per Mario, *Nicola Di Bari* Occhi chiari *e Caterina Caselli* Le ali della gioventù. *Altro intermezzo, stavolta «occupato» da Pippo Baudo, che si è intrattenuto con il primo ospite l'attore Aldo Giuffré, quindi ecco di nuovo in scena i cantanti. Gianni Nazzaro, uno dei favoriti per la vittoria finale — è anche il vincitore del recente Disco per l'estate — ha presentato* La nostra canzone, *mentre Tony Del Monaco si è esibito in* A Maria.

Altra sosta nell'esibizione canora che Loretta Goggi ha riempito con un balletto, e infine ecco sul piccolo schermo gli ultimi tre cantanti in concorso. Mirna Doris con Venezia nel mio cuore. *Donatello con* Gira gira sole *e Nada con* Una chitarra, un'armonica.

Dulcis in fundo *è arrivata Monica Vitti che, impegni cinematografici permettendo, parteciperà almeno a sei delle quattordici puntate di Canzonissima. Anche la bionda attrice si è cimentata nel canto, e ha così interpretato* Follia, *una canzone degli «anni venti»,* Tuli tuli tulipan, *cavallo di battaglia del celebre trio Lescano, e la recentissima* Crauti.

Ed ecco qualche indiscrezione sulla prossima puntata. Cinque degli otto cantanti in gara hanno già fatto conoscere i titoli dei motivi che presenteranno. Massimo Ranieri canterà Ti ruberei, *proposta anche alla Mostra della musica leggera di Venezia. Tony Astarita* Non mi aspettare questa sera, *Tony Cucchiara* Vola cuore mio, *Donatella Moretti* Io per amore *e Giovanna* Io volevo diventare

Nella foto: *Nicola Di Bari e Nada al termine della prima puntata.*

Canti di Gallura a Roma

Gli «Aggius» perfetto strumento musicale

La stagione del Folkstudio romano — che sembra aver trovato la sua sede definitiva in Trastevere, dopo una peregrinazione durata quasi un anno — si è aperta l'altra sera con il gruppo sardo degli «Aggius», di cui fa parte l'ormai leggendario «Galletto di Gallura» Salvatore Stangoni. Gli «Aggius» (che molti ricorderanno nello spettacolo di Dario Fo *Ci ragiono e canto* del 1966) propongono, in una chiave linguistica assai particolare i canti di Gallura — una delle regioni musicalmente più interessanti della Sardegna — tramandati in virtù di una tradizione popolare non comune, che non trae spunto da un'ispirazione astrattamente lirica, ma si rivolge alla vita, agli avvenimenti quotidiani di una terra povera e tormentata.

Salvatore Peru, Gabriele Serra, Salvatore Cassoni, Giorgio Leoni e lo straordinario Salvatore Stangoni formano collettivamente una sorta di «strumento» musicale (che potrebbe assomigliare ad un organo), grazie ad una dosata ripartizione di toni, che permette loro impasti vocali a molti sconosciuti. Infatti, i cinque «Aggius» si dispongono come una sezione strumentale polifonica, e ognuno determina il proprio ruolo di contrappunto nell'insieme, in base alle caratteristiche spontanee della voce. Il gruppo mantiene, così, un modulo tipicamente «strumentale», disponibile a qualsiasi formula armonica. Il risultato è eccezionale. Vedere all'opera Salvatore Stangoni che è solista e «voce impostante» al tempo stesso, dà quasi i brividi: francamente, non avevamo mai assistito a uno spettacolo come questo.

Gli «Aggius» sono i depositari di quest'arcaica tradizione di linguaggio e di contenuti che in nessun angolo d'Italia trova adeguati corrispettivi: sta a loro tramandarne fascino, vigore espressivo e rigore stilistico, affinché non si perda in un vecchio microsolco di Stangoni, buono soltanto per qualche collezionista sofisticato.

d. g.

Importante Compagnia Editoriale

apprezzata per le sue opere di orientamento culturale e democratico qualificando ulteriormente propria organizzazione commerciale

ASSUME

COORDINATORE REGIONALE

OFFRE:

— Regolare rapporto di lavoro
— Stipendio e cointeressenze

ASSICURA:

— attività di sicuro prestigio e qualificazione,
— ampie possibilità di carriera.

RICHIEDE:

— dimostrabili capacità organizzative e promozionali,
— effettiva introduzione settori politici, sindacali e associativi e/o provenienza assicurativa, editoriale.

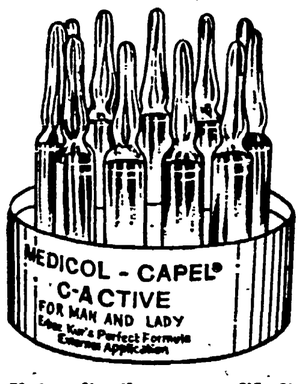
Inviare curriculum dettagliato a:

Casella 65 M SPI - 20100 Milano

Il personale della Compagnia è a conoscenza della presente ricerca.

MEDICOL CAPEL C-ACTIVE

SanFort



POTENTE BENEFICO per la SALUTE DEI CAPELLI

Usato e consigliato dai grandi Maestri dell'Acconciatura

In vendita nelle farmacie e migliori profumerie

Unico distributore per l'Italia:

FAY-BEL VIALE MARCHE, 40 Tel. 606.922 - 600.183 MILANO

RAI TV

controcanale

UNA REPLICA, *anche quest'anno, e forse ancor più che nel passato* Canzonissima *si è presentata come uno spettacolo per famiglie. Una sigla che ha per ritornello un non senso come la parola «tara-ta-pun-zie», che, come scrive Pippo Baudo sul* Radiocorriere, *«dovrebbe piacere soprattutto ai bambini»; una soubrette come Loretta Goggi, che ha cominciato da bambina a frequentare le telecamere e a recitare alcuni teleromanzi d'avventure, ma, con qualche sfumatura sexy, adesso strizza l'occhio anche ai papà (secondo il modello instaurato da Raffaella Carà negli anni scorsi); gli olimpionici in giuria destinati ad attirare i ragazzi già cresciuti; Monica Vitti, e ancor più, la settimana prossima, Vittorio Gassman, per compiacere le mamme; e, infine, un presentatore come Pippo Baudo, particolarmente gradito alle nonne. E poi, naturalmente, canzoni per tutti.*

Stabilita questa chiave, che il programma funzioni o no sul piano dello spettacolo ha una importanza relativa. Basta che esso offra alle famiglie riunite davanti al televisore qualche spunto di conversazione: la toilette di Loretta Goggi, il fisico di Baudo ormai padre, l'umore della Vitti alla vigilia del matrimonio, e così via. E, in realtà, in questa prima puntata di Canzonissima *non si potevano trovare altro che spunti di questo genere. Raramente, infatti, l'annuale programma-lotteria ha avuto una partenza così vecchia e incolore.*

Persino le trovate scenografiche e i lustrini del balletto erano stanchi: in nessun momento lo spettacolo è riuscito a vivacizzarsi, a creare, almeno, quell'atmosfera da serata di gala che altre edizioni in apertura avevano attinto. Loretta Goggi ha moltiplicato sorrisi, inchini, giravolte fino a slogarsi mascelle e ginocchia; Baudo ha messo in opera tutte le sue arti da seduttore di famiglia; Carlo Giuffrè primo ospite a sorpresa ha dato fondo alle sue risorse napoletane, Monica Vitti — pur senza sforzarsi molto, a dire il vero — è ricorsa ad una specie di antologia dei personaggi del suo ultimo periodo cinematografico. Ma tutto aveva l'aria di un rito conosciuto a memoria: l'impressione era quella di assistere a replica.

Quanto ai cantanti, sembravano in gara per la canzone più brutta: anche le loro esibizioni, nonostante i soliti gridolini giovanili in studio, sono state particolarmente fiacche: comunque, un elemento di curiosità esiste. E scaturisce dalla lettura dei titoli di testa. Si capisce, ovviamente, perché sul video i nomi di Baudo, di Loretta Goggi, di Enrico Simonetti, che dirige l'orchestra, di Romolo Siena, che cura la regia. Ma francamente, è difficile giustificare la presenza dei nomi di Marchesi e Verde: perché di questa Canzonissima *tutto si potrà dire, tranne che, per metterla in scena, siano state necessarie le idee di qualcuno.*

g. c.

oggi vedremo

SPORT (1°, ore 15; 2°, ore 16,35)

Il riposo imposto all'attività calcistica del campionato di Serie A (l'Italia, infatti è stata impegnata ieri nella partita con il Lussemburgo, valevole per le qualificazioni ai mondiali) dirotta i programmi dedicati allo sport verso altre discipline, a parte, beninteso, il consueto collegamento — alle 19,20 sul primo programma — per un incontro di calcio della serie B. Il pomeriggio sportivo è dedicato quest'oggi all'ippica (potremo assistere all'annuale «Arc de Triomphe» che si disputa a Parigi, la più importante competizione internazionale riservata al galoppo) e al motociclismo, con un collegamento in diretta da Ospedaletti, per l'ultima prova del campionato italiano.

LE SORELLE MATERASSI (1°, ore 21)

Remo, il nipote delle sorelle Materassi accolto nella loro casa dopo la morte dei genitori, ha ormai definitivamente condotto alla rovina le tre ricamatrici. Le tre zitelle passano la vita a guadagnarsi il pane, mentre Remo finirà per sposare una ricca ragazza americana e le lascerà per sempre, appena dopo il matrimonio.

LA FRANCIA OGGI (2°, ore 22,20)

L'inchiesta di Vittorio Marchetti e Gilberto Tòfano sulla vita culturale in Francia si conclude con una puntata dedicata alla condizione degli intellettuali. Nel corso della trasmissione, verranno intervistati alcuni fra gli uomini di cultura transalpini più in vista: Claude Lévi-Strauss, Roland Barthes, Michel Foucault, Alain Robbe-Grillet, Edgar Morin.

programmi

TV nazionale

11,00 Messa
12,00 Domenica ore 12
12,30 Oggi cartoni animati
12,55 Canzonissima Il giorno dopo
13,30 Telegiornale
14,00 A come agricoltura
15,00 Sport Ripresa diretta di avvenimento agonistico
16,45 La TV dei ragazzi «La valle dei re» - «I mille volti di Mister Magoo»
17,45 90° minuto
18,00 Telegiornale
18,10 Telefilm: «Paul Temple, quadri d'autore».
19,20 Campionato italiano di calcio
20,30 Telegiornale sport - Cronache dei Partiti
20,30 Telegiornale
21,00 Le sorelle Materassi Terza puntata dello sceneggiato televisivo di Luciano Codignola e Franco Monicelli tratto dal romanzo di Aldo Palazzeschi. Interpreti: Rina Morelli, Sarah Ferrati, Ave Ninchi, Nora Ricci, Ivano Staccioli, Siria Betti, Norma Martelli, Monica Carcassi, Laura Torchio, Erna Schurer, Roberto Sanetti, Alfredo Bianchini, Bruno Breschi. Regia di Mario Ferrero
22,10 Prossimamente
22,20 La domenica sportiva
23,10 Telegiornale

TV secondo

16,35 Sport Riprese dirette di alcuni avvenimenti agonistici
19,10 VII parata di primavera Rassegna di musica leggera
21,00 Telegiornale
21,15 Il buono e il cattivo Trattenimento sull'umorismo condotto da Cochi e Renato
22,20 In Francia, oggi «La condizione intellettuale». Quarta puntata del programma-inchiesta di Vittorio Marchetti e Gilberto Tofano
23,10 Prossimamente

Radio 1°

GIORNALE RADIO - Ore 8, 13, 15, 20, 21, 23; 6,05: Mattutino musicale; 8,30: Vita nei campi; 9,30: Messa; 10,15: Buona la prima!; 10,45: I malalingua; 11,35: Il circolo dei genitori; 12: Via col disco; 12,29: Hit Parade; 13,15: Gratis; 14: Carosello di dischi; 15,10: Pomeriggio con Mina; 16: Archi in vacanza; 17: Batto quattro; 17,50: Complesso alla ribalta; 18,15: Invito al concerto; 19,30: Aspetta e spera, Storia del West; 20,25: Andata e ritorno; 20,45: Sera sport; 21,15: Libri; 21,45: Concerto del pianista Dino Ciani 22,20: «Romeo Giulietta» e le tenebre; 22,50: Intervallo musicale; 23,10: Palco di proscenio; 23,15: Prossimamente.

Radio 2°

GIORNALE RADIO - Ore 6,30, 7,30, 8,30, 9,30, 10,30, 11,30, 13,30, 17, 19,30, 22,30; 24; 6: Il mattiniero; 7,40: Buongiorno; 8,14: Musica espresso; 8,40: Il mangiadischi; 9,14: I tarocchi; 9,35: Gran varietà; 11: Aperto ancora per ottobre; 12: Anteprima sport; 12,30: Le canzoni della domenica; 13: Il gambero; 13,35: Alto gradimento; 14,30: Com'è seria questa musica; 15: La corrida; 15,40: Supersonic; 17: Domenica sport; 18: Successi di C. A. Rossi; 18,40: Canzonissima '72; 19,05: L'abc del disco; 20,10: Il mondo dell'opera; 21: Giornalisti italiani dell'800; 21,30: La vedova è sempre allegra?; 22,10: Il girasketches.

Radio 3°

Ore 10: Concerto; 11,05: «La Cecchina»; 13,45: Organista Hans Heintze; 14: Musiche di Rossini; 14,45: Musiche di danza; 15,30: I pulcinella; 17,40: Rassegna del disco; 18,10: Cicli letterari; 18,40: I classici del jazz; 18,55: Il francobollo; 19,15: Concerto serale; 20,15: Passato e presente; 20,45: Poesia nel mondo; 21: Giornale del Terzo; 21,30: Club d'ascolto; 22,40: Musica fuori schema.

LIBRERIA E DISCOTECA RINASCITA

Via Botteghe Oscure 1-2 Roma

Tutti i libri e i dischi italiani ed esteri

Contro il modestissimo Lussemburgo facile ma non convincente vittoria italiana

VENDEMMIATA AZZURRA SENZA GLORIA: 4-0

Nel primo tempo goal di Chinaglia e doppietta di Riva; nella ripresa arrotonda il punteggio Capello - Due traverse, un goal annullato, altre occasioni sciupate dalla Nazionale

LUSSEMBURGO: Zender; Da Grava, Jeitz, Fienghi, Johnny, Hoffmann, Reemer, Weiss, Dussier, Martin, Philipp, Baberg.

In panchina: Noes (1 bis), Strauss (12), Schmitt (13), Hansen (14), Jempy Hoffman (15).

ITALIA: Zoff, Spinosi, Bellugi, Agroppi, Rosato, Burgnich, Mazzola, Capello, Chinaglia, Rivera, Riva.

In panchina: Albertosi (12), Bet (13), Benetti (14), Causio (15), Anastasi (16).

ARBITO: Wurtz (Francia)

RETI: nel primo tempo al 4' Chinaglia, al 6' e al 36' Riva; nella ripresa al 17' Capello.

NOTE: Tempo buono, giornata mite, spettatori 15 mila circa tra cui migliaia di emigrati italiani. Angoli 10 a 5 per l'Italia. Nella ripresa il Lussemburgo ha sostituito Baberg con Jauplerre Hoffmann.

Dal nostro inviato

LUSSEMBURGO, 7.

E' finita come doveva esattamente finire. Con una vendemmiata azzurra, cioè, che altro non dice se non la scontata pochezza dei lussemburghesi che onorano in fondo al meglio la loro settimana corta. Questi baldi ragazzotti potevano solo richiamarsi alla volontà per tener fede all'impegno, e a quella puntualmente sono ricorsi senza uno sgarro. Ma la volontà, da sola, in questi casi, non basta. Troppa, abissale la differenza di classe, di tecnica e di preparazione perché potessero in qualche modo sperare di limitare i danni.

E così è stata la prevista pioggia di gol. Ovviamente ci sarà adesso in casa azzurra chi sbandierà questo 4-0 per tirare acqua al suo mulino, per trarne facili deduzioni e, con quelle, lusinghiere previsioni.

Molto più giusto sarebbe invece dare a questa «goleada» lo scarso peso e il poco valore che in effetti ha, molto più saggio sarebbe non illudersi oltre il lecito per così facile gloria. La squadra, è vero, ha di quando in quando girato, esprimendo a tratti del buon football, ma, ripetiamo, non può essere un «test» in alcun modo indicativo per l'assoluta inconsistenza dell'avversario. La coesistenza Rivera-Mazzola, la regia di Capello, l'intesa Riva-Chinaglia, il problema dell'ala destra, le recenti perplessità sulla difesa, sono tutte cose che torneranno sicuramente e puntualmente a galla già dal prossimo incontro con la Svizzera.

Oggi sì, oggi le due primedonne hanno soddisfatto la platea con prestazioni più che dignitose, oggi Riva s'è esaltato e Chinaglia l'ha assecondato come meglio lui e tutti non avrebbero sperato, oggi Capello non ha mostrato pecche e Agroppi ne è stato la validissima spalla, oggi Spinosi, Bellugi, Rosato non hanno avuto una sola battuta a vuoto e Burgnich, addirittura, ha trovato tempo e modo, pur nei risaputi e invalicabili limiti stilistici, di arieggiare «liberi» di lui ben più celebri. Oggi insomma, uno per uno, hanno fatto tutti discreta figura. Ma, non vale la pena, credeteci, di tenerne gran conto. Esimersi sarebbe stato lavoro davvero impossibile, come dirà, giusto giusto, la cronaca del match.

Una gioiosa giornata di sole, come qui ne capitano di poche. E tutt'intorno allo stadio, e nello stupendo vallo che divide di netto la città e di cui i lussemburghesi van tanto e giustamente fieri, i morbidi, soavi colori dell'autunno.

Chinaglia segna la prima rete italiana invano ostacolato dal difensore lussemburghese Fienghi

Gli spalti, già poco pretenziosi, sono tutt'altro che colmi, nessuno ha avuto fretta; sono venuti in diecimila, supergiù, senza clamore, senza resse, a digestione debitamente smaltita. Più felici, forse, che la nazionale azzurra abbia portato sole e bel tempo prima che i suoi celebri assi. Il pre-partita è quello di sempre, con l'immancabile banda militare che si cimenta impettita in gaie marcette, con il carosello dei fotografi e le cortesie d'uso.

Il tutto va però un poco per le lunghe per cui si inizia con qualche ritardo. Il calcio d'avvio è degli azzurri, in maglia bianca con fascia per ragioni televisive, ma le prime battute, volutamente non forzate, sono di... assestamento. Al 3' però Rivera accelera i tempi e serve in profondità Riva che crossa al centro, irrompe Chinaglia e azzeccare il bersaglio è gioco da ragazzi: il signor Wutz però giustamente annulla per fuorigioco di Riva al momento di agganciare il lancio di Rivera. Neanche il tempo di rammaricarsene che Rivera ci riprova, questa volta con Agroppi, il laterale di «piatto» fa partire Chinaglia che si incunea, controllo al volo la palla e spara il destro: una gran sciabolata e il ghiaccio è rotto. Tutto azzurro, com'è ovvio; si gioca in pratica ad una sola porta.

Al 6' Riva ruba una palla a Jeitz, entra in area e scarica il sinistro: una fucilata a filo d'erba su cui Zender arriva solo ad opporre la punta delle dita, che si piegano, ed è così il 2-0.

«Tris» al 10'? Chinaglia infatti, lanciato da Mazzola, irrompe davanti a Zender, Da Grava alla disperata allunga una ciabatta e la palla colpisce la traversa e finisce in corner. Di questo passo la storia della partita non potrà che essere la storia dei gol, quelli fatti e quelli falliti magari di un soffio.

Come quello di Riva, al 17' che spreca a lato di un niente un bel servizio di Capello. Chiaro che in partite di questo genere chi parla di marcature, di tattiche, di schemi fa un poco ridere: ognuno gioca come sa, e come può; i lussemburghesi non sanno e dunque, non possono. Johnny Hoffmann con occhiali, basette e grosse cosce lattiginose, ha tutta l'aria di un placido e distinto ragioniere di banca. Si impegnano anche, da buoni diavoli, ma arrivano solo a cavarne un calcio d'angolo.

Adesso, gli azzurri sembrano già giocare con annoiata sufficienza, e ne esce quindi un derby da Brianza, con meno animo anzi, e dunque più spento, più insipido, più sciattamente monotono.

In area lussemburghese è l'ammuchiata che temevamo, e gli errori, anche grossi, parrocchiani, si succedono più numerosi dei tiri, tutti regolarmente spuntati nella gran selva di gambe davanti a Zender. Al 34' un cross dalla sinistra di Mazzola (che gioca, appunto, di preferenza sulla sinistra) è clamorosamente intercettato col braccio da Jeitz, ma all'arbitro manca l'animo di infierire per cui chiude entrambi gli occhi.

E', per il povero Zender, una specie di campanello d'allarme: un minuto dopo, infatti, Agroppi centra sempre dalla sinistra perché a destra è il pronosticato deserto una palla alta alla quale s'arrampica Riva per schiacciarla di incornata in rete. 3-0, dunque, e siamo solo a metà.

Nell'intervallo è gran festa di ragazzini, e come i gendarmi del granduca riescono a sgomberare il campo, si riprende. Con un pallonetto di Riva che va alto di poco sulla traversa e con una triangolazione Rosato-Rivera-Rosato che frutta un calcio d'angolo.

I lussemburghesi, poveretti, se ne stanno buoni buoni nel loro guscio, quasi a pietire comprensione e generoso trattamento. I nostri mostrano al solito staccata sufficienza, ma s'ingenera a questo punto sempre più insinuante il sospetto che stiano nascondendo dietro a quella l'incapacità di far meglio. Pensare che Riva sbagli infatti «volutamente» tutti i tiri che sbaglia ci pare eccessivo, che le «primedonne» snobbino la facile passerella pure, che Capello, per fare un altro esempio, «si nasconda» anche. E' dunque il tran tran, sempre ovviamente nella metà campo dei lussemburghesi, con una saetta di Chinaglia, al 15' bloccata in tuffo da Zender e, 2' dopo, quasi inavvertitamente, col poker centrato da Capello: Rivera si gingilla palla al piede al limite dell'area, poi alza un delizioso pallonetto al di là della barriera dove si precipita lo juventino, gran tiro al volo in diagonale e il portiere può solo abbozzare.

Adesso, a tratti, qualcosa di buono si vede, qualche bello spunto, qualche sprazzo di passabile football. Uno stupendo lancio fiondante di Capello, per esempio, che al 28' scatena Chinaglia, gran tiro in diagonale e gran parata di Zender. Che si ripete, 1' dopo, su una secca fucilata di Spinosi, ben servito da Mazzola. Il quale Mazzola cerca ora con insistenza, ma puntualmente con scarsi risultati, il successo personale con dribbling avventati quando comoda e sicuramente fruttifera sarebbe la rifinitura per il compagno meglio appostato (Riva in un'occasione e Chinaglia in un'altra).

Si approssima la fine e l'andazzo si fa via via più stracco. Un colpo di testa di Riva, parato senza scomporsi da Zender, un altro tiretto asfittico di Gigi, uno abbondantemente a lato di Rivera, poi ancora una bordata di Riva sul tetto della traversa compendiano quest'ultima fase. I molti italiani, adesso, sono già sul campo per la festa conclusiva. Una festa che tutto sommato, gli azzurri non si meritano. O non se la meritano tutta.

Bruno Panzera

Oggi all'Olimpico (ore 15)

La Roma contro l'Independiente

SPADONI è atteso alla riprova contro l'Independiente

Viva attesa, presso i tifosi capitolini, per la partita che oggi, sul terreno dello stadio Olimpico i giocatori della Roma disputeranno contro gli argentini dell'Independiente I campioni del Sud America e vice-campioni del mondo sono giunti venerdì sera a Roma, intenzionati a bissare, sul campo dei giallorossi, il successo colto recentemente, ad Atene, contro il Panathinaikos di Puskas.

I romanisti, per voce del loro allenatore Helenio Herrera, hanno assicurato che non prenderanno sottogamba l'impegno, intenzionati come sono a mantenere intatta la propria imbattibilità che dura, sul suolo italiano, dall'inizio della stagione e intascare, inoltre, il premio promesso dal presidente Anzalone in caso di vittoria. E proprio quest'ultimo fattore, cioè il premio, dovrebbe garantire gli spettatori circa lo spettacolo ed evitare che la partita si risolva in una accademica esibizione quale si sono rivelate le ultime amichevoli col Santos, col Borussia, col Corinthias e via dicendo.

Assodato, quindi che da parte giallorossa si farà tutto il possibile per onorare lo spettacolo, resta da vedere il ruolo che reciteranno gli argentini i quali, peraltro, notoriamente non gradiscono molto la parte di comparsa. I vari Santoro, Pastoria, Pavoni, Maglioni e Mircoli, tanto per fare dei nomi, sono in grado di realizzare qualsiasi impresa, specie se (come probabilmente accadrà oggi) vengono solleticati nel loro tipico orgoglio di argentini dallo scenario di una vasta e completa platea.

La Roma, dal canto suo, scenderà in campo con la medesima formazione che, sette giorni fa, ha liquidato la Sampdoria di Heriberto Herrera per tre reti a una, vale a dire: Ginulfi; Morini, Peccenini; Salvori, Bet, Santarini; Orazi Spadoni, Mujesan, Cordova Franzot. L'impiego di Bet sarà possibile dato che il giocatore è rimasto inutilizzato nella trasferta azzurra in Lussemburgo.

Sarà interessante vedere all'opera, ancora una volta, l'ex riminese Spadoni che, con un inizio di torneo sfolgorante, sembra essersi ben incamminato per percorrere ad ampi passi la strada di una brillante carriera. A contrastarlo nella sua azione di «guastatore», troverà questa volta gente esperta e decisa, rotta a mille impegnative battaglie e alle situazioni più difficili, il pubblico, comunque, sarà tutto per lui.

Non mancano, però, altri validi motivi di interesse. Morini, per esempio, dovrà confermare che l'infelice episodio di Verona è stato del tutto occasionale e che la pronta riabilitazione di domenica scorsa è stata la conseguenza di un impegno serio ed efficace. E poi Mujesan, Orazi, Santarini; tutti, per un verso o per l'altro, sono osservati speciali Le premesse, dunque, sono buone; staremo a vedere.

La partita, come è noto, inizierà alle ore 15; i biglietti sono in vendita al prezzo di: 1000 lire (le curve); 2 500 (la Tevere) e 4 000 lire (la Monte Mario)

g. d. a.

Dopo aver staccato il gruppo sulla salita di Schignano

Anche nel "Lombardia" Merckx straccia tutti

Il francese Guimard batte in volata Felice Gimondi ed un altro gruppetto di inseguitori giunto a 1'27" dal grande Eddy

Dal nostro inviato

COMO, 7.

Il Giro di Lombardia 1972 ci ha ridato l'estate in una fantasia di colori più da vedere che da descrivere. E ci ha dato il solito Merckx con i suoi mezzi di dominatore. Sicchè il cronista si trova in imbarazzo perchè ha solo da ripetersi. Parlando di Eddy si può scrivere il giorno prima quello che combinerà l'indomani. Sbagliare è difficile. Scritto ieri che avrebbe messo le ali alla svolta di Argegno per Schignano e pressappoco così è stato; scritto che per vendicarsi della sconfitta di Gap (perdita della maglia tridata) avrebbe vinto il Giro dell'Emilia e quindi il «Lombardia», e fin qui azzeccato il facile pronostico. Probabilmente vincerà pure il trofeo Baracchi se appena appena Swerts gli darà una mano: probabilmente stabilità il nuovo record dell'ora.

E faccia presto. Diavolo d'un uomo. Così andrà in ferie lui e andremo in ferie noi.

E' un Merckx ancora bello. Ancora in palla. Ancora superman (e siamo in ottobre!) quello che è finito sul podio di Como. Va talmente forte da intimidire i suoi rivali che manco si coalizzano, come dichiara Gimondi. Rivali impauriti, quindi, quasi ipnotizzati da tanto vincitore. E di conseguenza è un onore arrivare secondi, come dimostrava il sorriso di Guimard che ha preceduto Gimondi, Verbeeck, Houbrechts e Zoetemelk.

Una classifica significativa: Merckx a parte. I nomi dei piazzati confermano così il Giro di Lombardia, cioè una competizione che riserva a pochi la soddisfazione di superare lo striscione. Però molti non hanno più la benzina (vedi De Vlaeminck) per essere protagonisti. Per contrapporsi al gigante dai stivali delle sette leghe.

Lo stesso Guimard non era il Guimard del Tour. E da Gimondi bisogna accettare quanto è nelle sue gambe, nel suo cuore, nei suoi polmoni. Ha un cuore generoso Gimondi, di una generosità senza limite, ma c'è Merckx che di cuori ne ha due: due cuori, quattro leve, quattro polmoni, forse. E buona notte suonatori. Erano in 158 al cenno del mossiere, e sono 17 i classificati: 141 corridori hanno alzato bandiera bianca e in buona misura anche questa «colpa» è da attribuire all'atleta di ferro, al signor Eddy Merckx.

E ora vi dobbiamo le fasi, i vari episodi dell'ultima, grande sfida ciclistica dell'anno. E' una storia lunga, sette ore abbondanti di sella, con i 158 concorrenti già in piedi al primo sferragliare dei tram: colazione a base di riso, filetto, prosciutto e contorni, ritrovo alle sette nello scenario del Castello sforzesco, e partenza alle 8,20 dalla periferia milanese in un mattino splendido. Chi scappa subito (Tosello, Zandegù, Genet, Levati, Santy, Polidori, Botherel, Emanuele Bergamo) è zittito da Merckx.

Un avvio a rulli di tamburi, una scaramuccia dopo l'altra, e viene concesso disco verde a quel matto di Zandegù che accumula 3'30" e si ferma in vista dei tornanti di Sormani.

«Basta», fa cenno Zandegù (ormai preso dal nuovo compito di direttore sportivo della G.B.C.): Marino Vigna lo rimettbe in bicicletta, però Dino non va lontano, e scalato il Sormano, abbandona in compagnia di due che hanno sbagliato strada, i belgi Vriders e Planckaert.

Il panorama è sempre più bello e più vario nelle sue tinte un po' smorzate, un po' verdi, rosse e gialline, e dopo il Ghisallo c'è la sponda lariana. Le acque del grosso lago luccicano, e intanto hanno tagliato la corda Conti e Spruyt i quali giungono a Lecco con 2'40", ma l'attenzione maggiore è rivolta alla caduta di Motta in località Valmadrera: Gianni rimane a terra dolorante e il dottor Frattini gli riscontra ferite all'anca destra e al ginocchio, e così il «Lombardia» del brianzolo termina al novantesimo chilometro.

La corsa transita sul colle di Balisio, infila stradine e viuzze di paesini dimenticati, e da Taceno (3'40" per Conti e Spruyt) piomba su Bellano. E nella pianura di Colico, per iniziativa di Bitossi, Ritter e Perletto, una pattuglia di 25 elementi comprendente Merckx, De Vlaemink, Gimondi, Hezard, Lazcano, Euchs, Gosta Pettersson, Zilioli e Dancelli, impone l'alt al tandem di punta.

A Dongo, il grosso accusa 1'30", ma il successivo caos di macchine e di corriere (un brutto, pericoloso momento: cattivo servizio d'ordine, evidentemente) blocca i primi e permette numerosi rientri. «Mangi e bevi» di Porlezza invitano Dancelli ad incrociare i ferri: lo imitano Simonetti, Intven e Van Neste, e s'annuncia il passo d'Intelvi. Nel frattempo, Mortensen sbatte contro un muro e finisce sull'autoambulanza con ferite al braccio e alla spalla.

Il passo d'Intelvi. Mollano Simonetti e Van Neste, idem Dancelli e Intven, e dalla fila sbucano Merckx, Poulidor, Lazcano, Verbeeck, Ritter, De Geest e Gosta Pettersson che in vetta anticipano di 30" De Vlaeminck, Gimondi, Bitossi, Panizza, Guimard, Dancelli e pochi altri i quali rinvengono nel tuffo su Argegno.

Da Argegno si gira a destra per Schignano. L'ultimo dislivello. Un tentativo di Gimondi (controllato da Lazcano, Delisle e Ritter) dura meno di un fuoco di paglia, poi scatta Merckx, che si toglie dalla ruota Lazcano e Ritter, e qui comincia (mancano 45 chilometri) la galoppata solitaria di Eddy, accreditato di 1'30" nei confronti della pattuglia di Gimondi al secondo passaggio di Argegno.

Il resto è un «Tutto Merckx» che completa il suo recital creando uno spazio di 2', un margine che diminuirà perché dietro c'è «bagarre» per la seconda moneta e perché il belga tira i remi in barca. Dietro, la pattuglia dei quindici inseguitori si sgretola. Allungano Guimard e Houbrechts, e sulla rampa di S. Fermo s'agganciano Gimondi, Verbeeck, Zoetemelk, e si arrende, si ritira De Vlaeminck. Il mostro (Merckx) entra trionfalmente nello stadio Sinigaglia e nella disputa per la seconda moneta, Gimondi rimonta bene, ma in dirittura ha da fare con Guimard e deve accontentarsi del terzo posto.

Gimondi commenta: «Sempre in testa dall'inizio dell'arrampicata di Schignano sino ad Argegno, sempre lo a sgobbare nella speranza di colmare il distacco da Merckx, e infine sul liscio ho guardato coloro che avevano sfruttato la mia fatica. Sono stanco di preparare la pappa a tipi più sbrigativi di me allo sprint. Ho mandato Houbrechts alle calcagna di Guimard, quindi ho recuperato nei pressi del traguardo, ma quel furbetto di un francese ha avuto modo di anticiparmi. Tanto di cappello a Eddy, però se tutti si rimboccassero le maniche qualche volta potrebbe andare diversamente...».

E' andata come l'anno scorso, come ha voluto Merckx, magnifico, stupendo attore nella sua parte di ciclista irresistibile.

Gino Sala

L'ordine d'arrivo

1. Eddy Merckx (Bel) che compie i 266 chilometri del percorso in 6h47'54", alla media oraria di km 39,127; 2. Guimard (Fr) a 1'27"; 3. Gimondi; 4. Verbeeck (Bel); 5. Houbrechts (Belgio); 6. Zoetemelk (Ol) tutti con lo stesso tempo di Guimard; 7. Delisle (Fr) a 1'30"; 8. De Geest (Bel) a 1'35"; 9. Bitossi s. t.; 10. Dancelli s. t.; 11. Gosta Pettersson (Sve) s.t.; 12. Ritter (Dan) a 5'10"; 13. Panizza s. t.; 14. Lazcano (Sp) s. t.; 15. Poulidor (Fr) s. t.; 16. Verreydt (Bel) a 15'45"; 17. Beysens (Bel) s. t.

Il vittorioso arrivo di Merckx

Oggi a Fiano Romano

Duello Basso-Bitossi nel Gr. Pr. Unità?

Per affrontare la corsa di Fiano Romano in piena efficienza Marino Basso ha disertato addirittura il G. di Lombardia, corsa nella quale la presenza del «mostruoso» Merckx chiudeva per tutti ogni velleità di successo.

Quindi col Campione del Mondo deciso a tutti i costi a farsi valere oggi a Fiano Romano correranno una schiera di campioni di primo piano. Con Basso saranno in corsa, oltre a tanti altri, Bitossi, Dancelli, Boifava, Olé Ritter, Gosta e Tomas Petterson, Gianni Motta, Panizza, Polidori, Paolini, Francioni, Fabbri, Poggiali, Sgarbozza.

La gara prevista su 70 giri di un circuito di Km. 1,700 (per una distanza totale di Km. 119), per le caratteristiche del tracciato e per la brevità del percorso, sarà sicuramente affrontata dai concorrenti alla garibaldina e alla fine, come sempre avviene in kermesse di questo tipo lo spettacolo sarà stato quanto di meglio il pubblico potesse attendersi.

Naturalmente il sale e il pepe della corsa sarà la rivalità che tra Basso e Bitossi si è particolarmente accesa dopo che nella corsa del Campionato mondiale a Gap il toscano fu beffato proprio sul filo del traguardo da Basso. I due non risparmieranno niente per imporsi sul traguardo di Fiano Romano, valido per il primo G. P. de l'Unità e per la Coppa Magniflex. Naturalmente con loro anche Gianni Motta e Michele Dancelli aspirano, con fondati motivi, al successo; per tutti quanti, gli stranieri di turno saranno una seria minaccia, visto che non c'è più un traguardo che si addica agli italiani.

Oggi si conclude il campionato italiano di motociclismo

Ad Ospedaletti in palio cinque caschi «tricolori»

OSPEDALETTI, 7

Sul difficile circuito di Ospedaletti, verranno assegnati i cinque caschi tricolore di motociclismo categorie 50, 125, 250, 350 e 500 cc. In tutte le classi la lotta sarà molto serrata, ma particolarmente nella «350» dove il campione del mondo Giacomo Agostini e Renzo Pasolini guidano la classifica appaiati con 15 punti. Chi vincerà ad Ospedaletti sarà campione italiano Di Giacomo Agostini ormai tutti sanno quale sia il valore e quindi non dovrebbero esserci dubbi sul suo rendimento, mentre Renzo Pasolini ha dimostrato ancora recentemente in America, dove si è classificato terzo nell'Ontario, di poter validamente contrastare il grande avversario.

Scontato, invece, il titolo nelle «500» dove Agostini guida la classifica seguito dal compagno di scuderia Pagani, da Gallina (Paton) e Mandracci (Suzuki). Nella «125» la lotta è ancora aperta fra Cocchi (Yamaha), Bruscherini (Morbidelli) con alle loro spalle l'outsider Lazzarini (Lazzarini) Nelle «250» Mandracci non dovrebbe fallire l'obiettivo a bordo della «Yamaha» anche se Cocchi, che in questa categoria correrà sulla «Suzuki», non ha ancora abbandonato l'idea di fargli lo sgambetto. Infine, nelle piccole «50» si aspetta un accanito confronto fra Jeva, su «Malanca», Larcher, su «Guazzoni» e Lusuardi su «Villa».

Ma Ospedaletti non significa soltanto campionato italiano: lo spettacolo è assicurato anche dalla nutrita partecipazione straniera, a cominciare dall'inglese Charles Mortimer, che avrà a disposizione le «Yamaha» 125 e 500, l'olandese Jean De Vie su «Malco», il tedesco Brown, su «Malco» 250, l'australiano, residente in Francia, Jack Findlay, su «Yamaha» 350 e 500, lo svedese Andersson, anche lui su «Yamaha» 250 e 350, oltre a numerosi altri di minore importanza.

Bouttier batte Chirino (squalifica)

NOUMEA, 7

Il campione d'Europa di pugilato dei pesi medi Jean Claude Bouttier ha battuto oggi a Noumea l'argentino Jose Chirino per squalifica alla quarta ripresa. In seguito ad una ferita riportata all'arcata sopracciliare sinistra da Bouttier con un colpo di testa dell'avversario.

Sabato 21 in TV da Berna Svizzera-Italia

Svizzera-Italia, l'incontro internazionale di calcio che vedrà impegnata la nazionale italiana il 21 ottobre a Berna, sarà trasmessa sul programma nazionale dalla radio e dalla TV a partire dalle 18,55 in diretta, Telecronista della seconda partita di qualificazione della nazionale italiana in vista della Coppa del Mondo 1974, sarà Nando Martellini.

Con l'occasione la radio riprenderà ad intervistare, dallo studio centrale nei momenti più significativi dell'incontro, gli allenatori delle squadre italiane di serie A che saranno collegati in diretta con lo studio.

Oggi a Parigi (ed in TV)

Arco di Trionfo senza italiani

Per gli appassionati dell'ippica è arrivata la domenica della più prestigiosa corsa europea, e anche mondiale, riservata ai purosangue: si tratta del parigino Arco di Trionfo. In questa edizione, che sarà tuttavia seguita in diretta dalla TV, nessun rappresentante di scuderie nostrane sarà della partita. E' una constatazione che ci rattrista, ma in questo momento, ad eccezione di Tierceron che punta al nostro Jockey Club, nessun cavallo italiano appare in grado di affrontare un confronto così impegnativo. Il campo dei partenti sarà, come al solito molto elevato, e i favori dei tecnici sono rivolti verso Hard To Beat, Roberto, Parnell, Pluben e Steel Pulse ma un arrivo a sorpresa non è certamente da escludere mancando alla grande prova il vero e proprio matador. Le assenze di Brigadier Gerard e Mill Reiff hanno avuto indubbiamente peso sotto un profilo squisitamente tecnico, ma nello stesso tempo hanno invogliato molti concorrenti a tentare.

Alle Capannelle sul 2400 metri del Premio Villa Borghese è atteso con curiosità il rientro di Fernet, l'unico tre anni italiano che non abbia conosciuto sconfitta nel corso della carriera. Il figlio di Veronese fermato pochi giorni prima del Derby italiano per un incidente di box, rivelatosi poi più serio del previsto, sembra essersi ben ripreso ed è chiamato a dimostrare di essere ancora in piena sufficienza prima che la scuderia ne decida o meno l'invio a San Siro per l'ormai vicino Jockey Club.

La prova di maggior dotazione del trotto si disputa ad Agnano ed è la penultima prova valevole per il lungo campionato italiano del trotto Anche il Premio del Golfo (L. 8.000 000 - metri 2060) vedrà alla partenza un numero ridotto di partecipanti con Barbablù e Salemi anteponibili a Torsello, Quifuni e Rabbi. Data la distanza Barbablù nonostante cominci a denunciare qualche estrosità nella fase iniziale, potrebbe prendersi la rivincita sul diretto avversario Salemi che lo ha battuto nell'incontro di Montecatini.

La Germania democratica compie 23 anni

Willi Stoph ribadisce il diritto della RDT di essere membro dell'ONU

Imponente bilancio di realizzazioni: la Repubblica democratica tedesca, nona potenza industriale del mondo, è un solido baluardo di pace in Europa - Il riconoscimento di 31 paesi - L'evoluzione dei rapporti con Bonn

Dal nostro corrispondente

BERLINO, 7.

Il premier della Germania orientale, Willi Stoph, in un discorso pronunciato oggi in occasione del XXIII anniversario della fondazione della RDT, si è dichiarato favorevole al riconoscimento incondizionato delle realtà tedesche formatesi nel dopoguerra, ed ha ribadito la necessità di rispettare le frontiere esistenti, la sovranità e l'integrità territoriale dei due stati tedeschi. Stoph ha inoltre ricordato il contributo costruttivo della RDT alla elaborazione dell'accordo quadripartito per Berlino ed ha sottolineato gli sforzi compiuti dal suo governo per normalizzare i rapporti fra RDT e RFT. Dopo aver riaffermato la necessità che la Germania democratica sia ammessa all'ONU al più presto, Stoph ha messo in rilievo gli eccellenti risultati dello sviluppo economico, esortando ad un incremento quantitativo e qualitativo della produzione, per soddisfare le crescenti esigenze dei cittadini.

La RDT entra nel suo ventiquattresimo anno con un bilancio imponente di realizzazioni. Nona potenza industriale del mondo, seconda nel campo socialista e terza nello sport dopo URSS e USA, come hanno dimostrato le eccellenti prestazioni dei suoi atleti a Monaco, ben presente nella vita politica internazionale, la Germania democratica si è affermata ed è cresciuta a dispetto di ogni congiura e di ogni sabotaggio, tanto che si è potuto parlare di un vero «miracolo economico». E' un'assurdità che per alcuni paesi, fra cui purtroppo anche il nostro, la RDT continui ad essere formalmente «inesistente».

Ci sono voluti ventitrè anni — si dice oggi a Berlino — perchè a Bonn e altrove si cominciasse a parlare della Repubblica democratica tedesca, e non più di «zona sovietica» o di «governo di Pankow». Ma ci vorrà certamente molto meno perchè infine ci si decida a riconoscere giuridicamente ciò che siamo e rappresentiamo nel cuore dell'Europa. Lo provano, fra l'altro, l'ammissione del gruppo di deputati della RDT ai lavori dell'Unione interparlamentare svoltisi di recente a Roma, il riconoscimento diplomatico da parte della Finlandia e gli accordi con la RFT.

A Berlino si è convinti che siano ormai pochi coloro i quali continuano a nutrire dubbi sul fatto che la RDT è una solida realtà, un duraturo elemento dello *status quo* in Europa, che ha sconfitto le dottrine revansciste e militariste tedesco - occidentali, ed ha contribuito a far maturare, nella Germania Ovest, quei processi di ripensamento realistico che hanno permesso l'andata al governo della coalizione Brandt - Scheel, l'abbandono della cieca politica di «totale negazione» della RDT e l'instaurazione di un clima nuovo in Europa.

I trattati di Mosca e Varsavia, l'accordo quadripartito su Berlino ovest e lo sviluppo dei contatti con la RFT sono fra i maggiori successi politici di questi 23 anni di vita della RDT, anche se il governo di Bonn non ne ha ancora tratto tutte le conseguenze, prima fra le quali il riconoscimento giuridico della Germania socialista.

Il trattato firmato da Brandt a Mosca, col riconoscimento dello *status quo* territoriale, è venuto a confermare per la prima volta l'intangibilità delle frontiere del primo stato socialista tedesco, che è ormai riconosciuto da altri trentun paesi.

Consapevole dei successi raggiunti e fiduciosa nel futuro, Berlino è oggi in festa. Lontane, ormai, appaiono le terribili difficoltà che si sono dovute superare in questi ventitrè anni, per costruire uno stato autonomo, forte, vitale, dinamico. Spaventose erano le distruzioni provocate dalla guerra, deboli le strutture industriali rispetto alla Germania ovest, dato l'ineguale sviluppo delle varie regioni del vecchio Reich. Nel '49, per esempio, sul territorio della nascente RDT c'erano appena quattro altiforni. Mancavano totalmente alcuni rami fondamentali dell'industria, come la metallurgia, i cantieri navali e l'energetica. Altre industrie, come quella automobilistica e quella metalmeccanica, non avevano l'appoggio di aziende collaterali, rimaste dall'altra parte della linea di demarcazione. Mancavano, come tuttora mancano, ricchezze minerarie oltre al sali di potassio e alla lignite. Il paese era prostrato e dissanguato. Oggi si può dire, senza enfasi, che esso è rinato dalle sue ceneri. Ed è naturale che, al di sopra di ogni preoccupazione autocritica, prevalga la soddisfazione per i successi raggiunti.

Ai dirigenti della RDT Honecker, Ulbricht e Stoph è giunto un caloroso messaggio di congratulazioni da parte di Breznev, Podgorni e Kossighin.

Franco Petrone

Un articolo di «Za Rubegiom»

I rapporti USA-URSS in un giudizio sovietico

Dalla nostra redazione

MOSCA, 7

Rapporti tra Unione Sovietica e Stati Uniti, situazione in Europa occidentale e significato della ripresa delle relazioni tra Cina e Giappone, sono al centro di una ampia rassegna degli ultimi avvenimenti internazionali pubblicata oggi dal *Za Rubegiom*.

La rivista sovietica, che ospita regolarmente nelle sue pagine articoli dei più importanti giornali stranieri, ricorda la cerimonia svoltasi a Washington per lo scambio tra Nixon e Gromiko degli strumenti di ratifica degli accordi sulla limitazione della corsa agli armamenti strategici e sottolinea che la conclusione stessa degli accordi «significa che le vecchie teorie sulla superiorità missilistico-nucleare degli USA, predicate per decenni dai loro dirigenti, hanno subito un fiasco totale e che i rapporti tra Mosca e Washington possono basarsi solo sulla parità assoluta».

Dopo aver accennato alla prossima ripresa a Ginevra delle trattative per l'ulteriore limitazione delle armi strategiche offensive, *Za Rubegiom* afferma che i pericoli di conflitti armati continuano a persistere, per cui «è necessaria una rinuncia all'uso della forza, il che deve assumere la forma di una legge internazionale. A questo obiettivo è diretta la proposta dell'URSS all'ONU relativa al non impiego della forza nei rapporti internazionali e al divieto permanente dell'uso delle armi nucleari. Anche questa proposta è basata sul principio della sicurezza eguale delle parti».

Nella parte dedicata all'Europa occidentale, l'articolo rileva che «la lotta contro le alleanze chiuse diventa più attiva». I due referendum sull'adesione al MEC in Norvegia ed in Danimarca, pur dai risultati differenti, ed il dibattito svoltosi alla conferenza annuale del partito laburista in Inghilterra sullo stesso argomento, dimostrano che «i popoli sono per una collaborazione vasta e vantaggiosa per tutti e lottano quindi contro le forze che ostacolano il miglioramento dell'atmosfera internazionale».

Per quanto riguarda l'intesa cino-giapponese, infine, il settimanale scrive che «l'avviamento di rapporti normali tra Stati divisi soltanto da una stretta striscia d'acqua è senz'altro da salutare, se le parti aspirano veramente a consolidare la pace senza trarre da questo atto vantaggi militari e politici a spese dei popoli di altri paesi. Non tutti però danno credito alla dichiarazione dei dirigenti cinesi».

Romolo Caccavale

Dal direttore di «Al Akhbar El Yom»

Chiesto al Cairo vertice Sadat-Breznev

IL CAIRO, 7.

Il giornalista Insan Abdel Kuddus, considerato un commentatore politico autorevole e assai vicino alla presidenza della repubblica, ha pubblicato oggi sul settimanale da lui diretto, *Al Akhbar El Yom*, un lungo articolo sui rapporti fra l'Egitto e l'URSS.

L'articolo è costruito in modo da attribuire esclusivamente a Mosca la responsabilità delle incomprensioni e degli attriti che hanno portato al ritiro dei consiglieri militari sovietici dall'Egitto, e a un raffreddamento dei rapporti fra i due paesi. Con frasi che celano appena, o piuttosto rivelano, una forte dose di frustrazione e di risentimento, il giornalista rimprovera in sostanza all'URSS di aver — essa sola — ottenuto vantaggi politici e militari importanti dalla amicizia con l'Egitto, dando in cambio, non sempre, ma spesso, soltanto «fronzoli» e «ornamenti» (una eccezione cospicua che Abdel Kuddus ha la bontà di riconoscere è rappresentata dalla Diga di Assuan «che non era un semplice ornamento»).

E' superfluo sottolineare la infondatezza di un ragionamento che trascura l'ingente quantità di armi fornite, nel corso di anni e anni, dall'URSS all'Egitto; armi che purtroppo sono a suo tempo cadute facilmente nelle mani dell'aggressore, o non sono mai state utilizzate. Senza contare i solleciti invii di grano, in momenti di grave penuria (invii che Nasser più volte rammentò come pegni di amicizia disinteressata); o il contributo sovietico all'elettrificazione dei villaggi egiziani, tuttora in corso; o l'aiuto per la costruzione dei cantieri navali di Alessandria.

Ma nonostante l'artificiosità e tendenziosità del ragionamento, l'articolo contiene elementi interessanti e perfino positivi, ed è per questo che merita di essere segnalato. Abdel Kuddus, infatti, si dispiace del fatto che dalla «fine della missione degli esperti militari sovietici» non si sia «manifestata nessuna evoluzione (sottinteso: positiva), nelle relazioni fra i due paesi», e giudica «necessario» che si giunga «alla stabilizzazione dei nostri rapporti con Mosca».

Più avanti il giornalista pare compiacersi del fatto che «la situazione tuttavia non ha mai raggiunto un punto di rottura tale da farci passare dalla parte degli Stati Uniti, poichè l'Egitto ha fatto la sua rivoluzione sulla base della neutralità positiva e del non allineamento».

Concludendo, Abdel Kuddus esprime la speranza che la «visita del primo ministro Sidki a Mosca contribuisca alla realizzazione di un incontro fra Sadat e Breznev.

Se l'articolo è ispirato dall'alto, come è ragionevole supporre, si tratta di un'«apertura» non trascurabile a nove giorni dalla partenza di Sidki per Mosca.

Direttore
ALDO TORTORELLA
Condirettore
LUCA PAVOLINI
Direttore responsabile
Carlo Ricchini

Iscritto al n. 243 del Registro Stampa del Tribunale di Roma L'UNITA' autorizzazione a giornale murale numero 4555.

DIREZIONE REDAZIONE ED AMMINISTRAZIONE, 00185 - Roma - Via dei Taurini, 19 - Telefoni centralino: 4950351 4950352 4950353 4950355 4951251 4951252 4951253 4951254 4951255 - ABBONAMENTI UNITA' (versamento su c/c postale n. 3/5531 intestato a: Amministrazione de l'Unità, viale Fulvio Testi, 75 - 20100 Milano) - ABBONAMENTO A 6 NUMERI: ITALIA anno 23.700, semestre 12.400, trimestre 6.500 ESTERO anno 35.700, semestre 18.400, trimestre 9.500 - Con L'UNITA' DEL LUNEDI': ITALIA anno 27.500, semestre 14.400, trimestre 7.350. ESTERO anno 41.000, semestre 21.150, trimestre 10.900. PUBBLICITA': Concessionaria esclusiva S.P.I. (Società per la Pubblicità in Italia) Roma, Piazza San Lorenzo in Lucina, n. 26 e sue succursali in Italia - Telefono 688.541 - 2 - 3 - 4 - 5 TARIFFE (al mm. per colonna) Commerciale, Edizione generale: feriale L. 550, festiva L. 700. Ed. Italia settentrionale: L. 400-450. Ed. Italia centro-meridionale L. 300-350. Cronache locali: Roma L. 150-250; Firenze 130-200; Toscana L. 100-120; Napoli - Campania L. 100-130; Regionale Centro-Sud L. 100-120; Milano - Lombardia L. 180-250; Bologna L. 150-250; Genova - Liguria L. 100-150; Torino Piemonte, Modena, Reggio E., Emilia-Romagna L. 100-130; Tre Venezie L. 100-120 - PUBBLICITA' FINANZIARIA, LEGALE, REDAZIONALE: Edizione generale L. 1.000 al mm Ed Italia settentrionale L. 600 Ed. Italia Centro-Sud L. 500 NECROLOGIE: Edizione generale L. 200 per parola Ediz Centro-Sud L. 150 per parola, edizioni locali Centro-Sud L. 150 per parola. Ediz. Italia settentrionale L. 400. Edizioni locali Italia settentrionale: L. 400 PARTECIPAZIONI AL LUTTO: Lire 250 per parola in più Lire 300 diritto fisso per ciascuna edizione.

Stab. Tipografico G.A.T.E. 00185 Roma - Via dei Taurini, n. 19

Uganda e Tanzania concordano il ritiro delle truppe dal confine

DAR ES SALAM, 7.

Uganda e Tanzania hanno concordato di cessare le attività ostili e di «ripristinare gli amichevoli legami sempre esistenti fra i due Paesi»: così si legge nell'accordo raggiunto il 5 ottobre con la mediazione della Somalia e pubblicato oggi nelle capitali dei tre Paesi. Le due parti si impegnano: a ritirare entro il 19 ottobre le rispettive forze armate a una distanza di almeno 10 chilometri dalla frontiera; a cessare la propaganda ostile; a non offrire rifugio o sostegno a gruppi eversivi della controparte.

CONTINUAZIONI DALLA PRIMA PAGINA

La Maddalena

«*non uno strumento di pace, bensì di tensione*», ma anche «*quanti, pur lontani da queste posizioni, dall'arrivo dei sub atomici a La Maddalena paventano altri danni: come la minaccia delle radiazioni e i possibili influssi negativi sull'economia dell'isola e sul turismo*».

Ciò che «*trova tutti d'accordo (...) è* - prosegue il *Corriere* - *il biasimo per la cortina di riserbo che è stata stesa per tanto tempo sulla vicenda, nonostante l'allarme e le pressioni dell'opinione pubblica. L'annuncio dell'arrivo di una nave-appoggio per sommergibili atomici a La Maddalena è stato dato non dalla marina italiana, ma da quella americana e quando già un'altra nave si trovava da più di un mese nell'isola, con la sua scorta di sottomarini. Legittimo, quindi, il sospetto del proposito di tenere celata la notizia fino a cose fatte. Invece della politica della verità, quella del silenzio, che non è mai la strada migliore*».

La Stampa di Torino, viceversa, si è allineata con le tesi governative ed ha, perciò, «minimizzato», relegando in seconda pagina il resoconto del dibattito svoltosi al Senato e mettendo in secondo piano, nel resoconto stesso, il «caso La Maddalena». Il titolo del quotidiano della FIAT è infatti questo: *Medici parla di Lorna Caviglia, del Vietnam, della Maddalena*. Nel sommario, viene pressoché testualmente ripresa la strumentale «giustificazione» fornita dal ministro: *Alla base della Maddalena (per assicurare «un valido e stabile equilibrio» con il Patto di Varsavia nel Mediterraneo) vi sarà «soltanto l'attracco principale di una nave-appoggio»*. Ad «appoggiarsi» a questa nave saranno, appunto, i sommergibili nucleari della VI flotta, ma *La Stampa* trascura questo «particolare».

Una linea non dissimile è stata adottata anche dal quotidiano milanese *Il Giorno*, che presenta in prima pagina il resoconto della discussione al Senato, ma con un titolo (a tre colonne) che sostiene il tentativo di Medici volto a «sdrammatizzare»: *Nella base della Maddalena solo una nave appoggio USA*.

I giornali parafascisti, che nei giorni scorsi avevano apertamente esaltato l'atto di soggezione agli USA compiuto dal governo di centro-destra, si sono spinti, ovviamente, ancora più oltre. *La Nazione* di Firenze, per esempio, forzando perfino le parole di Medici, ha aperto la prima pagina con questo titolo: *La Maddalena non sarà una «base» navale USA*. Addirittura «meglio» ha fatto l'altro giornale del petroliere Monti, *Il Resto del Carlino* di Bologna, il cui titolo sulle «*esaurienti*» dichiarazioni del ministro degli esteri al Senato dice: *Smascherata la montatura del PCI per La Maddalena* (sic!). *Il Tempo* di Roma — infine — ha aperto a cinque colonne la seconda pagina, anch'esso ignorando le ammissioni dello stesso ministro degli esteri, con questo titolo spudorato: *Niente sommergibili atomici nelle acque della Maddalena*. Ma, accanto alla cronaca della seduta di Palazzo Madama, su questo giornale è apparso un compiaciuto e (sinistramente) «programmatico», commento: *Gli obblighi di un'alleanza*.

• • •

Il professor Valerio Giacomini, direttore dell'Istituto dell'Orto-Botanico dell'Università di Roma e presidente della Federazione nazionale Pro-Natura, ha dichiarato a nome della Federazione:

«La Federazione italiana Pro-Natura, vivamente preoccupata dalle notizie riguardanti le utilizzazioni militari dell'Isola Maddalena, delle quali non è dato di misurare le conseguenze, per lo stesso riserbo che le circonda, tiene a ricordare come l'isola stessa costituisca un lembo residuo di una eredità naturale sempre più depauperata e devastata che non si può continuare a sottovalutare e a posporre ad altri interessi spesso di carattere contingente.

«Preoccupa in particolar modo il gravame cui potrebbe essere sottoposta l'isola a danno di valori ambientali che potrebbero essere difficilmente recuperabili. Ma preoccupa ancor più un appesantimento di situazioni in questo bacino del Mediterraneo, già così gravemente offeso da tante degradazioni, a tutti ben note, che stanno conducendo verso irreparabili catastrofi ecologiche.

«Il Mediterraneo, per l'intensità delle contaminazioni, rese particolarmente gravi dalla condizione di mare chiuso, costituisce oggi un problema non solo internazionale, ma mondiale, come è stato rilevato nelle più recenti conferenze a questo livello; soprattutto, la sua integrità o il suo recupero ecologico interessano vitalmente il nostro paese, che dovrebbe non accentuare i fattori di disturbo e di degradazione, ma piuttosto intraprendere un'azione di conservazione costruttiva».

Piccoli battuto

ha diretto la Federazione della stampa e allinearla al governo di centro destra.

I suoi galoppini hanno fatto la spola fra Trento (quartier generale del notabile d.c.) e Bolzano. Piccoli attendeva nella sua abitazione. La macchina era pronta per trasportarlo alla Casa della Cultura di Bolzano, dove intendeva compiere un'entrata trionfale. Alle prime ore del mattino di oggi, quando lo scrutinio era giunto verso la metà e Piccoli si trovava in vantaggio rispetto al presidente uscente Adriano Falvo, un dirigente dell'unione cattolica della stampa italiana di Roma telefonava al capo dei deputati d.c. annunciandogli una ormai sicura vittoria. Le telefonate fra Bolzano e Trento dei galoppini democristiani si erano succedute per tutta la notte. L'ultima telefonata è stata quella della sconfitta; una sconfitta subita in casa nelle terre dove Piccoli ritiene di poterla fare sempre da padrone.

Il 13. congresso della stampa italiana si è concluso al grido di «Sindacato, unità, sindacato, unità!»: una frase che ha inteso riaffermare l'autonomia dell'organizzazione e la sua collocazione fra le forze che in Italia si battono per il rinnovamento economico e sociale. L'attacco di Piccoli e della DC s'inquadra nel clima più generale di attacco al sindacato e ai lavoratori, di cui è segno anche il pesante intervento compiuto dalla DC nei confronti della CISL. Il fatto che anche tra i giornalisti la linea di cui Piccoli si è fatto portatore non sia passata, è di grande importanza.

La cronaca di queste ultime ventiquattr'ore del congresso, ventiquattro ore di lavori ininterrotti, dà il senso della gravità dell'attacco portato da Piccoli. Già nei giorni precedenti si erano svolte riunioni dell'unione stampa cattolica, con l'evidente tentativo di premere sui giornalisti democristiani, che fino ad oggi hanno diretto, insieme a comunisti, socialisti ed altre forze democratiche, il sindacato. Si mirava apertamente a isolare questi giornalisti, e in prima fila il segretario della Federazione della stampa Luciano Ceschia, della corrente morotea, dal resto dei democristiani più disponibili ad ibride alleanze con le forze conservatrici

La pesante ingerenza di Piccoli era nota fin dalla mattinata. Sul suo nome, secondo i piani stabiliti dai suoi galoppini, al momento della prima votazione per il presidente della Federazione, sarebbero stati fatti confluire pochi voti: quelli necessari per metterlo in gara. Piccoli infatti ha preso 22 voti contro i 123 che sono andati al presidente uscente, Adriano Falvo, sul quale sono confluiti i voti della componente democratica e i 75 di Barzini, sostenuto dai delegati filofascisti, alcuni dei quali iscritti e dirigenti del MSI della associazione romana.

Il gioco è diventato scoperto alla seconda votazione (anche in questa, come nella precedente, per l'elezione erano necessari due terzi dei voti). Fascisti e conservatori hanno abbandonato Barzini, mettendo i loro voti a disposizione di Piccoli, che è passato da 22 a 65, mentre le schede bianche sono risultate 49. Falvo ha preso 114 voti. A questo punto è esplosa la protesta di tutti i giornalisti democratici. Numerosi delegati di «Rinnovamento sindacale» si riunivano.

Al termine della riunione il compagno Alessandro Curzi — vice direttore di *Paese Sera* — e il compagno socialista Milani, direttore dell'agenzia «ADN Kronos», proponevano un documento in cui si denunciava con forza «l'intollerabile ingerenza di un gruppo di potere politico nella libera dialettica interna del sindacato dei giornalisti italiani» e si invitavano tutti «i colleghi, i comitati di redazione e le organizzazioni di base dei giornalisti ad un approfondito esame della gravissima situazione ed a respingere unitariamente l'inqualificabile attacco alla libertà e alla autonomia del sindacato, che è attacco alla libertà di stampa e alla sua insostituibile funzione nello Stato democratico».

Il documento veniva subito sottoscritto da decine di delegati e trasmesso telefonicamente alle redazioni dei giornali. Telegrammi sono cominciati ad arrivare da associazioni e comitati di redazione. Mentre Barzini, scaricato dai filo-fascisti, annunciava il ritiro della sua candidatura, Adriano Falvo, invece, la confermava per rispondere — diceva in un intervento — alle gravi ingerenze e all'attacco portato all'autonomia del sindacato. Era in questo clima di tensione che si passava alle votazioni delle mozioni conclusive. Quella presentata dal gruppo di «Rinnovamento sindacale» non veniva approvata per pochissimi voti. La parte più debole del giornalismo italiano — quella dei pubblicisti, facilmente sottoposti a ricatti politici proprio per la precarietà del loro rapporto di lavoro — evidentemente cedeva in alcuni settori alle pressioni.

Dopo alcune ore venivano resi noti i risultati delle elezioni per il consiglio nazionale; e già questi dati dimostravano come il tentativo di Piccoli avesse incontrato forti ostacoli e che le forze del giornalismo professionista (in tale occasione professionisti e pubblicisti hanno espresso un voto separato) erano decise a contrastare fino in fondo le gravissime manovre del capogruppo dei deputati d.c. «Rinnovamento sindacale» conquistava sei consiglieri su undici, mentre nel precedente congresso di Salerno ne aveva conquistati cinque. Toccava la maggioranza assoluta dei voti. Lo stesso risultato delle preferenze segnava una vittoria della lista di Rinnovamento.

Luciano Ceschia risultava il primo eletto; il compagno Alessandro Curzi il secondo e poi il compagno Milani. Iniziavano subito gli scrutini per l'elezione del presidente. Si era ormai alle prime ore del mattino, ma nessuno lasciava la Casa della Cultura. Sin dalle prime schede uscite dalla urna si capiva che su Flaminio Piccoli erano confluiti i voti dei giornalisti filo-fascisti, missini e di tutte le altre componenti reazionarie assieme a quelli della destra d.c. Ma questo schieramento risultava alla fine ugualmente battuto. Adriano Falvo, infatti, era eletto con 123 voti contro i 121 di Piccoli. Quando l'ultima scheda veniva estratta dall'urna, i delegati a gran voce scandivano la parola «Sindacato, unità».

L'esclusivo "lavaggio temperato"® della nuova Candy 2.45.

Il "Tik" più rivoluzionario nella storia delle lavatrici.

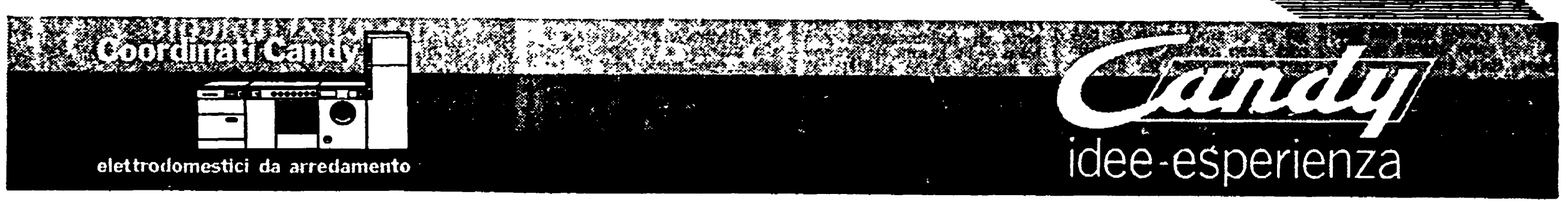
®Sistema brevettato Candy.

Aumenta il pulito, diminuisce il costo.

Il "Tik" del lavaggio temperato®
Inserendo il tasto "Special", la nuova lavatrice Candy 2.45 utilizza il sistema esclusivo a "lavaggio temperato"®: un procedimento brevettato che permette di lavare a soli 60° tutti i tessuti resistenti, sfruttando anche i nuovi detersivi a due polveri.
Eliminando la bollitura, i tessuti durano di più, i colori mantengono la loro brillantezza e si ottengono risultati di pulito ancora migliori.
E tutto questo, con un risparmio sensibile: meno acqua calda, meno corrente, meno detersivo.
Ogni quattro bucati, uno gratis!

Lavaggio tradizionale potenziato.
Ma la Candy 2.45, con 18 programmi superautomatici (8 per i tessuti resistenti, 5 per i delicati, 4 per i delicatissimi, 1 per la Pura Lana Vergine), attraverso un rinnovato equilibrio delle varie fasi di prelavaggio, lavaggio e centrifugazione, ha migliorato anche il lavaggio tradizionale.

La lavatrice più completa.
La nuova Candy 2.45 ha proprio tutto: l'orologio per regolare la durata dell'ammollo (fino a 12 ore), il tasto risparmio 5/3 per i piccoli bucati, 4 vaschette per un bucato completo e moderno, il risciacquo graduale per preservare le fibre, il tasto non-scarico per evitare la formazione delle pieghe, una centrifugazione superveloce, il libero piano di appoggio, i comodi comandi frontali e, come sempre, la moderna ed elegante linea Candy.



SETTIMANA NEL MONDO

Wilson e Krag

Lotta contro la politica antioperaia del governo Heath, rilancio di una «alternativa socialista», ricerca dell'unità sul problema della partecipazione alla Comunità economica europea: questi i temi centrali del dibattito al 71° congresso annuale del *Labour Party*, che si è svolto nei giorni scorsi a Blackpool. Si tratta, come è evidente, di problemi strettamente connessi e come tali li hanno affrontati i milleduecento delegati, anche se l'ultimo — l'atteggiamento, cioè, dei laburisti nei confronti dell'integrazione europea — ha quasi monopolizzato l'attenzione della stampa internazionale.

A ciò hanno contribuito, da una parte, le grandi «novità» registrate di recente su questo terreno: dapprima il *no* della Norvegia alla CEE, che ha ridotto i «dieci» a «nove», poi il *sì* della Danimarca, giudicato, nonostante il margine di voti con cui è stato espresso (il 57 per cento contro il 36,5 per cento), una sorta di «vittoria di Pirro» per il governo socialdemocratico, date le tensioni che lo hanno accompagnato nel paese e le divisioni che si sono manifestate nel partito, e, infine, le clamorose dimissioni del primo ministro Krag, che lo hanno immediatamente seguito; dall'altra, l'ovvio interesse della stampa conservatrice a sfruttare i contrasti esistenti anche tra i laburisti inglesi.

Tre tendenze si delineavano, per l'Europa, tra questi ultimi. La prima era quella del gruppo dirigente, che non respinge il principio della partecipazione alla CEE ma critica le condizioni negoziate dal governo conservatore con gli altri *partners*. La seconda era quella «anti-MEC» della sinistra, che si esprimeva tra l'altro nella richiesta di elezioni anticipate, da tenere entro il 31 dicembre (prima, cioè, che l'adesione della Gran Bretagna divenga operante), o di un *referendum*, avanzata dal presidente del partito, Anthony Wedgwood Benn. C'era, infine, una minoranza favorevole al MEC, guidata da Roy Jenkins e da George Thomson. E' chiaro che differenziazioni così nette non potevano non riflettersi negativamente sulla capacità dei laburisti di riproporsi con successo al paese come partito di governo.

KRAG — Un partito diviso

Animato da questa consapevolezza, Wilson ha impostato con abilità e vigore un'operazione che è stata al tempo di mediazione e di rilancio del partito su tutto l'arco di problemi posti all'ordine del giorno del congresso. Nel suo intervento, mercoledì scorso, egli ha ripreso e fatto proprie le istanze di opposizione senza compromessi alla legislazione anti-sindacale varata dal governo Heath, la cui abrogazione i delegati avevano chiesto la sera prima a schiacciante maggioranza, e alla politica di blocco salariale, e ha proposto, come alternativa, un piano di rinascita economica da attuare con la partecipazione dei sindacati. Ha accolto, inoltre, la richiesta di elezioni anticipate. E, per quanto riguarda la CEE, ha chiesto nuovi negoziati, a partire da «condizioni irrinunciabili» (revisione della politica agricola della «comunità», riconoscimento, per la Gran Bretagna, del diritto a una politica di pieno impiego, mantenimento delle prerogative parlamentari in materia di pianificazione regionale, industriale e fiscale, rifiuto degli impegni derivanti dalla imposta sul valore aggiunto).

WILSON — «Trionfo» a Blackpool

L'operazione è stata coronata da un successo che il *Times* non esita a definire «trionfale». In particolare, il testo proposto da Wilson per il MEC è passato con 3.407.000 voti contro 1.002.000. Ha prevalso, così, un compromesso che lascia le mani libere ai dirigenti, nell'eventualità che l'elettorato li chiami nuovamente al governo, ma dà largo spazio al sentimento della maggioranza, chiaramente manifestatosi negli interventi e nelle votazioni. La sinistra esce rafforzata dal congresso, notano i commentatori, rilevando sia il consolidamento della posizione di Wedgwood Benn, sia il successo personale di Michael Foot, massimo esponente degli «anti-MEC» e ormai candidato al ruolo di vice-*leader*.

Ma il risultato essenziale del congresso è che Wilson, diversamente da Krag, è stato in grado di ripristinare nel partito la necessaria unità, accantonando i contrasti sull'Europa, e di dare ad esso uno slancio e una fiducia nuovi, in vista di un attacco a fondo alla politica dei conservatori. Se la Danimarca ha dato il suo consenso, in una situazione di crisi, a quello che *Le Monde* definisce «un matrimonio di convenienza», i laburisti inglesi pongono la loro candidatura al potere contestando fin da ora i modi dell'integrazione e il piano di ristrutturazione adottato dal capitale britannico in vista dell'ingresso in Europa.

Ennio Polito

Fulminea e audace azione del Funk contro la capitale cambogiana

Attacco dei patrioti a Phnom Penh dove si è combattuto per sei ore

I reparti sono penetrati nella zona settentrionale della città e vi hanno distrutto depositi, ponti, parchi di autoblindo
Violenti scontri intorno a Saigon mentre gli aerei USA continuano i bombardamenti sulla RDV e sul Vietnam del sud

SAIGON, 7

Le forze di liberazione cambogiane, che combattono sotto la bandiera del Fronte unito nazionale (FUNK), hanno attaccato stanotte le installazioni militari dell'esercito del regime fantoccio nella stessa capitale, Phnom Penh. Erano da poco passate le due di notte quando gruppi di combattenti della liberazione entravano nella parte settentrionale della città, dove il regime tiene concentrata la maggior parte delle sue forze, attaccando immediatamente una serie di obbiettivi.

L'obbiettivo principale è stato uno stadio che i fantocci avevano trasformato in parcheggio fortificato per uno squadrone di carri armati e di autoblindo, situato a meno di duecento metri dalla sede dell'ambasciata francese. Rapidamente, una parte delle autoblindo e dei carri armati venivano distrutti con cariche di esplosivo. Altri mezzi blindati e corazzati venivano invece immediatamente utilizzati dai combattenti del FUNK, sia per proseguire la azione che per farli uscire dalla città e portarli nelle zone libere, che lambiscono ormai la capitale. Obbiettivo dell'azione è stato anche il grande ponte stradale che, superando uno dei quattro bracci del Mekong, collega la capitale alle provincie settentrionali. E' stato distrutto.

I combattimenti che si sono sviluppati in seguito all'attacco dei partigiani sono durati non meno di sei ore. I fantocci affermano che una settantina di patrioti (da essi definiti «nord-vietnamiti» e «vietcong»: il regime non vuole riconoscere che esiste un grande esercito popolare di liberazione cambogiano), sono stati uccisi in questi combattimenti. Ufficialmente: il regime ammette una trentina di morti e di feriti, e il «danneggiamento» di «alcune autoblindo»: versione che offre una misura della sincerità del regime.

Nel corso dei combattimenti i soldati del regime fantoccio hanno bersagliato di colpi anche l'edificio dell'ambasciata francese, giustificando l'attacco con il fatto che all'interno si erano rifugiati dei partigiani, cosa contraria ai fatti.

L'attacco, portato nonostante la rigida vigilanza e la serie di fortificazioni con le quali il regime ha circondato la città, ha provocato una enorme impressione tra la popolazione e tra gli osservatori, in quanto dimostra la fragilità del regime, che pure dispone, almeno sulla carta, di almeno duecentomila soldati, armati, pagati e controllati dagli Stati Uniti. La maggior parte del Paese sfugge del resto al controllo del regime. Appena ieri una operazione di «riapertura» di una strada che collega Phnom Penh al Sud Vietnam si era risolta in uno scacco.

Nel Vietnam del Sud le forze di liberazione hanno dal canto loro proseguito la loro azione nelle immediate vicinanze di Saigon, a nord della quale ieri avevano cacciato le guarnigioni fantoccio da una serie di villaggi distanti appena da 11 a 40 chilometri dalla capitale. Stanotte esse hanno attaccato con grande violenza le installazioni militari di My Tho, un importante centro del delta del Mekong a 50 km. a sud-ovest della capitale. I reparti del FNL hanno colpito un comando di reggimento, un campo di unità corazzate ed il locale aeroporto. A mezzogiorno di oggi i combattimenti erano ancora in corso. Nella zona a nord di Saigon, presso la città di Phu Cuong, si continua a combattere. Un generale americano, Ronald J. Fairfield, vice capo dei consiglieri militari USA della terza regione militare (cioè quella di Saigon) è rimasto ferito.

I B-52 hanno effettuato complessivamente 16 bombardamenti a tappeto sul Sud Vietnam, 7 dei quali nella zona di Saigon, 5 sulla regione di Dong Hoi, nel Nord Vietnam, e uno sulla zona smilitarizzata. Gli americani hanno ammesso solo oggi che, giovedì scorso, un Phantom è stato abbattuto da un Mig dell'aviazione da caccia nord-vietnamita. Radio Hanoi ha dal canto suo annunciato che nel corso delle incursioni di ieri sono stati abbattuti sei aerei americani.

Tenendo in carcere la Caviglia-Briffa

I colonnelli violano le loro stesse leggi

ATENE, 7.

Un portavoce della Corte marziale della capitale greca ha dichiarato oggi che la magistratura militare «attende da un giorno all'altro» dalla polizia militare il fascicolo con gli interrogatori relativi all'«affare Panaghulis», per procedere quindi alla apertura di una regolare istruttoria. Per confessione esplicita della stessa magistratura militare, dunque, la dittatura greca sta violando le sue stesse leggi: e non già leggi «democratiche», antecedenti al colpo di stato, ma le stesse leggi che regolano le «istruttorie militari».

Sono infatti trascorsi esattamente 47 giorni dall'arresto dei protagonisti — veri o presunti — dell'«affare Panaghulis» (fra cui l'italiana Lorna Caviglia-Briffa) senza che sia stato fornito anche il più labile elemento su una qualsiasi loro responsabilità; e sono passati esattamente 33 giorni da quando si è avuta l'ultima notizia — tutt'altro che rassicurante, date le condizioni in cui si svolse l'incontro con il viceconsole italiano — della signora Caviglia-Briffa. Ebbene, secondo la stessa legge procedurale della magistratura militare, la polizia ha esattamente venti giorni di tempo, dalla data dell'arresto, per rimettere il fascicolo al giudice istruttore; altrimenti, gli arrestati devono essere rimessi in libertà.

Le stesse leggi della dittatura diventano dunque troppo strette per i colonnelli di Atene, che sono costretti ad andare più in là, infrangendo la loro stessa «legalità» (se così si può chiamarla). E se ne è avuta un'altra prova ancora oggi, quando il procuratore della Corte suprema, Dimitrios Kyriakis, ha inviato a tutti i giudici una circolare per invitarli «a vietare nei dibattimenti ogni domanda, risposta o arringa di carattere politico o comunque che tende a recare pregiudizio al governo».

Sulla base di queste premesse, è stato annunciato che entro il mese inizierà ad Atene il processo contro cinque giovani tedesco-occidentali, arrestati cinque mesi fa sotto l'accusa di aver aiutato una donna nel suo tentativo di fuggire all'estero.

Allarme in America latina

Guatemala: trucidati i dirigenti comunisti?

MESSICO, 7

Il «Comitato messicano di solidarietà con il popolo del Guatemala» ha denunciato in questa capitale la repressione esercitata dal governo guatemalteco contro i leades della sinistra e la scomparsa — dal 16 settembre — di otto dirigenti del Partito guatemalteco del lavoro (PGT) arrestati in pieno giorno.

La polizia politica del Guatemala ha arrestato Bernardo Alvarado Monzon, segretario generale del PGT e i dirigenti Mario Silvia Jonama, Carlos Alvarado Jérez, Hugo Barrios Klee, Carlos René Valle, José Hernández, Fatima Rodriguez e Haydée Flores. Dal giorno in cui i nostri compagni sono stati sequestrati non si è saputo più nulla e si teme che siano stati assassinati. Il ministro degli interni sostiene di non essere a conoscenza della loro sorte.

Secondo voci che circolano con insistenza, gli otto dirigenti comunisti sarebbero morti sotto la tortura in una caserma del nord della capitale. Accade spesso in Guatemala che la polizia o l'esercito procedano ad arresti di dirigenti politici o di persone sospettate di appartenere alla guerriglia e neghino successivamente di sapere dove si trovino. I cadaveri degli «scomparsi» vengono ritrovati più tardi, in molti casi con segni evidenti di sevizie.

Il giornale parlato «Guatemala Flash» ha dichiarato giorni fa che gli otto «sarebbero interrogati dal membri della CIA (i servizi segreti statunitensi - n.d.r.) sulle loro attività sovversive» ed ha aggiunto che, dopo l'arresto, sono stati drogati e sottoposti a vessazioni psicologiche.

Scrittori e artisti messicani hanno firmato un documento di denuncia nel quale si afferma che «il Guatemala oggi è il laboratorio dove l'imperialismo prova i metodi di repressione che poi estende in altri paesi dell'America latina».

Anche la Confederazione generale dei lavoratori costaricani, la Confederazione unitaria sindacale dell'America centrale e la Federazione degli studenti centro-americani hanno inviato telegrammi e dichiarazioni dello stesso tenore.

Tito: «La Lega va riorganizzata a fondo»

Dal nostro corrispondente

BELGRADO, 7

In una intervista al quotidiano *Vjesnik* di Zagabria il Presidente Tito è tornato oggi nuovamente sui problemi che travagliano la Jugoslavia e sul ruolo che nella loro soluzione deve assumere il partito. «C'è all'interno del paese un gruppo di persone — ha detto Tito — che alimentano le voci che la Jugoslavia sia in crisi e alimentano in questo modo anche le forze antisocialiste che dall'estero agiscono contro la Jugoslavia. Abbiamo delle difficoltà ma abiamo anche la forza per risolverle purché lavoriamo con molta energia».

In primo luogo deve essere diverso il comportamento dei comunisti e la Lega va riorganizzata fino in fondo, senza fermarsi al molto che è già stato fatto. Il centralismo democratico è assolutamente necessario, ha detto Tito e centralismo democratico significa anche che bisogna prendere misure energiche nei confronti dei comunisti che non seguono le decisioni prese e che non agiscosno da comunisti. Tito è stato particolarmente duro contro chi si è arricchito alle spalle del lavoro altrui.

«Quando parliamo del partito e della necessità di riorganizzarlo e di rafforzarlo — ha detto ancora Tito — non manca mai chi strilla che siamo contro la democrazia. La realtà è ben diversa ed è che non possiamo permettere che il nemico di classe approfitti della democrazia per sabotare il nostro socialismo e la Lega dei comunisti deve essere forte per impedire le macchinazioni degli avversari della classe operaia. Siamo nel pieno della lotta e non c'è posto per alcun liberalismo. Essere forti e decisi non vuol dire tornare a metodi superati, vuol dire andare avanti sulla strada che la classe operaia desidera verso la realizzazione più piena dell'autogestione che è la più alta forma di democrazia».

a. b.

Per l'embargo a un carico di rame

PERSONALITÀ DC CILENA ATTACCA LA «KENNECOTT»

Il presidente della Camera dei deputati protesta fermamente contro «l'inqualificabile atteggiamento» del monopolio USA e difende la nazionalizzazione del rame decisa unanimemente dal parlamento di Santiago

Il presidente della Camera dei deputati del Cile, Fernando Sanhueza Herbage, del partito democristiano che si trova a Roma in occasione della 60. conferenza interparlamentare, venuto a conoscenza della grave decisione del tribunale di Parigi di dichiarare l'embargo per un carico di rame cileno destinato al mercato francese in base ad una richiesta della compagnia nordamericana nazionalizzata «Kennecott Co.», ha rilasciato la seguente dichiarazione:

«La nazionalizzazione del rame è stata decisa in Cile mediante una riforma costituzionale che è stata approvata da tutti i settori politici. Nell'articolo 17 della costituzione sono state fissate norme ben precise sul procedimento delle nazionalizzazioni, alcune delle quali riguardanti il diritto di indennizzo alle compagnie straniere, ed è stata data facoltà al presidente della Repubblica di decidere il valore sui libri contabili al 31 novembre del '70 nei casi in cui esistesse una retribuzione eccessiva per le compagnie straniere che fino a quel momento avevano sfruttato il rame. Inoltre, grazie a queste facoltà, la magistratura contabile decise che la compagnia americana suddetta aveva diritto ad indennizzo, salvo le imposte sui guadagni ottenuti dalla "Kennecott Co.".

«A questo punto — continua la dichiarazione di Herbage — la compagnia si rivolse al "Tribunale speciale del rame" riconoscendo così implicitamente l'autorità giurisdizionale cilena. Il "Tribunale speciale del rame" rifiutò l'appello della "Kennecott Co." e di fronte a questa situazione la compagnia americana ha reso ultimamente di pubblico dominio la decisione di non accettare la sentenza del tribunale al quale si era sottomessa e di far valere le proprie ragioni a prescindere dalle leggi e dalla costituzione del mio paese.

«Di fronte a questa circostanza, in data recente, la Camera dei deputati cilena ha unanimemente e senza distinzione di parte politica, denunciato all'opinione pubblica mondiale questo atto che mostra una volta ancora la prepotenza delle compagnie monopolistiche straniere. In occasione della conferenza interparlamentare di Roma, la delegazione cilena ha fatto sentire la propria voce per denunciare queste manovre della società americana e chiedere la solidarietà degli altri paesi per difendere le nostre ricchezze naturali e la sovranità del nostro paese.

«Oggi — conclude il presidente della Camera dei deputati cilena — nell'apprendere la concretizzazione delle minacce della "Kennecott Co.", protesto a nome del parlamento cileno per questo inqualificabile atteggiamento che rappresenta una grave aggressione economica al nostro paese ed il misconoscimento dell'operato della magistratura in armonia con la legge e mi auguro che la definitiva sentenza della magistratura francese ci renda giustizia, accogliendo le nostre tesi nella loro totalità e ponendo fine, in questo modo, ad atteggiamenti censurabili che pregiudicano il Cile e che danno luogo ad una ingiusta situazione di discredito, a parte i danni causati al nostro paese».

* * *

SANTIAGO DEL CILE, 7

Il cardinale cileno Raul Silva Henriquez, con una dichiarazione pubblica, si è unito alla protesta generale del paese contro le minacce della società nord-americana «Kennecott copper» che ha fatto sequestrare in Francia un carico di 1.250 tonnellate di rame cileno.

«La proprietà e lo sfruttamento della nostra principale ricchezza, ha detto il cardinale, appartiene con tutta la sovranità al popolo cileno in base ad un principio consacrato dalle Nazioni Unite e ad un processo costituzionale inattaccabile». «Sono convinto, ha detto inoltre, che l'opinione pubblica nazionale ed internazionale favorirà la creazione di un clima di intesa e di dialogo che permetta di giungere ad una soluzione rapida ed efficace».

Mons. Henriquez ha concluso assicurando che il popolo cileno merita che gli sia riconosciuto il diritto di «consolidare la sua indipendenza e di lavorare al suo destino».

Peron tornerà in Argentina nelle prossime settimane

MADRID, 7.

Juan Domingo Perón tornerà in Argentina, «giorno più giorno meno, intorno al 30 ottobre», o, comunque, entro la fine dell'anno. Lo ha dichiarato oggi, all'aeroporto di Madrid il rappresentante speciale di Perón, Hector Campora, in arrivo dall'Argentina, dove ritornerà tra due o tre giorni.

Scopo dei colloqui fra Campora e Perón dovrebbe essere la messa a punto del ritorno dell'ex presidente in patria.

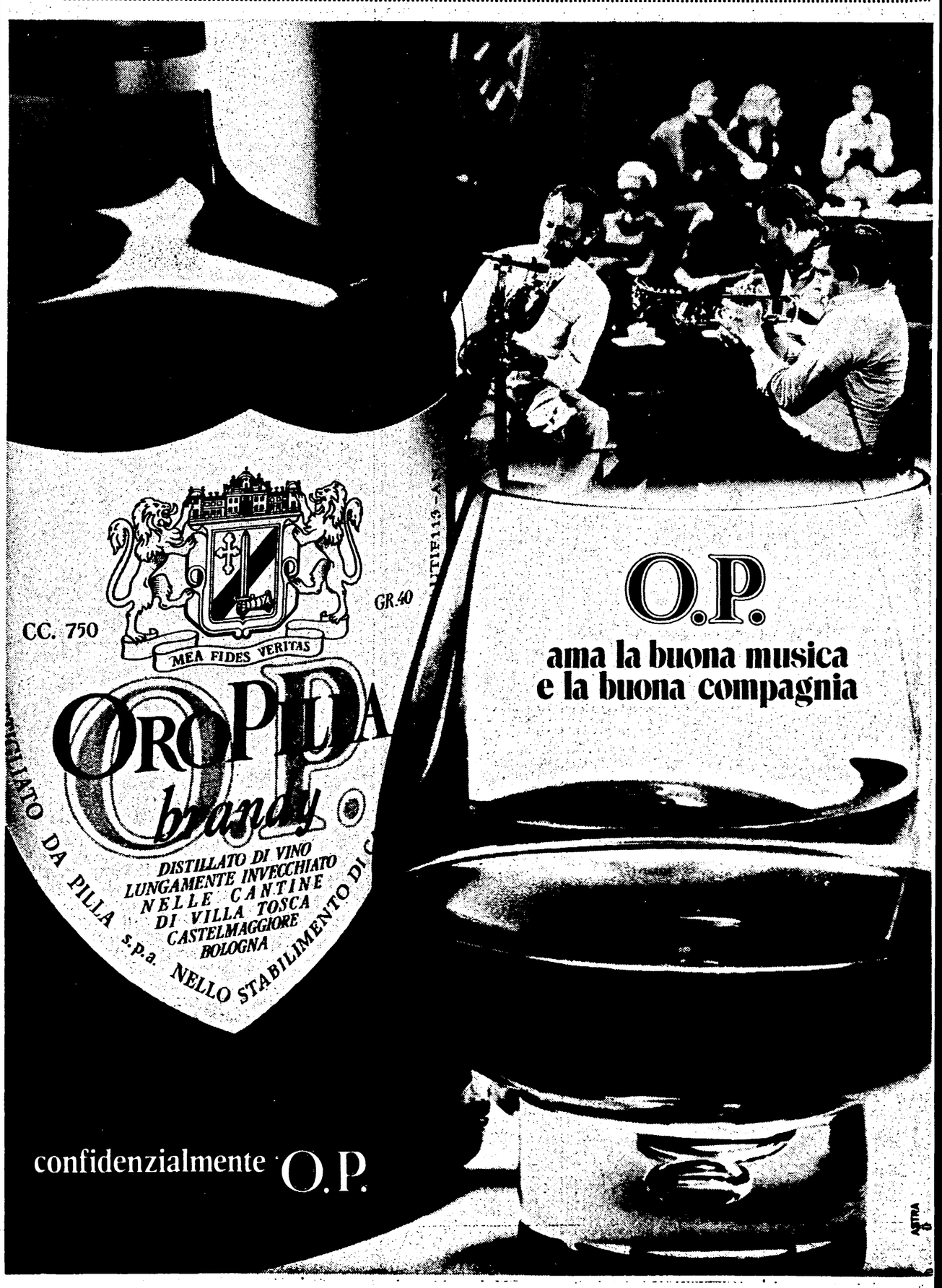
A Buenos Aires, frattanto, il presidente gen. Lanusse ha dichiarato di essere pronto ad aprire un dialogo con Perón, ma ha aggiunto che l'accordo ricercato dal suo governo dovrà avvenire «con tutti i movimenti politici e non con uno solo». Inoltre Lanusse ha parlato delle proposte peroniste in 10 punti come di una cosa «non nuova», che i militari propongono da quando hanno preso il potere. In ultima analisi — ha detto — sarà la «commissione di coordinamento del piano politico», comprendente tre alti ufficiali, che studierà le proposte e sottoporrà infine alla giunta il suo elaborato parere.

Ammonimento di Mosca a Sanaa: non invadete il Sud-Yemen

BEIRUT, 7.

Nonostante i nord-yemeniti continuino ad accusare le truppe del Sud-Yemen per la pretesa occupazione della città di Qataba, i più importanti sviluppi della crisi sono ora quelli di carattere politico. Oggi il primo ministro nord-yemenita, Mohsen Eini, si è incontrato con l'ambasciatore sovietico a Sanaa; sul colloquio non si è avuto alcun comunicato, ma fonti diplomatiche a Beirut affermano che il rappresentante dell'URSS ha messo in guardia il governo di Sanaa sulle conseguenze che avrebbe una invasione militare del Sud. A sua volta, il primo ministro di Aden, Ali Nasser Mohamed, ha detto che l'URSS «non resterebbe inerte» di fronte a una invasione dello Yemen popolare. E' da rilevare che l'URSS — che ha stretti rapporti di collaborazione con Aden — ha ancora un gruppo di esperti, anche militari, al Nord, fin dai tempi della guerra contro i ribelli monarchici; e nelle settimane scorse era stata ventilata l'intenzione di Sanaa di chiedere — sull'esempio egiziano — il ritiro di questi esperti, il che però non è ancora avvenuto.

Theodorakis chiede di ritornare in Grecia

ATENE, 7.

I giornali della capitale greca hanno dato, ovviamente, un certo risalto alla notizia che il compositore Miki Theodorakis ha chiesto di tornare in Grecia, promettendo in cambio di sospendere qualsiasi attività di sapore politico e di dedicarsi esclusivamente alla musica, e ponendo come unica condizione che il governo e l'opinione pubblica dimostrino «il loro desiderio di riaverlo in Patria». Fonti ufficiose hanno fatto sapere che un rientro di Theodorakis è «giuridicamente possibile» in quanto su di lui non pende alcun procedimento penale.